

## **4. LA VALUTAZIONE EX POST DEGLI INTERVENTI: PRESENTAZIONE ED ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE**

### **CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE**

*Riferimento al PSR Veneto: Misura 1 “Investimenti nelle aziende agricole”*

#### **1. Premessa**

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) ha evidenziato l’equilibrio della misura tra finalità prettamente settoriali e obiettivi ambientali, localizzazione degli interventi nelle zone montane e svantaggiate e tra settori produttivi. I criteri di priorità sono orientati verso lo sviluppo sostenibile e al miglioramento della competitività delle produzioni agricole. La priorità attribuita alla localizzazione degli interventi nelle zone montane e svantaggiate rispetto a quelle ordinarie ha determinato una presenza di aziende agricole beneficiarie localizzate nelle zone montane e svantaggiate (32%) maggiore di quella rilevata nel 2000 dal 5° Censimento generale dell’agricoltura (25%). La distribuzione delle domande per orientamento tecnico economico ha visto prevalere le aziende specializzate nella viticoltura, nell’allevamento bovino da latte e con orientamento misto; una certa consistenza è stata assunta anche dagli investimenti nelle aziende specializzate nella frutticoltura e nell’allevamento del bovino da carne.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) oltre ad analizzare lo stato d’attuazione della misura, rispondeva ai quesiti valutativi e forniva alcune indicazioni in vista della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale. L’analisi dello stato d’attuazione evidenziava la capacità di sostegno conseguita nel periodo 2000-2004, sia in termini di aziende beneficiarie (5.260 domande ammesse a finanziamento al 31.12.2004) sia di risorse finanziarie attivate: investimenti totali per circa 518 milioni di euro (in media 98.497 euro per azienda) a fronte di un contributo pubblico pari al 42,5% dell’investimento totale. La disponibilità di risorse pubbliche aggiuntive a quelle inizialmente programmate, derivanti da modulazioni interne al Piano e dall’attivazione di “aiuti di Stato”, ha consentito di soddisfare il 55,3% delle domande ritenute ammissibili. I successivi adeguamenti dei dispositivi di attuazione hanno determinato la qualità degli interventi e quindi della spesa, in funzione degli obiettivi strategici del Piano. Il rapporto, oltre alla già segnalata capacità d’intervento nelle zone montane e svantaggiate, evidenziava anche una partecipazione di giovani imprenditori agricoli superiore al 70% delle domande finanziate. La partecipazione delle donne (pari al 12,8% delle domande ammesse) è stata, invece, inferiore alla loro presenza tra gli imprenditori agricoli regionali facendo emergere, da parte del Valutatore, la raccomandazione di introdurre nella programmazione 2007-2013 punteggi aggiuntivi o una riserva finanziaria da destinare alle donne.

Le opere e gli acquisti realizzati sono stati equilibrati ed indicatrici della presenza d’investimenti a carattere strutturale, finalizzati allo sviluppo e non alla sostituzione: oltre il 50% del valore totale degli investimenti era destinato a strutture e fabbricati zootecnici, agricoli e per la trasformazione e commercializzazione, solo il 14% riguardava l’acquisto di macchine e attrezzi. La distribuzione delle aziende beneficiarie per orientamento tecnico-economico (OTE) è stata condizionata dalle norme d’attuazione. I criteri di selezione, infatti, favoriscono le produzioni di qualità e quindi gli indirizzi produttivi in cui i sistemi di qualità sono largamente diffusi. Negli ultimi bandi la Regione ha considerato i due aspetti attraverso la modulazione delle azioni di sostegno, e quindi delle tipologie d’investimento, in funzione delle specifiche problematiche e potenzialità dei diversi comparti produttivi.

Le risposte ai quesiti di valutazione sono state conformi alle attese. Il reddito delle aziende e la remunerazione del lavoro agricolo hanno registrato una crescita, in misura tuttavia minore nelle aree montane e svantaggiate. L’analisi disaggregata per orientamento tecnico-economico mostra variazioni differenti ed a volte non coerenti con la tendenza generale, in funzione anche delle specifiche problematiche e potenzialità settoriali. La crescita della redditività avviene con diversa intensità e soprattutto in funzione dell’effetto che gli investimenti hanno esercitato sul miglioramento qualitativo delle produzioni e sulla riduzione dei costi. Gli indici di produttività dei fattori terra e lavoro aumentano con il miglioramento qualitativo delle produzioni; nelle zone montane e svantaggiate la crescita è stata inferiore a causa delle limitazioni ambientali. L’incremento della produttività dei fattori è associato ad una crescita generalizzata dei costi variabili. La diversa combinazione delle due tendenze (aumento o riduzione della produttività e dei

costi) ha determinato risultati sulla redditività del lavoro differenti secondo l'orientamento tecnico-economico considerato.

La riconversione degli ordinamenti produttivi verso produzione non eccedentarie ha interessato solo l'11% delle aziende beneficiarie, prevalentemente indirizzato verso produzioni commercializzate con marchio di qualità. Il rapporto di valutazione segnalava anche la presenza di una minoranza di aziende (11%) che, a seguito dell'investimento, ha introdotto attività alternative a quella agricola (ristorazione, agriturismo).

Gli effetti degli investimenti sul miglioramento della qualità dei prodotti sono risultati circoscritti alle aziende che già adottano sistemi di qualità, nelle quali è stato verificato un incremento del valore della produzione di qualità sul totale. L'incidenza di aziende agricole beneficiarie che adotta sistemi di qualità dei prodotti riconosciuti a livello comunitario, è rimasta sostanzialmente invariata nel periodo successivo agli investimenti, verificandosi soprattutto l'introduzione di sistemi di controllo della qualità dei processi produttivi (HACCP).

Poco meno della metà delle aziende ha introdotto miglioramenti ambientali, in particolare gli investimenti hanno aumentato l'efficacia dell'utilizzo dell'acqua irrigua, hanno consentito di adottare sistemi di produzione da agricoltura biologica e di migliorare i sistemi di gestione dei reflui zootecnici. Infine, gli investimenti sovvenzionati hanno determinato il miglioramento delle condizioni di lavoro (84,7% delle aziende beneficiarie) e di benessere degli animali negli allevamenti, in particolare, di suini e di bovini da latte.

Le principali raccomandazioni formulate nel Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia per il periodo 2007-2013, hanno riguardato il perfezionamento dell'approccio programmatico seguito dalla Regione nel periodo 2000-2006 al fine di garantire un'efficace applicazione del sostegno. In particolare si raccomandava di sviluppare ulteriormente la modulazione del sostegno in funzione dei diversi comparti caratteristici dell'agricoltura regionale, dato che l'efficacia del sostegno rispetto agli obiettivi di miglioramento della qualità delle produzioni e di riduzione dei costi può assumere connotazioni diverse secondo la situazione in cui si realizza e, quindi, richiedere interventi ed azioni specifiche interne alla misura o da sviluppare attraverso altre misure (es. ricomposizione fondiaria, partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità, cooperazione tra produttori primari e industria di trasformazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, ecc.). Il rafforzamento dell'approccio di filiera probabilmente si realizza ponendo ad obiettivo comune il miglioramento del livello qualitativo delle produzioni e quindi il sistema delle certificazioni. Questo processo potrebbe essere supportato dal potenziamento delle azioni di formazione e di consulenza aziendale, sia per migliorare e diffondere l'applicazione dei sistemi di qualità, sia per fornire alle aziende agricole le conoscenze adeguate ai nuovi strumenti gestionali. Parallelamente all'approccio di filiera, quello territoriale appare necessario soprattutto nelle zone montane per lo sviluppo di sinergie con le misure di diversificazione economica e di valorizzazione delle produzioni di qualità a livello locale (filiera corta).

Le informazioni utilizzate per la valutazione ex post sono di origine primaria e secondaria. I dati secondari sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, il rapporto utilizza inoltre fonti statistiche nazionali (ISTAT) e la banca dati regionale della rete italiana di contabilità agraria (RICA) fornita da INEA per gli anni dal 2000 al 2006. I dati primari sono stati rilevati dal Valutatore (Agriconsulting S.p.A.) attraverso un'indagine diretta condotta nel periodo maggio-settembre 2008 su un campione di aziende agricole beneficiarie degli aiuti agli investimenti aziendali. L'indagine diretta completa le 71 rilevazioni già effettuate nel 2005 dal Valutatore in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, relative a 710 aziende finanziate nell'anno 2001, sul bando approvato con DGR 3623/2000, che nell'anno d'indagine avevano realizzato gli investimenti da almeno due anni. L'universo di riferimento complessivo è quindi costituito da 4.548 aziende agricole beneficiarie della misura che hanno terminato gli investimenti nel periodo 2000-2006, il campionamento invece ha riguardato 4.203 aziende agricole per le quali era disponibile l'informazione relativa alle unità lavorative utilizzata per la determinazione della numerosità campionaria. Per l'indagine diretta realizzata nel 2008 sono state considerate le rimanenti 3.493 aziende agricole beneficiarie stratificate per orientamento tecnico-economico (OTE principale), per tipologia prevalente di investimento (opere e attrezzature) e per localizzazione degli interventi (zona montana/svantaggiata e zona ordinaria). Il campione integrativo, con una numerosità pari a 272 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la precedente rilevazione. Le unità campionarie totali sono n. 343 e corrispondono al 7,5% dell'universo di riferimento.

Le indagini sono state realizzate tramite interviste dirette con questionario ai titolari delle aziende agricole beneficiarie e rilevazione dei dati dai bilanci aziendali. Il questionario dell'indagine realizzata nel 2008, simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l'adesione dell'azienda ad organizzazioni di mercato, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza. Il questionario è suddiviso in nove sezioni.

La prima sezione (anagrafica) riporta la ragione sociale dell'azienda, il nome e cognome, il sesso, la qualifica e il titolo di studio del titolare. La seconda sezione (caratteristiche aziendali) rileva la forma di conduzione, la partecipazione a sistemi volontari di certificazione, la SAU totale e irrigabile, la superficie aziendale totale (SAT) in proprietà, in affitto e con altro titolo di possesso, la localizzazione altimetrica dell'azienda (montagna, collina, pianura); il questionario chiede anche informazioni sull'adesione ad organizzazioni di mercato e sulla partecipazione ad attività formative. La terza sezione (utilizzo delle superfici aziendali) rileva la ripartizione colturale della SAU, la superficie destinata a bosco, le tare e la SAT, nella situazione pre e post investimento. La quarta sezione (allevamenti) rileva la consistenza media degli allevamenti presenti in azienda nelle situazioni pre e post investimento.

Gli impieghi di lavoro (giornate annue e ore medie giornaliere, nella situazione pre/post investimento) prestati in azienda dal conduttore, dal coniuge, dagli altri familiari e da altra manodopera aziendale sono riportati nella quinta sezione (manodopera aziendale) e nella sesta sezione viene ricostruito il bilancio aziendale. La settima sezione fornisce invece numerose informazioni sui prodotti dell'azienda (metodo di produzione convenzionale, biologico, integrato; produzioni di qualità DOP, IGP, ecc.) sul tipo di commercializzazione, sulla trasformazione aziendale, sui prezzi di vendita e le quantità commercializzate.

L'ottava sezione (effetti del finanziamento) riporta il giudizio dell'intervistato sulla diminuzione dei costi variabili, sui miglioramenti ambientali ottenuti e sul miglioramento della gestione dei reflui zootecnici, delle condizioni di lavoro e del benessere animale, sulle eventuali attività alternative svolte. Infine, la nona sezione riguarda gli aspetti procedurali, l'assistenza tecnica e le prospettive di sviluppo aziendale a seguito dell'investimento finanziato; la sezione riporta quindi il giudizio del beneficiario sull'informazione ricevuta rispetto alle possibilità di accesso al sostegno pubblico, le eventuali difficoltà procedurali incontrate, le motivazioni che hanno spinto l'imprenditore all'investimento, la qualità dell'assistenza tecnica e l'eventuale intenzione di partecipazione a future iniziative di sviluppo tra cui la progettazione integrata di filiera.

Ai giovani beneficiari delle misure a sostegno degli investimenti aziendali (misura 1) e dell'insediamento (misura 2), è stato sottoposto un questionario integrato da specifiche sezioni. In aggiunta alle sezioni del questionario utilizzato per i giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento (v. Capitolo II), il questionario riporta la ripartizione della superficie aziendale, la consistenza media degli allevamenti, le produzioni e il bilancio aziendale nella situazione antecedente e successiva agli investimenti. Il questionario chiede anche un giudizio del beneficiario sugli effetti del sostegno e approfondisce alcuni aspetti (riduzione dei costi e miglioramenti ambientali) legati all'azione combinata delle due misure.

## **2. Gli obiettivi e l'attuazione della misura**

### ***2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi***

La Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – concorre al raggiungimento dell'obiettivo globale di “*miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro nelle aziende primarie*”. L'obiettivo globale è declinato in tre obiettivi specifici che rispettivamente riguardano la competitività delle imprese agricole, lo sviluppo sostenibile e le diverse realtà agricole regionali:

- accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali;
- promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente;
- favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originari.

Nel quadro degli obiettivi specifici indicati, la misura finanzia progetti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie, direttamente finalizzati a (obiettivi operativi):

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare la qualità e garantire la sicurezza igienico-sanitaria delle produzioni;
- avviare le riconversioni produttive suggerite dal mercato;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro;
- tutelare e migliorare l'ambiente e le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- adeguare i sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e benessere degli animali;
- promuovere l'integrazione tra attività agricole e territorio rurale;
- informatizzare le imprese primarie;
- promuovere la diversificazione delle attività;
- favorire l'imprenditoria giovanile e la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Il quadro logico degli obiettivi della misura e le relazioni tra obiettivi globale, specifici e operativi sono quindi sufficientemente definiti. Il miglioramento della competitività aziendale è perseguito con interventi finalizzati a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità e garantire la sicurezza igienico-sanitaria delle produzioni, avviare le riconversioni produttive suggerite dal mercato, migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Lo sviluppo sostenibile delle attività produttive è legato alla realizzazione di interventi volti a tutelare e migliorare l'ambiente e le condizioni di igiene e benessere degli animali e ad adeguare i sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e benessere degli animali. Infine, gli investimenti mirati all'integrazione della ruralità nel sistema economico locale determinano anche effetti collaterali positivi sulla competitività delle imprese a livello territoriale, finanziando investimenti strutturali e dotazioni per attività connesse al condizionamento, trasformazione e vendita diretta di prodotti aziendali, valorizzando la tipicità delle produzioni e favorendo la nascita di un mercato di nicchia.

La spesa pubblica prevista per la misura dal piano finanziario del PSR vigente al 31.12.2006, è pari a 90,32 milioni di euro (13,6% dell'intera dotazione di risorse pubbliche del Piano) di cui 30,60 milioni di euro di contributo FEOGA; la partecipazione privata indicativa per la misura dal piano finanziario è di 109,68 milioni di euro; l'investimento totale nelle aziende agricole previsto dal PSR somma quindi a 200 milioni di euro, il contributo pubblico preventivato dal PSR agli investimenti nelle aziende agricole corrisponde quindi al 45,2% dell'investimento totale.

La spesa pubblica effettivamente sostenuta per l'intervento è pari a 241,24 milioni di euro, di cui 49,01 milioni di euro di contributo FEOGA. Il contributo pubblico effettivamente erogato corrisponde quindi al 42,2% della spesa totale accertata (570,97 milioni di euro).

L'efficacia finanziaria dell'intervento (spesa effettiva in rapporto a quella prevista per l'intero periodo di programmazione) è dunque pari al 267% della spesa pubblica inizialmente prevista. La misura quindi ha utilizzato risorse finanziarie sopravvenienti da sottoutilizzazioni di altre misure del Piano e risorse regionali aggiuntive (aiuti di Stato). La Regione Veneto, infatti, nell'intento di fornire maggiore incisività alle misure di sviluppo rurale ed agli obiettivi del PSR, ha finanziato con fondi propri interventi aggiuntivi selezionati e realizzati con le stesse modalità, procedure, condizioni e livelli di aiuto stabiliti per la misura.

Tabella I.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria

Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta (compresi gli aiuti di Stato)	Efficacia finanziaria
Contributo UE	30,60	49,01	160%
Spesa pubblica	90,32	241,24	267%
Spesa privata	109,68	329,74	301%
Spesa totale	200,00	570,97	285%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

La misura è stata attuata a partire dal 2000 attraverso l'emanazione di cinque bandi approvati con DGR 3623/2000 (bando 1), DGR 3933/2001 (bando 5), DGR 3528/2002 (bando 8), DGR 3471/2003 (bando 13), DGR 4120/2004 (bando 19). A questi si aggiunge il bando 6, approvato con DGR 944/2002, che riguarda i soggetti titolari di domande di finanziamento presenti nelle graduatorie provinciali stilate alla data del 29.12.1999 dagli Ispettorati regionali per l'agricoltura e di quelli titolari di domande con un piano di miglioramento materiale pluriennale parzialmente finanziato. Per i soggetti che hanno presentato domanda di conferma, si è proceduto all'istruttoria secondo le condizioni previste per il periodo di programmazione 2000-2006.

I bandi contengono l'indicazione degli interventi ammissibili, ripartiti in specifiche azioni, e dei criteri di selezione delle domande basati su priorità relative alle caratteristiche dell'azienda e dell'imprenditore, alla tipologia e alla localizzazione degli interventi.

I criteri di priorità ed i relativi punteggi hanno subito nel corso delle successive deliberazioni modifiche e aggiustamenti riguardo a specifiche esigenze settoriali e territoriali. Nel rimandare al Capitolo 3 del Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) per un'approfondita analisi dei criteri di priorità per la selezione degli interventi, si riportano le principali conclusioni dell'analisi comparativa e del grado di selettività dei criteri utilizzati nei diversi bandi.

Nel bando 1 (DGR 3623/2000) i criteri di priorità hanno favorito le aziende biologiche o in conversione (30,3% del punteggio massimo), i giovani agricoltori (30,3%) e gli interventi finalizzati all'adeguamento dell'azienda alle norme restrittive in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e all'introduzione di sistemi di qualità (30,3%) mentre i punteggi massimi attribuibili agli interventi localizzati nelle zone montane e svantaggiate e nelle zone protette hanno un peso relativamente inferiore (9,1%).

Nel bando 5 (DGR 3933/2001) assume maggiore importanza il tipo d'investimento proposto, infatti, il 50% del punteggio totale massimo attribuibile è assegnato agli investimenti in opere strutturali (fabbricati) e in attrezzature specialistiche, ciò al fine di limitare gli acquisti di macchine e attrezzature che hanno assorbito una quota importante della dotazione finanziaria del primo bando. Il 23,3% del punteggio totale è assegnato agli investimenti connessi a sistemi di qualità delle produzioni mentre un altro 23,3% alle domande proposte da giovani agricoltori. Infine, il bando assegna il 25% della dotazione finanziaria agli interventi localizzati nelle zone montane mentre alle altre zone svantaggiate ed alle zone protette è assegnato il 3,3% del punteggio totale.

Il bando 8 (DGR 3528/2002) introduce importanti novità nella selezione degli interventi, differenziati in cinque azioni:

- **AZIONE A** – Investimenti finalizzati a produzioni agricole certificate. Il punteggio è assegnato prevalentemente agli interventi per la gestione dei prati e pascoli in zone montane e svantaggiate (65%) ed agli investimenti connessi ai sistemi di qualità delle produzioni (30%). Rimane lo stanziamento specifico per gli interventi localizzati in zone svantaggiate di montagna ed il punteggio attribuito alle altre zone svantaggiate ed alle zone protette (4,3% del punteggio totale). In caso di parità di punteggio, la priorità è assegnata nell'ordine agli investimenti sul capitale fondiario ed ai giovani agricoltori.
- **AZIONE B** – Investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, all'igiene e benessere degli animali. La priorità è assegnata principalmente agli interventi strutturali (65% del punteggio totale massimo) ed agli investimenti finalizzati alla difesa dell'ambiente ed al benessere animale (30%) mentre le zone svantaggiate e montane e le aree protette raccolgono il 4,3% del punteggio totale. Come nella precedente azione, in caso di parità di punteggio, precedono nell'ordine gli investimenti sul capitale fondiario ed i giovani agricoltori.
- **AZIONE C** – Giovani neo-insediati che presentano un piano di miglioramento. Il sistema di selezione è basato soprattutto sull'età del giovane neo-insediato (il 64% del punteggio totale massimo è attribuito ai giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni). Il 18% del punteggio totale è assegnato all'attività svolta dal giovane come coadiuvante a tempo pieno, impiegato o salariato agricolo, il rimanente 18% riguarda invece gli interventi localizzati in aree montane e svantaggiate, obiettivo 2 e protette.

- AZIONE D – Installazione di protezioni antigrandine in impianti frutticoli. Il punteggio è differenziato per comune e per specie interessata. Le graduatorie sono distinte per gruppi di produttori (soci OP e non) e sono stilate sulla base di punteggi di merito derivanti dall'indice di rischio di grandine. L'indice è elaborato dai Consorzi di difesa che operano nel Veneto per ogni specie frutticola ed a livello comunale. Il punteggio tiene conto, proporzionalmente alla superficie interessata, del Comune dove è localizzato l'intervento e della specie frutticola coltivata.
- AZIONE E – Investimenti per l'adeguamento degli allevamenti alla direttiva 91/629/CEE. L'azione prevede l'erogazione di contributi agli imprenditori agricoli che realizzano investimenti per la messa a norma secondo le prescrizioni non ancora obbligatorie in materia d'igiene e benessere degli animali, stabilite dalla direttiva 91/629/CEE per la protezione dei vitelli negli allevamenti da carne.

L'analisi dei criteri di priorità evidenzia, dunque, la ricerca da parte dell'amministrazione responsabile della gestione del PSR di un equilibrio tra esigenze settoriali ed obiettivi ambientali e territoriali. La domanda pervenuta a seguito del primo bando ha utilizzato i criteri di priorità a volte in maniera strumentale, proponendo in larga parte acquisti di macchine e attrezzature conformi alle norme europee non ancora obbligatorie in materia d'inquinamento ambientale. Con il bando 5, la Regione ha indirizzato gli interventi verso finalità più propriamente strutturali e volte alla qualità delle produzioni locali ma è con l'articolazione delle azioni proposta con il bando 8 che si raggiunge l'equilibrio tra finalità prettamente settoriali ed obiettivi ambientali e di sviluppo territoriale. L'azione A promuove lo sviluppo delle produzioni agricole in relazione alle esigenze delle diverse realtà montane e locali; nelle zone montane, i criteri discriminanti sono collegati ad investimenti di carattere strutturale e/o in attrezzature specialistiche per la gestione dei pascoli e prati, agli interventi finalizzati alle produzioni di qualità certificata e, in misura minore, alle produzioni tradizionali; nelle altre zone i criteri discriminanti sono connessi agli investimenti di carattere strutturale ed agli interventi finalizzati alle produzioni di qualità certificata. Le successive azioni, prettamente settoriali, pongono invece una particolare attenzione alla selezione d'interventi orientati alla sostenibilità delle produzioni ed alla tutela dell'ambiente; ad esempio, nell'azione B i criteri di priorità più selettivi sono quelli relativi agli investimenti di carattere strutturale seguiti da quelli connessi al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, alla tutela dell'ambiente ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro.

I successivi bandi mantengono quindi l'articolazione degli interventi per azione introdotta con il bando 8, definendo per ognuna specifici criteri di priorità.

Il bando 13 (DGR 3471/2003) prevede quattro azioni A, B, F e G. Le azioni A e B hanno le stesse finalità definite dal bando 8; riguardo i criteri di priorità, in entrambe le azioni viene assegnato un punteggio relativamente maggiore ai giovani agricoltori, nell'azione A è aumentato il punteggio attribuito agli investimenti correlati alla qualità del latte mentre nell'azione B viene assegnato un punteggio di rilievo agli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'azione F prevede interventi nel settore ortofrutticolo, impostati tenendo presente il rapporto con i Programmi operativi delle Organizzazioni di Produttori e distinguendo il settore frutticolo (sottoazione F1) dai settori orticolo, florico e vivaistico (sottoazione F2). La sottoazione F1 prevede la realizzazione di interventi nel settore frutticolo (impianti, reti antigrandine, impianti antigelo e di irrigazione) ampliando gli interventi limitati alle reti antigrandine del precedente bando 8 (Azione D). La sottoazione F2 è destinata invece ad interventi strutturali e dotazioni nei settori orticolo, florico e vivaistico (serre, impianti frigo, condizionamento, macchine per la raccolta, prima lavorazione in azienda). L'azione G è riservata al miglioramento delle condizioni degli allevamenti avicoli sotto l'aspetto ambientale e sanitario mediante interventi strutturali e dotazioni (riconversione, innovazioni produttive, interventi di biosicurezza e di trattamento dei reflui da allevamento) previsti dal "Piano regionale per la rigenerazione e lo sviluppo della filiera avicola" approvato con deliberazione n. 2884 del 3 ottobre 2003.

Infine, il bando 19 (DGR 4120/2004) comprende le azioni A, F e G, analoghe a quelle del precedente bando, e la nuova azione H – Interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente, igiene e benessere degli animali – che, nell'ottica della promozione dello sviluppo sostenibile delle attività agricole, prevede investimenti finalizzati alla tutela e miglioramento dell'ambiente, alla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro, all'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia, all'innovazione tecnologica orientata alle lavorazioni a basso impatto ambientale, allo stoccaggio, trattamento e riutilizzo agronomico dei reflui zootecnici ed al risparmio idrico.

## 2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

La misura è stata avviata nell'anno 2000 con la pubblicazione del bando 1 approvato con DGR n. 3623 del 22 ottobre 2000. In data 17 novembre 2000 sono stati aperti i termini di presentazione delle domande e già nel primo anno sono state presentate 19 domande di cui 18 ritenute ammissibili. Negli anni successivi l'apertura dei termini di presentazione delle domande è avvenuta rispettivamente il 25 gennaio 2002 (bando 5), 27 dicembre 2002 (bando 8), 26 dicembre 2003 (bando 13), 22 dicembre 2004 (bando 19), offrendo ogni anno ai potenziali beneficiari la possibilità di accedere al sostegno per la realizzazione di investimenti coerenti con le finalità della misura. La presentazione delle domande è stata interrotta nell'ultimo anno di attuazione del programma, in quanto l'attività dell'amministrazione si è concentrata sul completamento delle operazioni approvate e l'utilizzazione della misura superava ampiamente le risorse finanziarie programmate.

La tabella I.2 riporta per ogni anno le domande presentate per l'accesso ai finanziamenti della misura, entro i termini previsti dai rispettivi bandi. Le domande ritenute ammissibili al sostegno, le domande effettivamente ammesse al finanziamento e quelle che hanno terminato gli investimenti, con l'accertamento finale della spesa realizzata, sono riportate nella stessa tabella in corrispondenza dell'anno di presentazione della domanda. Il primo dato che emerge è la numerosità delle domande presentate, indice dell'intensa attività di informazione ed istruttoria svolta dalle strutture regionali a favore dei potenziali beneficiari. Inoltre, l'elevata incidenza (89,2%) delle domande ammissibili sulle presentate (colonna c) testimonia la qualità della progettazione presentata dai potenziali beneficiari a supporto della richiesta di sostegno e quindi l'attività di assistenza svolta dai tecnici e dagli organismi operanti nel settore. Il 57,4% della domanda ammissibile è stato finanziato (colonna e). La capacità di finanziamento pubblico è stata quindi molto inferiore alle richieste espresse dai beneficiari e l'amministrazione ha colmato, seppure in parte, il fabbisogno finanziario tramite l'utilizzazione di risorse derivanti da sottoutilizzazioni e da aiuti di Stato. Infine (colonna g) la quasi totalità (99,7%) degli investimenti finanziati risultano conclusi, con l'accertamento da parte dell'amministrazione della spesa effettivamente sostenuta.

Tabella I.2 – Domande presentate, ammissibili, ammesse e concluse per anno di presentazione

Anno di presentazione della domanda	Presentate	Ammissibili	Ammissibili/ presentate	Ammesse	Ammesse/ ammissibili	Concluse	Concluse/ ammesse
	a	b	c = b/a	d	e = d/b	f	g = f/d
2000	19	18	94,7%	9	50,0%	9	100%
2001	2.303	2.061	89,5%	740	35,9%	733	99,1%
2002	3.073	2.841	92,5%	1.942	68,4%	1.942	100%
2003	1.882	1.636	86,9%	1.070	65,4%	1.069	99,9%
2004	1.835	1.602	87,3%	1.177	73,5%	1.171	99,5%
2005	2.920	2.569	88,0%	1.224	47,6%	1.219	99,6%
<b>Totale</b>	<b>12.032</b>	<b>10.727</b>	<b>89,2%</b>	<b>6.162</b>	<b>57,4%</b>	<b>6.143</b>	<b>99,7%</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

Tabella I.3 – Domande presentate, ammissibili, ammesse e concluse per bando

Bandi	Presentate		Ammissibili	Ammesse	Ammesse/ ammissibili	Concluse	
	n.	%	n.	n.	%	n.	%
Bando 1 (DGR 3623/2000)	2.322	19,3%	2.079	749	36,0%	742	12,1%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	1.394	11,6%	1.258	360	28,6%	360	5,9%
zone montane	292	2,4%	271	94	34,7%	94	1,5%
altre zone	1.102	9,2%	987	266	27,0%	266	4,3%
Bando 6 (DGR 944/2002)	1.679	14,0%	1.583	1.582	99,9%	1.582	25,8%
Bando 8 (DGR 3528/2002)	1.863	15,5%	1.618	1.068	66,0%	1.067	17,4%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	1.854	15,4%	1.620	1.179	72,8%	1.173	19,1%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	2.920	24,3%	2.569	1.224	47,6%	1.219	19,8%
<b>Totale</b>	<b>12.032</b>	<b>100%</b>	<b>10.727</b>	<b>6.162</b>	<b>57,4%</b>	<b>6.143</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La ripartizione per bando (Tabella I.3) mostra la più elevata incidenza di domande presentate in corrispondenza del primo e dell'ultimo bando, quale probabile conseguenza di maggiori aspettative iniziali di finanziamento e della reiterazione di domande ammissibili, in precedenza non ammesse per carenza di disponibilità finanziarie, all'approssimarsi del termine del Piano.

I primi due bandi presentano una capacità di finanziamento delle domande ammissibili inferiore a quella conseguita dagli altri bandi mentre in corrispondenza del bando 6 si realizza la maggiore incidenza di domande ammesse (99,9%). Come accennato in precedenza, la DGR n. 944, del 19 aprile 2002 disponeva l'apertura dei termini per la presentazione da parte dei soggetti titolari di una domanda di finanziamento degli investimenti aziendali previsti nei Piani di miglioramento materiale, realizzati dopo l'approvazione avvenuta ai sensi della DGR 3374/1996 "Procedure e criteri per la concessione dei contributi e delle agevolazioni in agricoltura" in attuazione del regolamento (CE) 950/1997 (obiettivo 5.a) e che non avevano trovato sostegno per carenze finanziarie nella programmazione 1994-1999. Gli ultimi tre bandi, invece, a differenza dei primi, proponevano una suddivisione della misura per azioni. La seguente tabella I.4 suddivide quindi le domande relative ai bandi 8, 13 e 19 tra le diverse azioni previste per la misura.

Tabella I.4 – Domande relative ai bandi 8, 13 e 19 suddivise per azione

Azioni (Bandi 8, 13, 19)	Presentate		Ammissibili <i>n.</i>	Ammesse <i>n.</i>	Ammesse/ ammissibili <i>%</i>	Concluse	
	<i>n.</i>	<i>%</i>				<i>n.</i>	<i>%</i>
Azione A - Interventi finalizzati a produzioni agricole certificate	3.114	46,9%	2.740	1.331	48,6%	1.325	38,3%
<i>zone montane</i>	813	26,1%	737	481	65,3%	480	36,2%
<i>altre zone</i>	2.301	73,9%	2.003	850	42,4%	845	63,8%
Azione B - Interventi per la salvaguardia dell'ambiente, l'igiene e benessere animale	907	13,7%	696	441	63,4%	440	12,7%
Azione C - Giovani neo-insediati che presentano un piano di miglioramento	219	3,3%	214	214	100%	214	6,2%
Azione D - Installazione di protezioni antigrandine in impianti frutticoli	162	2,4%	153	153	100%	153	4,4%
<i>soci OP</i>	80	49,4%	76	76	100%	76	49,7%
<i>non soci OP</i>	82	50,6%	77	77	100%	77	50,3%
Azione E - Adeguamento degli allevamenti zootecnici da carne alla direttiva 91/629/CEE	72	1,1%	67	67	100%	67	1,9%
Azione F - Interventi nel settore ortofrutticolo	1.142	17,2%	1.054	742	70,4%	740	21,4%
<i>F1 frutticolo</i>	611	53,5%	571	542	94,9%	540	73,0%
<i>F2 orticolo, floricolo, vivaistico</i>	531	46,5%	483	200	41,4%	200	27,0%
Azione G - Miglioramento delle condizioni ambientali e sanitarie negli allevamenti avicoli	375	5,7%	334	177	53,0%	177	5,1%
Azione H - Interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente, igiene e benessere negli animali	646	9,7%	549	346	63,0%	343	9,9%
<b>Totale bandi 8, 13, 19</b>	<b>6.637</b>	<b>100%</b>	<b>5.807</b>	<b>3.471</b>	<b>59,8%</b>	<b>3.459</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La quota maggiore di domande (46,9%) è stata raccolta dall'azione A, che ha riguardato interventi finalizzati alle produzioni agricole certificate, mentre l'azione C, a sostegno dei piani di miglioramento aziendale presentati dai giovani neo-insediati, ha interessato solo il 3,3% delle domande presentate.

Le azioni B, E, G e H, destinate alla tutela ambientale ed agli allevamenti, complessivamente hanno riguardato il 30,1% delle domande presentate ed il restante 19,6% è stato presentato da aziende interessate ad interventi nei frutteti e nei settori orticolo, floricolo e vivaistico.

Rispetto alle domande ammissibili, la capacità di sostegno pubblico è stata molto elevata in presenza di un numero relativamente limitato di domande che specificatamente ha riguardato le azioni rivolte ai giovani neo-insediati (azione C), all'installazione di reti antigrandine (azione D) ed all'adeguamento degli allevamenti alla Direttiva 91/629/CEE per la protezione dei vitelli (azione E).



La minore capacità di finanziamento ha riguardato le domande ammissibili per interventi nel settore orticolo, floricolo e vivaistico (azione F2) e per interventi finalizzati a produzioni agricole certificate (azione A) presentate da aziende localizzate in zone diverse da quelle montane.

La capacità di sostegno pubblico dipende anche dalla ripartizione per azione delle risorse finanziarie disponibili per misura, indicata nelle deliberazioni d'approvazione dei bandi. I differenti indici ottenuti dal rapporto tra domande ammesse e ammissibili dimostrano dunque come l'amministrazione regionale ha indirizzato le risorse verso determinate azioni, corrispondenti a priorità territoriali (zone montane nell'azione A) e settoriali (frutteti, allevamenti, giovani neo-insediati) senza subire eccessivi condizionamenti dall'entità della domanda presentata nelle diverse azioni.

Le aziende che hanno aderito al PSR sono numericamente inferiori alle domande, in quanto un'azienda poteva presentare più di una domanda in relazione ai diversi bandi e azioni. La seguente tabella I.5 riporta il numero e la caratterizzazione delle aziende rispetto alla localizzazione, all'orientamento tecnico-economico, all'età del titolare ed al genere.

**Tabella I.5 – Aziende agricole beneficiarie e investimenti realizzati**

Caratterizzazione delle aziende	Aziende che hanno presentato domanda	Aziende beneficiarie che hanno realizzato gli investimenti finanziati		Aziende beneficiarie / aziende richiedenti	Spesa accertata	Investimento medio per azienda beneficiaria	Contributo erogato	Contributo erogato / spesa accertata	Indice di leva
<i>Localizzazione</i>									
Zona montana	1.257	819	18,1%	65,2%	108.971.868	133.055	52.572.835	48,2%	2,07
Zona svantaggiata	1.137	640	14,1%	56,3%	70.941.906	110.847	34.444.183	48,6%	2,06
Altre zone	5.257	3.077	67,8%	58,5%	391.060.716	127.092	154.219.149	39,4%	2,54
<i>Titolari per età<sup>(15)</sup></i>									
< 40 anni	4.484	3.019	66,6%	66,5%	410.080.567	135.833	175.319.350	42,8%	2,34
> 40 anni	3.082	1.517	33,4%	48,8%	160.893.922	106.061	65.916.817	41,0%	2,44
N.D.	85								
<i>Titolari per genere<sup>(1)</sup></i>									
Femminile	949	600	13,2%	58,0%	70.457.857	117.430	29.940.670	42,5%	2,35
Maschile	6.057	3.936	86,8%	59,5%	500.516.633	127.164	211.295.497	42,2%	2,37
N.D.	645								
<i>Orientamento tecnico economico (OTE)</i>									
Aziende specializzate	5.523	3.640	80,2%	65,9%	468.250.860	128.640	198.383.243	42,4%	2,36
- seminativi	1.030	535	11,8%	51,9%	50.819.154	94.989	22.252.953	43,8%	2,28
- orto-floricoltura	627	423	9,3%	67,5%	56.667.975	133.967	23.870.538	42,1%	2,37
- viticoltura	1.148	824	18,2%	71,8%	118.682.462	144.032	48.222.639	40,6%	2,46
- frutticoltura	623	478	10,5%	76,7%	37.541.279	78.538	15.501.651	41,3%	2,42
- bovini da latte	1.074	751	16,6%	69,9%	109.562.513	145.889	48.247.102	44,0%	2,27
- bovini da carne	440	296	6,5%	67,3%	44.645.758	150.830	18.686.558	41,9%	2,39
- altri allevamenti	581	333	7,3%	57,3%	50.331.719	151.146	21.601.803	42,9%	2,33
Aziende miste e non classificabili	2.128	896	19,8%	42,1%	102.723.629	114.647	42.852.924	41,7%	2,40
<b>Totale</b>	<b>7.651</b>	<b>4.536</b>	<b>100%</b>	<b>59,3%</b>	<b>570.974.489</b>	<b>125.876</b>	<b>241.236.167</b>	<b>42,2%</b>	<b>2,37</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La misura ha sovvenzionato 4.536 aziende agricole con un contributo pubblico complessivo di 241.236.167 euro, pari al 42,2% della spesa complessivamente sostenuta (570.974.489 euro).

<sup>(15)</sup> L'incidenza delle aziende beneficiarie sulle richiedenti è stata calcolata considerando anche le aziende per le quali non erano disponibili le informazioni sull'età e il genere dell'imprenditore agricolo, ripartite applicando le stesse percentuali di quelle beneficiarie tra imprenditori di età minore e maggiore di 40 anni e tra imprenditori maschi e femmine.

Le aziende agricole beneficiarie della misura sono il 59,3% di quelle che hanno presentato la domanda di aiuto, la maggiore incidenza di aziende beneficiarie sulle richiedenti si ottiene nelle zone montane (65,2%), per i titolari d'azienda di età inferiore a 40 anni (66,5%) e per le aziende specializzate (65,9%) in particolare nella frutticoltura (76,7%), nella viticoltura (71,8%), nell'orto-floricoltura (67,5%) e nell'allevamento dei bovini da latte (69,9%) e da carne (67,3%).

La maggioranza delle aziende agricole beneficiarie è condotta da imprenditori maschi (86,8%) di età inferiore a 40 anni (66,5%), ubicata in zone diverse da quelle montane e svantaggiate (67,8%) e con orientamento tecnico-economico specializzato (80,2%).

L'investimento medio realizzato dalle aziende è pari a 125.876 euro, con il 42,2% di contributo pubblico. Investimenti d'importo medio più elevato sono stati realizzati nelle zone montane, dai giovani imprenditori e dalle aziende zootecniche.

L'indice di leva<sup>(16)</sup> misura la capacità del sostegno di attivare risorse finanziarie da parte degli agricoltori per la realizzazione degli investimenti. L'indice di leva totale che si ottiene è pari a 2,37, ciò vuol dire che la misura ha attivato risorse finanziarie complessive pari al 137% delle risorse pubbliche effettivamente erogate, in altre parole che il sostegno ha incentivato l'attivazione di risorse private pari al 137% del contributo pubblico erogato. In ogni caso l'indice di leva risulta elevato e superiore a 2, le risorse attivate sono più del doppio di quelle pubbliche erogate anche per i giovani agricoltori e nelle zone montane e svantaggiate.

La caratterizzazione delle aziende agricole sovvenzionate appare diversa da quella che emerge per la regione Veneto dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, evidenziando come la misura ha effettivamente coinvolto i giovani conduttori e determinati settori produttivi (tabella I.6).

Tabella I.6 – Caratteristiche delle aziende agricole regionali e beneficiarie

Caratteristiche tipologiche	Aziende agricole regionali <sup>(17)</sup>	Aziende agricole beneficiarie	Aziende beneficiarie / aziende regionali
<b>Età del conduttore (persona fisica)</b>			
< 40 anni	16.617	3.019	18,2%
> 40 anni	167.593	1.517	0,9%
<b>Condizione (persona fisica)</b>			
Femminile	43.760	600	1,4%
Maschile	140.450	3.936	2,8%
<b>OTE principale e generale</b>			
AZIENDE SPECIALIZZATE IN:	156.555	3.640	2,3%
Seminativi	85.297	535	0,6%
Orto-floricoltura	2.579	423	16,4%
Viticoltura	24.853	824	3,3%
Frutticoltura	6.135	478	7,8%
Coltivazioni permanenti	37.161	1.302	3,5%
Bovini da latte	6.758	751	11,1%
Bovini da allevamento e carne	1.492	296	19,8%
Altri allevamenti	22.638	333	1,5%
Erbivori e Granivori	30.888	1.380	4,5%
AZIENDE MISTE	29.148	896	3,1%
<b>Totale aziende</b>	<b>185.703</b>	<b>4.536</b>	<b>2,4%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati del V Censimento generale dell'agricoltura e del Sistema regionale di monitoraggio

<sup>(16)</sup> Indice di leva = rapporto tra [importo totale degli investimenti aziendali realizzati dai beneficiari del sostegno] e [importo dei contributi pubblici liquidati].

<sup>(17)</sup> Il numero totale di aziende agricole regionali con conduttore persona fisica è 184.210, inferiore al numero totale di aziende agricole regionali (185.703). Il numero totale di aziende agricole regionali comprende, infatti, forme giuridiche (es. società per azioni, cooperative, ecc.) in cui il conduttore può anche non essere una persona fisica.

Le aziende agricole beneficiarie, che hanno concluso gli investimenti sovvenzionati, incidono per il 2,4% sul totale delle aziende agricole regionali rilevate dal 5° Censimento generale dell'agricoltura<sup>(18)</sup>.

Il dato di maggiore rilievo è dunque l'elevata presenza di giovani beneficiari rispetto al numero totale di conduttori di azienda agricola di età inferiore a 40 anni presenti nella regione. La misura, infatti, ha coinvolto il 18,2% dei giovani imprenditori agricoli veneti nella realizzazione d'investimenti di sviluppo e miglioramento aziendale, potenziando quindi l'intervento pubblico a sostegno del ricambio generazionale e della permanenza dei giovani in agricoltura.

D'altra parte è confermata anche la minore adesione al sostegno delle donne rispetto ai maschi, evidenziata dall'aggiornamento della valutazione intermedia. La presenza di beneficiarie della misura tra le conduttrici di azienda agricola in Veneto è pari solo all'1,4%. L'incidenza delle donne sul totale delle aziende beneficiarie (13%) è quindi molto inferiore al peso della conduzione femminile tra le aziende agricole venete (24%).

Rispetto ai settori produttivi, il sostegno presenta una maggiore diffusione tra le aziende specializzate nell'allevamento di bovini da carne (19,8%) e da latte (11,1%), nell'orto-floricoltura (16,4%) e nella frutticoltura (7,8%). L'analisi contenuta nel PSR evidenziava per questi comparti il peso assunto nella formazione della produzione lorda vendibile (PLV) regionale e potenzialità di sviluppo legate per le colture ortofrutticole alla crescita di produttività della terra ed agli elevati livelli di efficienza del settore bovino da carne e dell'allevamento di bovini da latte, più accentuati nelle zone di pianura, ma anche debolezze connesse per le carni bovine all'insuccesso della riorganizzazione della filiera, acuita dalla crisi BSE, e nel settore ortofrutticolo alla diffusione di fitopatie. La strategia d'intervento proponeva quindi di operare per filiera per il miglioramento della qualità, intesa come rispondenza ai requisiti tecnici standard, alla tipicità (DOP, IGP) ed alla salubrità dei prodotti.

Nel 2006, con il 40,7%, la zootecnia è ancora il comparto più rilevante nella formazione del valore della produzione agricola regionale<sup>(19)</sup>. Le coltivazioni erbacee rappresentano il 31,4% della produzione agricola e il 15,6% è fornito dalle colture arboree. Tra i prodotti zootecnici, le carni detengono il 28,8% della produzione agricola ed il latte l'8,3%. Tra le coltivazioni erbacee, i cereali detengono il primato con il 15,3% seguiti dalle produzioni di patate e ortaggi con l'11%. Tra le coltivazioni legnose primeggiano i prodotti vitivinicoli con il 9,5%, mentre la frutta costituisce il 5,3%. Nel 2006 il valore della produzione agricola regionale mostra una contrazione del 6,6% rispetto al 2000. L'evoluzione appare però differenziata con aumenti di valore delle produzioni di patate e ortaggi (+4,7%) e variazioni in diminuzione contenuta rispetto alla situazione generale per le carni (-3,8%), il latte (-4,3%) e la frutta (-3,8%).

Gli interventi (opere e acquisti) realizzati dalle aziende beneficiarie del sostegno sono riportati nella seguente tabella I.7. Le aziende hanno realizzato una pluralità di interventi spendendo somme mediamente non elevate. La maggior parte degli interventi (38,6%) ha riguardato, infatti, l'acquisto di macchine e attrezzature d'importo unitario relativamente ridotto, inferiore a 20.000 euro, ciò nonostante l'introduzione di criteri di priorità favorevoli agli investimenti di carattere strutturale. Gli importi unitari di spesa maggiori, superiori a 100.000 euro, corrispondono ovviamente alle stalle per l'allevamento di bovini, alle serre ed alle strutture di trasformazione e vendita dei prodotti aziendali. Questo tipo di opere interessa oltre il 30% della spesa ammessa per un numero ridotto d'interventi, che complessivamente incide per meno del 10% sul totale.

<sup>(18)</sup> Fonte: ISTAT, Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole, Fascicolo regionale Veneto, 5° Censimento generale dell'agricoltura, 22 ottobre 2000

<sup>(19)</sup> Fonte: ISTAT, Produzione, Valore aggiunto e Consumi intermedi dell'agricoltura, Serie storiche 1980-2007 (Valori concatenati, anno di riferimento 2000)

**Tabella I.7 – Interventi e spesa ammessa al finanziamento**

Opere e acquisti	Interventi		Spesa ammessa <sup>(20)</sup>		Spesa ammessa / intervento
	n.	%	euro	%	euro
Macchine e attrezzature	5.419	38,6%	105.152.372	17,4%	19.404
Altri fabbricati agricoli	1.302	9,3%	111.421.322	18,4%	85.577
Miglioramenti fondiari	1.218	8,7%	33.372.831	5,5%	27.400
Impianti arborei	959	6,8%	19.102.631	3,2%	19.919
Altri fabbricati zootecnici	924	6,6%	58.124.294	9,6%	62.905
Spese tecniche	792	5,6%	4.299.337	0,7%	5.428
Reti antigrandine	655	4,7%	16.562.028	2,7%	25.286
Strutture di trasformazione e vendita dei prodotti aziendali	428	3,1%	74.596.596	12,3%	174.291
Stalle bovini	426	3,0%	75.908.374	12,5%	178.189
Serre	285	2,0%	35.278.107	5,8%	123.783
Impianti elettrici	159	1,1%	2.679.825	0,4%	16.854
Piazzale aziendale	107	0,8%	3.641.787	0,6%	34.035
Pozzi	106	0,8%	2.222.714	0,4%	20.969
Altro	1.246	8,9%	62.602.218	10,3%	50.243
<b>Totale</b>	<b>14.026</b>	<b>100%</b>	<b>604.964.436</b>	<b>100%</b>	<b>43.132</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

L'informazione sulle modalità d'accesso alla misura è stata acquisita dai beneficiari (tabella I.8) principalmente attraverso i tradizionali canali di comunicazione sulle possibilità di finanziamento pubblico forniti dalle organizzazioni professionali (64,5%) e da altri operatori del settore (19,5%). L'indagine ha rilevato anche la presenza di una quota significativa di beneficiari che ha colto l'informazione attraverso i giornali o la televisione (7,7%) od internet (4,4%) ad indicare tra gli agricoltori un certo interessamento alla comunicazione offerta dall'amministrazione pubblica attraverso i media, e quindi potenzialità di sviluppo delle modalità di pubblicizzazione del sostegno pubblico attraverso canali finora inusuali al mondo agricolo.

**Tabella I.8 – Canali di pubblicizzazione delle possibilità di sostegno utilizzati dai beneficiari**

Canali di pubblicizzazione	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	Beneficiari Misure 1+2
Gazzetta regionale	1,5%	1,4%	0,8%	1,9%	0,0%
Giornali o televisione	7,7%	9,0%	6,1%	8,7%	5,9%
Uffici pubblici	2,4%	2,1%	1,5%	2,9%	11,8%
Organizzazioni professionali	64,5%	67,6%	73,5%	58,7%	52,9%
Operatori del settore	19,5%	15,9%	15,9%	21,8%	29,4%
Internet	4,4%	4,1%	2,3%	5,8%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Per la presentazione delle domande, i beneficiari hanno usufruito dell'assistenza tecnica fornita dalle organizzazioni professionali (64,8%) o da altri professionisti (35,2%). La qualità della consulenza ricevuta è giudicata buona od ottima dalla maggior parte dei beneficiari. D'altra parte si osserva che alcuni beneficiari, soprattutto i giovani che partecipano contemporaneamente alle Misure 1 (Investimenti nelle aziende agricole) e 2 (Insediamento dei giovani agricoltori), giudicano insufficiente l'assistenza tecnica fornita dalle organizzazioni professionali sollecitando azioni di miglioramento dei servizi prestati.

<sup>(20)</sup> Nella tabella è riportata la spesa ammessa in quanto l'importo di spesa accertata, effettivamente sostenuta dai beneficiari per intervento, non risulta archiviato nel software di monitoraggio suddiviso per singolo intervento.

Tabella I.9 – Giudizio dei beneficiari sulla qualità dell’assistenza tecnica ricevuta nella presentazione della domanda

Assistenza tecnica	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	Beneficiari Misure 1+2
<b>Organizzazioni professionali</b>	<b>64,8%</b>	<b>73,8%</b>	<b>72,0%</b>	<b>60,2%</b>	<b>52,9%</b>
insufficiente	3,2%	1,9%	2,1%	4,0%	33,3%
sufficiente	15,1%	21,5%	18,9%	12,1%	0,0%
buono	66,2%	60,7%	65,3%	66,9%	44,4%
ottimo	15,5%	15,9%	13,7%	16,9%	22,2%
<b>Liberi professionisti o studi tecnici</b>	<b>35,2%</b>	<b>26,2%</b>	<b>28,0%</b>	<b>39,8%</b>	<b>47,1%</b>
Insufficiente	2,5%	2,6%	2,7%	2,4%	0,0%
Sufficiente	5,9%	0,0%	8,1%	4,9%	0,0%
Buono	68,9%	73,7%	64,9%	70,7%	25,0%
Ottimo	22,7%	23,7%	24,3%	22,0%	75,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Non pochi beneficiari (36,4%) dichiarano di avere incontrato difficoltà nell’ottenimento dell’aiuto, dovute soprattutto alla complessità delle procedure (20,4%) ai lunghi tempi d’attesa (10,7%) ed all’eccessiva documentazione da allegare (9,5%), fattori questi per i quali si auspica una semplificazione; altre problematiche riguardano il reperimento da parte di alcuni beneficiari (4,4%) delle risorse finanziarie proprie, ad indicare gli ostacoli di natura creditizia che gli agricoltori trovano, quando affrontano investimenti che riguardano opere di miglioramento strutturale (fabbricati, serre, impianti di trasformazione delle produzioni aziendali, ecc.).

La presenza maggiore di beneficiari che hanno incontrato difficoltà è stata rilevata proprio tra chi partecipa contemporaneamente alle Misure 1 e 2 (52,9%). Le difficoltà riguardano soprattutto la complessità delle procedure e l’eccessiva documentazione da allegare. Il “pacchetto giovani” previsto nel PSR 2007-2013 dovrebbe rendere più snelle le procedure, evitando la duplicazione della documentazione da allegare alla domanda.

Tabella I.10 – Difficoltà incontrate dai beneficiari nell’ottenimento dell’aiuto

Difficoltà incontrate	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	Beneficiari Misure 1+2
Nessuna difficoltà	63,6%	62,1%	64,4%	63,1%	47,1%
<b>Si, ha incontrato difficoltà</b>	<b>36,4%</b>	<b>37,9%</b>	<b>35,6%</b>	<b>36,9%</b>	<b>52,9%</b>
<i>di cui per difficoltà dovute a (le risposte possono essere multiple):</i>					
complessità delle procedure	20,4%	25,5%	18,9%	21,4%	35,3%
pubblica amministrazione carente	3,3%	4,1%	4,5%	2,4%	0,0%
tempi di attesa elevati	10,7%	8,3%	12,1%	9,7%	0,0%
documentazione da allegare eccessiva	9,5%	6,9%	7,6%	10,7%	23,5%
difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie	4,4%	5,5%	3,8%	4,9%	5,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Inoltre, attraverso l'indagine diretta, è stato chiesto ai beneficiari il motivo che li ha spinti all'investimento e le prospettive di sviluppo aziendale. I risultati dell'indagine, riportati nelle due tabelle che seguono, sono indicativi delle finalità direttamente perseguite dagli agricoltori e dei risultati attesi con gli investimenti offrendo spunti di riferimento nella lettura delle successive risposte ai quesiti valutativi.

Nell'intervista i beneficiari potevano dichiarare fino ad un massimo di tre motivazioni alla realizzazione degli investimenti. Tra queste, come riportato nella tabella I.11, prevalgono nettamente il miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti (42,0%), il miglioramento della qualità delle produzioni (35,2%), la diminuzione dei costi di produzione (30,5%) e quindi l'aumento del valore economico delle produzioni (26,0%).

Gli obiettivi occupazionali e di natura ambientale sembrano assumere per i beneficiari minore rilievo, se visti come finalità dirette degli investimenti. D'altra parte, con gli investimenti, gli agricoltori puntano a migliorare le condizioni di redditività dell'impresa e quindi alla stabilità occupazionale, nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, ambiente, igiene e benessere degli animali.

Le principali motivazioni fornite dai giovani, che partecipano contemporaneamente alle Misure 1 e 2, sono il miglioramento delle condizioni di redditività dell'impresa e la sicurezza sui luoghi di lavoro (47,1%) ed il miglioramento qualitativo della produzione (41,2%).

Tabella I.11 – Motivazioni che hanno indotto i beneficiari a realizzare l'investimento (risposte multiple)

Motivazioni	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	beneficiari Misure 1+2
Mantenere l'attuale numero di occupati in azienda	4,1%	2,8%	2,3%	5,3%	0,0%
Possibilità di futuro impiego di familiari non occupati	4,7%	4,1%	5,3%	4,4%	0,0%
Aumentare il valore economico della produzione	26,0%	26,2%	18,9%	30,6%	47,1%
Ridurre i costi di produzione	30,5%	35,9%	37,9%	25,7%	23,5%
Migliorare la qualità della produzione	35,2%	39,3%	25,0%	41,7%	41,2%
Migliorare la capacità di commercializzazione	5,3%	6,2%	2,3%	7,3%	5,9%
Sviluppare la biodiversità e l'agricoltura eco-compatibile	0,9%	0,0%	0,8%	1,0%	0,0%
Migliorare le condizioni di igiene degli allevamenti	17,2%	13,8%	9,8%	21,8%	5,9%
Migliorare le condizioni di lavoro degli addetti	42,0%	42,1%	56,1%	33,0%	47,1%
Ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti	2,1%	1,4%	1,5%	2,4%	11,8%
Altro	1,5%	1,4%	2,3%	1,0%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Per il 41,4% dei beneficiari e principalmente per quelli localizzati nelle zone svantaggiate della regione (43,4%) la prospettiva è di mantenimento delle attuali dimensioni e degli orientamenti produttivi aziendali. Questi agricoltori tendono presumibilmente a migliorare l'efficienza economica dell'impresa attraverso la riduzione dei costi di produzione. La prospettiva d'aumento delle dimensioni aziendali riguarda invece oltre un terzo dei beneficiari (34,3%), mentre sono relativamente pochi (8,3%) coloro che dichiarano di essere orientati alla modifica degli attuali orientamenti produttivi od allo sviluppo di sistemi di qualità. Tra i giovani neo-insediati, beneficiari anche della Misura 1, diminuisce la presenza di chi è propenso a mantenere le attuali dimensioni e l'orientamento produttivo (23,5%), mentre aumenta l'incidenza di chi vorrebbe orientare la produzione verso sistemi di qualità (17,6%), modificare l'attuale ordinamento produttivo (11,8%) e partecipare a progetti di filiera (11,8%). Si conferma quindi la propensione dei giovani a perseguire il miglioramento competitivo attraverso la qualità delle produzioni ed il rafforzamento delle relazioni di sistema.

**Tabella I.12 – Prospettive di sviluppo aziendale a seguito della realizzazione degli investimenti**

Prospettive	Totale beneficiari	In zona svantaggiata	Beneficiari che acquistano macchine e attrezzi	Beneficiari che realizzano opere	beneficiari Misure 1+2
Mantenere le attuali dimensioni e orientamento produttivo	41,4%	43,4%	38,6%	43,2%	23,5%
Incrementare le attuali dimensioni e la produzione	34,3%	39,3%	31,8%	35,9%	35,3%
Modificare l'attuale orientamento produttivo	8,3%	6,2%	9,1%	7,8%	11,8%
Orientare la produzione verso sistemi di qualità	8,9%	5,5%	12,9%	6,3%	17,6%
Partecipazione a progetti integrati di filiera	4,1%	3,4%	3,8%	4,4%	11,8%
Altro	3,0%	2,1%	3,8%	2,4%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'utilizzo dei servizi di consulenza (tabella I.13) ha riguardato il 40,6% dei beneficiari, l'incidenza è più contenuta nelle zone montane e svantaggiate (35,4%). Rispetto al tipo di consulenza prevale nettamente l'assistenza alla gestione aziendale (38,7%) soprattutto indirizzata al miglioramento delle tecniche di produzione (24,4%). Tra gli altri servizi utilizzati, prevale la consulenza sui criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali (7,1%). La consulenza sugli aspetti concernenti il mercato e il prodotto è stata scarsamente utilizzata (6,0%). I beneficiari hanno giudicato i servizi di consulenza riguardanti la gestione aziendale di buona qualità, mentre quelli relativi al mercato e al prodotto sono stati ritenuti insufficienti dal 12,5% di coloro che li hanno utilizzati (tabella I.14).

L'utilizzo dei servizi di consulenza è notevolmente più diffuso tra i giovani beneficiari delle Misure 1 e 2 (77,8%) non solo per quanto riguarda l'assistenza alla gestione aziendale (66,7%) ma anche per gli aspetti concernenti il mercato e il prodotto (22,2%).

**Tabella I.13 – Utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei beneficiari**

Utilizzo dei servizi di consulenza	Beneficiari	Beneficiari in zona montana e svantaggiata	Beneficiari Misure 1+2
Dopo l'insediamento, ha utilizzato servizi di consulenza	40,6%	35,4%	77,8%
Assistenza alla gestione aziendale	38,7%	34,5%	66,7%
- tecniche di produzione	24,4%	22,1%	44,4%
- tecniche di trasformazione	1,9%	0,9%	0,0%
- commercializzazione dei prodotti	0,4%	0,9%	0,0%
- norme di qualità	3,0%	1,8%	0,0%
- sistemi volontari certificazione	3,8%	1,8%	0,0%
- criteri di gestione obbligatori (CGO)	7,1%	2,7%	0,0%
- buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	7,1%	3,5%	0,0%
- norme sicurezza sul lavoro	5,3%	3,5%	11,1%
- gestione risorse naturali	1,9%	1,8%	0,0%
- gestione amministrativa	3,8%	3,5%	22,2%
Consulenza al mercato e di prodotto	6,0%	4,4%	22,2%
- prodotti e loro trasformazione e commercializzazione	3,4%	1,8%	11,1%
- mercato	1,9%	1,8%	0,0%
- attivazione sistemi qualità	1,1%	0,9%	11,1%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

**Tabella I.14 – Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta**

Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta	Assistenza alla gestione aziendale		Consulenza al mercato e di prodotto	
	Misura 1	Misure 1+2	Misura 1	Misure 1+2
- insufficiente	0,0%	0,0%	12,5%	0,0%
- sufficiente	28,2%	0,0%	12,5%	50,0%
- buono	66,0%	100,0%	75,0%	50,0%
- ottimo	5,8%	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Rispetto ai fabbisogni futuri, gli agricoltori continueranno ad utilizzare i servizi di consulenza, con una richiesta relativamente maggiore nelle zone montane e svantaggiate (tabella I.15). Le richieste riguarderanno soprattutto l'adeguamento ai criteri di gestione obbligatori (CGO), alle norme riguardanti le buone condizioni agricole e ambientali (BCAA) ed in materia di sicurezza sul lavoro. D'altronde, il sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza previsto nell'ambito della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale stabilisce come ambiti d'applicazione obbligatori proprio i suddetti criteri e requisiti. In tale ambito, il PSR Veneto prevede per i giovani agricoltori una condizione di preferenza per l'accesso alla consulenza. I giovani beneficiari delle Misure 1 e 2, inoltre, esprimono una maggiore necessità d'utilizzo dei servizi di consulenza (66,7%) anche riguardo alla gestione amministrativa, alle tecniche di produzione ed alla qualità dei prodotti.

Nel periodo 2007-2013, il "pacchetto giovani" può includere la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza" offrendo quindi la possibilità di accedere ad una serie di strumenti in grado di sostenere e sviluppare le capacità professionali dei giovani agricoltori.

**Tabella I.15 – Previsione di utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei beneficiari**

L'azienda intende iniziare/ continuare a utilizzare la consulenza	Beneficiari	Beneficiari in zona montana e svantaggiata	Beneficiari Misure 1+2
Si, riguardo a:	39,8%	42,5%	66,7%
- standard e norme obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	20,3%	24,8%	11,1%
- standard e norme non obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	10,2%	15,0%	11,1%
- gestione amministrativa	7,1%	7,1%	11,1%
- tecniche di produzione	4,1%	3,5%	22,2%
- qualità delle produzioni	5,3%	2,7%	11,1%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Per la maggior parte (66,2%) dei beneficiari l'investimento sarebbe stato comunque realizzato anche in assenza di contributo pubblico ma spesso (30,1%) con dimensioni più contenute (tabella I.16). La percentuale di coloro che in assenza di contributo pubblico non avrebbe realizzato l'investimento aumenta tra i beneficiari che operano in zona montana e svantaggiata (46,9%).



**Tabella I.16 – Beneficiari per propensione all'investimento**

In assenza di contributo pubblico l'investimento sarebbe stato comunque realizzato?	Beneficiari	Beneficiari in zona montana e svantaggiata	Beneficiari Misure 1+2
Si, realizzando lo stesso investimento	36,1%	24,8%	47,1%
Si, realizzando un investimento più contenuto	30,1%	28,3%	47,1%
No	33,8%	46,9%	5,9%
Con un contributo pubblico ridotto (-10%) l'investimento sarebbe stato comunque realizzato?			
Si, realizzando lo stesso investimento	45,1%	39,8%	47,1%
Si, realizzando un investimento più contenuto	32,3%	31,9%	47,1%
No	22,6%	28,3%	5,9%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Solamente il 5,9% dei giovani neo-insediati beneficiari anche della Misura 1 dichiara che in assenza di contributo pubblico non avrebbe realizzato l'investimento. Probabilmente questo è dovuto al fatto che le aziende in cui si insediano i giovani agricoltori si trovano in una fase di sviluppo che non può prescindere dall'ammodernamento delle dotazioni e delle strutture aziendali.

### 3. Le risposte al questionario valutativo

#### Quesito I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori?

Criteria	Indicatori	Valori medi aziendali
I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato	I.1-1.1. "Reddito agricolo lordo" delle aziende beneficiarie del sostegno	Ante: 98.021 euro/azienda Post: 116.942 euro/azienda var. : +19,3% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 90.047 euro/azienda Post: 114.672 euro/azienda var. : +27,3% <i>Andamento regionale</i> Ante: 37.530 euro/azienda Post: 41.982 euro/azienda var. : +11,9%
	1.1-1.Val1. Reddito netto delle aziende beneficiarie del sostegno	Ante: 64.886 euro/azienda Post: 71.764 euro/azienda var. : +10,6% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 52.895 euro/azienda Post: 65.920 euro/azienda var. : +24,60% <i>Andamento regionale</i> Ante: 21.970 euro/azienda Post: 23.505 euro/azienda var. : +7,0%
	I.1-1.Val2. Redditività del lavoro agricolo familiare	Ante: 36.218 euro/ULF Post: 38.681 euro/ULF var.: +6,8% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 30.176 euro/azienda Post: 36.813 euro/azienda var. : +22,0% <i>Andamento regionale</i> Ante: 17.677 euro/azienda Post: 19.335 euro/azienda var. : +9,4%
	I.1-1 Val3. Redditività del lavoro agricolo	Ante: 25.425 euro/ULT Post: 26.240 euro/ULT var. %: +3,2% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 18.592 euro/azienda Post: 21.988 euro/azienda var. : +18,3%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'indagine valutativa ha rilevato una crescita complessiva del reddito degli agricoltori beneficiari del sostegno. Il reddito lordo aziendale (o valore aggiunto), determinato sottraendo dal valore della produzione aziendale i costi variabili direttamente imputabili ai processi produttivi, i servizi forniti da terzi e le spese generali, cresce del 19,3%. Il reddito netto delle aziende beneficiarie cresce del 10,6%. Il reddito netto comprende l'utile o la perdita d'esercizio ed il compenso di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore per tutte le attività aziendali, sia caratteristiche sia extra caratteristiche.

La redditività del lavoro agricolo totale e familiare cresce, ma con variazioni percentuali più contenute (3,2% e 6,8%) in conseguenza dell'incremento delle unità lavorative familiari ed extrafamiliari impiegate in azienda. Tali incrementi indicano la convenienza che si realizza per l'agricoltore e la sua famiglia a continuare l'attività aziendale e migliori condizioni di reddito per la manodopera salariata. Rispetto al totale delle aziende agricole beneficiarie, i livelli di reddito netto raggiungono valori inferiori nelle zone montane e svantaggiate. Il miglioramento della redditività del lavoro agricolo è da attribuire anche all'incremento più contenuto dei fabbisogni di manodopera che si registra in queste zone.

Le aziende beneficiarie della Misura 1 del PSR Veneto hanno una dimensione economica superiore alla media regionale, come risulta dal confronto con i dati rilevati presso le aziende campione con quelli rilevati dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA). Nel periodo considerato le variazioni di reddito agricolo lordo e di reddito netto fatte registrare dalle aziende beneficiarie sono maggiori della media regionale rispettivamente di 7,4 e 3,6 punti percentuali.

L'evoluzione del reddito netto è di seguito esaminata a livello di singolo OTE (tabella I.17).

Le variazioni di reddito netto appaiono di crescita sostenuta nelle aziende specializzate nella viticoltura e nella frutticoltura. In queste aziende gli investimenti sono soprattutto finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni (ad es. attraverso interventi di protezione delle coltivazioni e di rinnovo varietale), alla razionalizzazione degli impieghi dei fattori produttivi (lavoro) e dei mezzi tecnici impiegati nella coltivazione (ad es. riducendo i consumi di acqua per uso irriguo). Tali aziende incrementano attraverso gli investimenti il valore della produzione ed il valore aggiunto, aumenta in ogni caso l'incidenza dei costi variabili sul valore della produzione e l'impiego di unità lavorative totali (ULT).

Nelle aziende specializzate nell'orto-floricoltura si assiste ad un rilevante incremento del valore della produzione e della SAU aziendale. Gli effetti sul valore aggiunto e soprattutto sul reddito netto sono più contenuti a causa del maggior impiego di manodopera extrafamiliare che incide negativamente sui costi fissi di produzione, in crescita anche per l'aumento dei costi d'ammortamento dei mezzi tecnici di produzione.

Le variazioni positive di reddito netto sono rilevate infine nelle aziende specializzate nei seminativi. Gli interventi di miglioramento qualitativo e di riconversione produttiva realizzati da queste aziende sono indirizzati alla crescita economica, ma gli investimenti sono stati accompagnati anche dall'incremento dell'incidenza dei costi variabili sulla produzione, quindi da una crescita meno sostenuta del valore aggiunto e da una forte contrazione della redditività dei ricavi.

Il reddito netto diminuisce nelle aziende con allevamenti zootecnici e con orientamento misto. La crescita dal valore della produzione non compensa sufficientemente l'aumento dei costi. Si determina quindi una minore crescita del valore aggiunto ed una perdita di redditività dei ricavi. Tale risultato è l'effetto della crescita dei costi variabili, della maggiore incidenza degli affitti di prati permanenti e pascoli nelle aziende zootecniche e degli interessi passivi per mutui stipulati per la realizzazione delle opere. L'esigenza quindi è di razionalizzare le operazioni colturali e d'allevamento determinando la riduzione dei costi e la migliore utilizzazione dei mezzi tecnici di produzione.

Tabella I.17 - Variazioni % tra situazione iniziale e finale di alcune principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	SAU	ULT	ULF	PLV	Valore Aggiunto (VA)	Costi Variabili/PLV	Reddito Netto (RN)	RN/PLV	VA/KA
	Ha	n.	n.	€	€		€		
<b>1. Seminativi</b>									
ante	58,71	1,81	1,35	143.375	86.654	0,37	55.645	0,42	0,90
post	68,16	1,88	1,37	178.692	100.228	0,45	63.574	0,35	0,79
var.% post-ante	16,1%	3,5%	1,4%	24,6%	15,7%	21,8%	14,3%	-16,0%	-12,4%
<b>2. Orto floricoltura</b>									
ante	3,42	4,20	2,18	283.609	116.259	0,58	70.582	0,26	0,66
post	5,06	4,69	2,29	447.305	166.031	0,62	91.019	0,20	0,60
var.% post-ante	48,1%	11,6%	5,2%	57,7%	42,8%	6,9%	29,0%	-23,2%	-8,2%
<b>3. Viticoltura</b>									
ante	11,19	2,23	1,83	136.498	88.477	0,34	64.706	0,48	0,82
post	12,8	2,55	1,93	201.188	126.805	0,37	95.633	0,47	0,88
var.% post-ante	14,4%	14,2%	5,4%	47,4%	43,3%	8,3%	47,8%	-0,9%	7,0%
<b>4. Frutticoltura ed altre coltivazioni permanenti</b>									
ante	15,74	2,64	1,60	94.063	59.319	0,34	35.437	0,44	0,74
post	17,88	2,79	1,62	139.118	83.960	0,38	49.930	0,41	0,76
var.% post-ante	13,6%	5,9%	1,6%	47,9%	41,5%	12,0%	40,9%	-7,2%	2,7%
<b>5. Allevamenti zootecnici</b>									
ante	40,56	2,49	1,98	338.418	105.601	0,69	71.471	0,21	0,55
post	44,55	2,64	2,05	427.417	110.404	0,75	64.394	0,14	0,43
var.% post-ante	9,9%	6,0%	3,8%	26,3%	4,6%	8,4%	-9,9%	-31,9%	-22,5%
<b>6. Altro comprese miste</b>									
ante	35,03	2,40	1,80	284.516	119.178	0,59	80.398	0,28	0,71
post	40,3	2,54	1,87	316.521	129.102	0,60	78.718	0,25	0,68
var.% post-ante	15,1%	6,0%	3,6%	11,3%	8,3%	2,8%	-2,1%	-13,4%	-4,3%
<b>Totale</b>									
ante	31,61	2,55	1,79	230.657	98.021	0,58	64.886	0,28	0,68
post	35,65	2,73	1,86	299.127	116.942	0,62	71.764	0,23	0,61
var.% post-ante	12,8%	7,2%	3,6%	29,7%	19,3%	7,4%	10,6%	-18,1%	-10,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

In conclusione, dall'analisi dei risultati economici conseguiti dalle aziende agricole beneficiarie classificate secondo l'OTE d'appartenenza sembrano emergere situazioni diverse che richiedono, come previsto dalla nuova programmazione, interventi puntuali e mirati rispetto agli obiettivi di miglioramento qualitativo delle produzioni e di riduzione dei costi. Le priorità d'intervento del PSR 2007-2013, infatti, sono definite per ogni comparto e finalizzate alla razionalizzazione dei processi produttivi, all'innovazione, al contenimento dei costi per l'acquisto di beni e servizi (es. energetici, colturali, di prima lavorazione dei prodotti, ecc.) ed a rafforzare l'integrazione di filiera tra agricoltori e trasformatori per favorire l'economie di scala e l'adozione di strategie orientate al mercato.

**Quesito I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi?**

Criteria	Indicatori	Valori medi aziendali
I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1. PLV per ettaro di SAU nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/Ha)	Ante: 6.902 euro/Ha Post: 7.843 euro/Ha var.: +14,1% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 4.117 euro/azienda Post: 4.829 euro/azienda var.: +17,3% <i>Andamento regionale</i> Ante: 4.988 euro/azienda Post: 4.756 euro/azienda var.: -4,7%
	I.2-1.2. PLV per ora unità di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/ULT)	Ante: 89.671 euro/ULT Post: 107.652 euro/ULT var.: +20,1% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 62.452 euro/azienda Post: 76.482 euro/azienda var.: +22,5% <i>Andamento regionale</i> Ante: 44.175 euro/azienda Post: 48.999 euro/azienda var.: +10,9%
	I.2-1.3. Costi variabili unitari per unità di prodotti di base produzione nelle aziende beneficiarie del sostegno (CV/PLV)	Ante: 0,58 Post: 0,62 var.: +7,4% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 0,509 Post: 0,505 var.: -0,8%
	I.2-1.Val1. Reddito netto su produzione lorda vendibile	Ante: 0,28 Post: 0,23 var.: -18,1% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 0,32 euro/azienda Post: 0,31 euro/azienda var.: -0,9%
	I.2-1.Val2. Valore aggiunto (VA) su Capitale agrario (KA)	Ante: 0,68 Post: 0,61 var.: -10,9% <i>in zona montana e svantaggiata</i> Ante: 0,71 euro/azienda Post: 0,79 euro/azienda var.: +10,5%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Nelle aziende beneficiarie, la produttività dei fattori terra (PLV/SAU) e lavoro (PLV/ULT) cresce rispettivamente del 14,1% e 20,1%. La produttività dei fattori cresce anche nelle aziende agricole beneficiarie localizzate nelle zone montane e svantaggiate della regione. In tali zone la produttività si mantiene però al di sotto dei valori rilevati a livello regionale confermando il condizionamento derivante dai

vincoli alla produzione di natura ambientale (pendenza e clima). I vincoli ambientali determinano da un lato l'aumento dei costi e rese inferiori, ma anche una migliore qualità delle produzioni.

In particolare, nelle zone montane, il principale effetto derivante dai vincoli di carattere ambientale è rappresentato dalle limitazioni nella scelta degli indirizzi produttivi praticabili, a carattere essenzialmente estensivo e circoscritti a quelli di tipo zootecnico e foraggiero, e quindi sono da valutare positivamente le azioni specifiche a sostegno delle aziende agricole localizzate nelle zone svantaggiate montane promosse dalla Regione, connesse sia ad interventi strutturali e in attrezzature per la gestione dei prati e dei pascoli, sia alla certificazione delle produzioni di qualità.

Nel periodo successivo gli investimenti, i costi variabili per unità di produzione (in valore) hanno fatto registrare una crescita seppure contenuta (7,4%). La crescita dei costi variabili è imputabile al generale aumento dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione. In tale situazione appare difficile valutare il risparmio effettivamente conseguito in termini monetari dall'agricoltore grazie ai minori consumi di mezzi tecnici di produzione derivanti dall'investimento eseguito. La maggior parte dei beneficiari (57,6%) tuttavia ha dichiarato che grazie agli investimenti si realizza una riduzione dei costi unitari, ma non sempre gli effetti sul bilancio sono stati positivi. Le riduzioni hanno riguardato principalmente i consumi di carburanti (29% delle aziende agricole), la manodopera avventizia, l'acqua per irrigazione e l'utilizzo di antiparassitari (tabella I.18).

Tabella I.18 - Aziende che dichiarano una diminuzione dei costi unitari di mezzi di produzione

Aziende che grazie all'investimento diminuiscono i consumi unitari	57,6%
Di cui aziende che dichiarano riduzioni nei consumi di:	
- carburanti	29,0%
- manodopera avventizia	15,9%
- antiparassitari	11,5%
- acqua per l'irrigazione	15,3%
- fertilizzanti	5,6%
- noleggi	5,0%
- elettricità	5,9%
- materiali vari	4,4%
- foraggi e lettimi extraziendali	4,0%
- sementi e piante	0,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'analisi è completata con la misurazione delle variazioni di redditività del lavoro agricolo familiare (tabella I.19). La redditività del lavoro agricolo familiare viene esaminata disaggregandola negli indici che misurano la produttività della terra (PLV/SAU), la disponibilità di terra per unità di lavoro (SAU/ULT), la produttività del lavoro (PLV/ULT), la suddivisione del lavoro tra manodopera familiare e salariata (ULT/ULF), la redditività della produzione in valore (RN/PLV) ovvero l'incidenza dei costi sul valore della produzione. Le aziende incrementano la produttività dei fattori, a fronte di una crescita della SAU e delle unità di lavoro (più contenuta). La redditività del lavoro agricolo familiare aumenta, ma la crescita dei costi dei mezzi tecnici di produzione e del capitale investito determina una sensibile riduzione della redditività dei ricavi.

L'analisi condotta a livello di singolo OTE esamina dapprima le variazioni intervenute nei livelli di redditività del lavoro familiare (tabella I.19) e poi, sommando alla quota di reddito netto che rimane a beneficio del lavoro familiare e dell'imprenditore la remunerazione della manodopera salariata e avventizia e gli oneri sociali, vengono esaminate le variazioni del reddito da lavoro agricolo (tabella I.20).

Nella situazione iniziale i valori inferiori di redditività del lavoro familiare si registrano nelle aziende specializzate nella frutticoltura, con gli investimenti la redditività del lavoro familiare cresce sensibilmente passando da 22.194 euro/ULF a 30.770 euro/ULF.

Nelle aziende specializzate nella frutticoltura e nella viticoltura, la disponibilità di terra per unità di lavoro totale aumenta in misura contenuta. L'incremento di redditività del lavoro familiare è da attribuire, quindi, alla crescita di produttività dei fattori ed alla capacità di contenimento dell'incidenza dei costi rispetto alla produzione.

Nelle aziende specializzate nei seminativi e nell'orto-floricoltura si assiste ad una crescita sostenuta della produttività del lavoro e in misura più limitata della produttività del fattore terra, ma cresce l'incidenza dei costi sul valore della produzione. Nelle aziende con allevamenti, nonostante la crescita fatta registrare dalla produttività dei fattori, si assiste ad una contrazione della redditività del lavoro familiare a causa della maggiore incidenza dei costi sulla produzione. Nelle aziende con orientamento misto, la perdita di redditività del lavoro familiare appare contenuta a causa della maggiore disponibilità di terra per unità di lavoro.

Tabella I.19 - Reddito per unità di lavoro familiare e relativi indici di produttività dei fattori e di redditività dei ricavi (valori medi aziendali per OTE)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	PLV/SAU	SAU/ULT	PLV/ULT	ULT/ULF	RN/PLV	RN/ULF
	€/Ha	Ha/UL	€/UL			€/UL
<b>1. Seminativi</b>						
ante	2.337	29,3	68.479	1,2176	0,42	41.244
post	2.636	31,96	84.254	1,2183	0,35	46.471
var. % post-ante	12,8%	9,1%	23,0%	0,1%	-16,0%	12,7%
<b>2. Orto floricoltura</b>						
ante	74.026	0,89	66.051	1,88	0,26	32.412
post	86.101	1,04	89.726	1,95	0,20	39.742
var. % post-ante	16,3%	16,8%	35,8%	3,3%	-23,2%	22,6%
<b>3. Vitecoltura</b>						
ante	12.004	4,89	58.676	1,19	0,48	35.294
post	15.219	4,95	75.328	1,3	0,47	49.503
var. % post-ante	26,8%	1,3%	28,4%	8,6%	-0,9%	40,3%
<b>4. Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti</b>						
ante	4.545	7,53	34.212	1,29	0,44	22.194
post	5.885	7,92	46.630	1,37	0,41	30.770
var. % post-ante	29,5%	5,3%	36,3%	5,8%	-7,2%	38,6%
<b>5. Allevamenti zootecnici</b>						
ante	7.740	17,6	136.191	1,19	0,21	36.109
post	8.874	18,47	163.851	1,21	0,14	31.356
var. % post-ante	14,7%	4,9%	20,3%	1,3%	-31,9%	-13,2%
<b>6. Altro comprese miste</b>						
ante	7.935	14,55	115.465	1,24	0,28	44.614
post	7.189	16,33	117.391	1,26	0,25	42.180
var. % post-ante	-9,4%	12,2%	1,7%	1,2%	-13,4%	-5,5%
<b>Totale</b>						
ante	6.902	12,99	89.671	1,32	0,28	36.218
post	7.873	13,67	107.652	1,36	0,23	38.681
var. % post-ante	14,1%	5,2%	20,1%	2,9%	-18,1%	6,8%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Le variazioni del reddito da lavoro agricolo consentono di valutare gli effetti degli investimenti sui redditi di chi lavora in azienda (familiari e non). La remunerazione del lavoro agricolo è collegata ai livelli di valore aggiunto per unità lavorativa totale (tabella I.20). Nella situazione successiva gli investimenti, le aziende classificate negli OTE seminativi e viticoltura raggiungono i livelli di remunerazione del lavoro agricolo più elevati, dimostrando pertanto una buona capacità di compensazione del fattore lavoro.

Il reddito del lavoro agricolo è posizionato su livelli inferiori nelle aziende specializzate nella frutticoltura (24.252 euro/UL) e nelle aziende con allevamenti (29.176 euro/UL) evidenziando la necessità di interventi finalizzati alla valorizzazione delle produzioni ed al contenimento dei costi direttamente imputabili ai processi produttivi. Tale necessità è ancora più rilevante nelle aziende zootecniche e miste, che hanno fatto registrare una contrazione del valore aggiunto e dei redditi per unità di lavoro agricolo.

Tabella I.20 - Variazioni % tra situazione iniziale e finale del reddito da lavoro agricolo per unità lavorativa totale (valori medi aziendali)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	VA/ULT	Reddito da lavoro agricolo
	€/UL	€/UL
<b>1. Seminativi</b>		
ante	43.092	34.077
post	46.218	35.628
var. % post-ante	7,3%	4,6%
<b>2. Orto-floricoltura</b>		
ante	27.789	24.153
post	34.191	28.295
var. % post-ante	23,0%	17,2%
<b>3. Vitecoltura</b>		
ante	38.506	32.017
post	47.293	41.331
var. % post-ante	22,8%	29,1%
<b>4. Frutticoltura ed altre coltivazioni permanenti</b>		
ante	22.566	18.567
post	28.861	24.252
var. % post-ante	27,9%	30,6%
<b>5. Allevamenti zootecnici</b>		
ante	41.782	32.142
post	40.760	29.176
var. % post-ante	-2,5%	-9,2%
<b>6. Altro comprese miste</b>		
ante	47.539	39.654
post	46.374	35.958
var. % post-ante	-2,5%	-9,3%
<b>Totale</b>		
ante	37.626	30.523
post	40.550	31.900
var. % post-ante	7,8%	4,5%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)



L'integrazione tra sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 2) e aiuti agli investimenti nelle aziende agricole (Misura 1) ha interessato n. 327 giovani beneficiari della Misura 2 (il 13,9% del totale).

Al fine di verificare i vantaggi che possono derivare dall'integrazione tra sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori e aiuti agli investimenti aziendali, è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di beneficiari che nello stesso anno hanno aderito ad entrambe le misure. L'analisi è stata eseguita mettendo a confronto i risultati ottenuti dalle aziende beneficiarie della Misura 1 con quelli ottenuti dai giovani beneficiari che hanno partecipato sia alla Misura 1, sia alla Misura 2. La successiva tabella I.21, pertanto, evidenzia nell'ultima colonna le migliori performance economiche dei giovani agricoltori che beneficiano del premio di insediamento (Misura 2) e partecipano anche alla Misura 1 rispetto ai beneficiari della sola Misura 1.

Tabella I.21 - Variazioni tra situazione iniziale e finale di alcune principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali) delle aziende dei beneficiari che hanno partecipato alle Misure 1 e 2 e loro confronto con le variabili rilevate per i beneficiari della Misura 1

Variabili		Beneficiari Misure 1+2			Confronto tra Misure 1+2 e Misura 1
		Ante investimento	Post investimento	Variazione %	
SAU	Ha	35,32	40,64	15,0%	2,2%
ULT	n.	2,54	2,66	4,6%	-2,6%
ULF	n.	1,93	1,93	-0,1%	-3,7%
PLV	€	230.146	375.082	63,0%	33,3%
Valore Aggiunto (VA)	€	98.550	152.557	54,8%	35,5%
Reddito Netto (RN)	€	66.869	93.133	39,3%	28,7%
Reddito da lavoro agricolo (RLA)	€	81.171	117.419	44,7%	27,7%
Capitale Agrario (KA)	€	172.147	224.164	30,2%	5,0%
PLV/SAU	€/Ha	6.515	9.230	41,7%	27,6%
SAU/ULT	Ha/UL	13,91	15,30	10,0%	4,7%
PLV/ULT	€/UL	90.647	141.240	55,8%	35,8%
ULT/ULF		1,32	1,38	4,7%	1,8%
CV/PLV		0,57	0,59	3,8%	-3,6%
RN/PLV		0,29	0,25	-14,5%	3,5%
VA/KA		0,57	0,68	18,9%	29,7%
Redditività del lavoro agricolo familiare (RN/ULF)	€/UL	34.656	48.321	39,4%	32,6%
Redditività del lavoro agricolo (RN/ULT)	€/UL	26.337	35.070	33,2%	30,0%
Reddito da lavoro agricolo per ULT (RLA/ULT)	€/UL	31.971	44.215	38,3%	33,8%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting

I due gruppi non mostrano differenze di rilievo rispetto alle variazioni di superficie e d'utilizzo della manodopera. La crescita degli indici economici è invece maggiore nelle aziende dei giovani agricoltori. Le variazioni fatte registrare dai giovani agricoltori del valore della produzione, del valore aggiunto, del reddito netto e della redditività del lavoro agricolo totale e familiare sono molto superiori di quelle conseguite dai beneficiari della Misura 1.

Nelle aziende beneficiarie delle Misure 1 e 2 gli investimenti quindi sono finalizzati principalmente al miglioramento delle produzioni ed all'ottimizzazione degli impieghi dei fattori produttivi e dei mezzi tecnici impiegati. In queste aziende si assiste ad un maggiore incremento della produttività dei fattori terra e lavoro attribuibile principalmente agli interventi di miglioramento qualitativo delle produzioni. La crescita degli

indici di redditività del lavoro, dunque, sembra determinata principalmente dalla migliore capacità dei giovani di valorizzazione del capitale agrario investito.

### Quesito I.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività delle aziende agricole?

Criteri	Indicatori	Valori
I.3-1. Le aziende riconvertono la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni con buoni sbocchi di mercato	I.3-1.1. "Cambiamento netto" nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento = aziende con somma di punti per tutte le produzioni eccedentarie >0  (Produzioni eccedentarie = cereali di qualsiasi tipo, carni bovine, latte, vino e olive/olio di oliva, eccetto prodotti particolari con prospettive di mercato favorevoli)	Aziende beneficiarie con somma di punti > 0: punteggio positivo = 14,8%  Aziende beneficiarie con somma di punti = 0: punteggio nullo = 60,4%  Aziende beneficiarie con somma di punti < 0: punteggio negativo = 24,9%
	1.3-1.Val1. Incidenza della produzione lorda vendibile da colture eccedentarie su produzione lorda vendibile totale	Ante: 57,9% Post: 56,1% Var. -1,8%
I.3-2. Le aziende intraprendono/esercitano attività alternative	I.3-2.1. Numero di aziende beneficiarie del sostegno che esercitano/intraprendono attività alternative (%)	7,7%
	I.3-2.2. Incidenza percentuale dei ricavi netti da attività alternative sul reddito netto aziendale (%)	23,0%
	I.3-2.3. Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda	21,7%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Solo il 14,8% delle aziende riconverte la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni commercializzate con marchio di qualità (biologico o denominazione di origine). L'incidenza del valore della produzione eccedentaria sul valore totale della produzione tende a stabilizzarsi passando dal 58% al 56%, data l'importanza relativamente maggiore che queste produzioni assumono nella regione.

I valori dell'indice "Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento"<sup>(21)</sup> raggiungono risultati migliori nelle zone montane e svantaggiate, dove il 17,2% delle aziende agricole beneficiarie riconvertono la produzione verso produzioni di qualità (non eccedentarie). Il cambiamento netto positivo realizzato nelle aziende frutticole e con allevamenti zootecnici è particolarmente indicativo alla luce degli investimenti occorrenti per riconvertire questi ordinamenti produttivi (es. riconversioni varietali, ristrutturazione delle stalle, ecc.).

In alcune aziende (8%) sono svolte attività economiche alternative a quella agricola (es. agriturismo, fattorie didattiche, agricompegno, ecc.) ad integrazione del reddito. In queste aziende i ricavi da attività alternative incidono per circa un quarto sui ricavi totali dell'azienda ed anche gli impieghi di lavoro aziendale dedicati a queste attività hanno un'incidenza minore, confermando la prevalenza dell'attività agricola su quelle alternative e il carattere complementare che queste ultime assumono nella formazione del reddito aziendale.

<sup>(21)</sup> L'indicatore "Cambiamento netto nell'attività prodotto eccedentario" è stato calcolato per il campione di aziende - beneficiarie come segue:

- attribuendo un punteggio negativo (-1) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando si determina un aumento, >10%, di superficie o di unità di bestiame destinate a produzioni eccedentarie;
- attribuendo un punteggio nullo (0) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando la variazione di superficie o di unità di bestiame destinate a produzioni eccedentarie è compresa tra - 10% e + 10% (nessuna variazione);
- attribuendo un punteggio positivo (+1) per azienda e per tipo di produzione eccedentaria quando si determina una diminuzione, <-10%, di superficie o di unità di bestiame destinate a produzione eccedentarie.

**Quesito I.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?**

Criteria	Indicatori	Valori
I.4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata	I.4-1.1. Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del prodotto considerato	cereali biologico 1,17 soia biologico 1,14 frutta biologico 1,17 ortaggi biologico 1,27 uva da vino DOC 1,66 vino DOC 1.57
	I.4-1.2. Produzione lorda vendibile di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata	PLV da prodotti di qualità/ azienda che adotta sistemi di qualità Ante:199.657 euro/azienda Post: 265.882 euro/azienda var. post/ante 33,2%
I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	I.4-2.1. Percentuale di produzione sovvenzionata, commercializzata con marchio di qualità (%) di cui:	PLV da prodotti di qualità/PLV totale (%) Ante: 10,5% Post: 11,3% var. 0,8%
	DOC-DOCG (%)	Ante: 9,0% Post: 9,7% var. 0,7%
	BIOLOGICO (%)	Ante: 1,4% Post: 1,6% var. 0,2%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Nelle aziende beneficiarie che adottano sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario si verifica un innalzamento (+33,2%) del valore della produzione lorda vendibile commercializzata con marchio di qualità. Nel caso delle aziende condotte da giovani neo-insediati beneficiari anche della Misura 1, le aziende che realizzano produzioni di qualità incrementano la PLV media aziendale da 33.051 euro nella situazione ante intervento a 64.477 euro nella situazione post intervento (+95,1%). I prezzi dei prodotti biologici, rilevati attraverso l'indagine campionaria presso le aziende agricole beneficiarie, risultano sempre superiori a quelli dei prodotti convenzionali.

Nell'insieme delle aziende agricole beneficiarie, l'incidenza del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sul totale del valore della produzione non si modifica in modo rilevante nel periodo considerato (indicatore I.4-2.1). L'incidenza di aziende agricole beneficiarie che adotta sistemi di qualità rimane praticamente invariata, passando dall'iniziale 21,3% al 22,3% nel periodo successivo la realizzazione degli investimenti. I sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, infatti, sono relativamente diffusi, già nella fase che precede gli investimenti, nelle aziende viticole e in quelle frutticole e con altre coltivazioni permanenti. Tali sistemi sono prevalentemente connessi con la diffusione delle produzioni vinicole di qualità della regione.

Tra coloro che hanno partecipato alle Misure 1 e 2, la aziende che adottano sistemi di certificazione della qualità sono circa 1/3 del totale con un incremento tra la situazione ante e post intervento del 5,9%.

Tabella I.22 – Aziende con marchi di qualità

Orientamento tecnico economico generale	Aziende che adottano sistemi di certificazione della qualità		Var pre-post
	(%)		
	<i>pre</i>	<i>post</i>	
1. Seminativi	7,3%	7,3%	0,0%
2. Ortofrutticoltura	6,9%	6,9%	0,0%
3. Viticoltura	84,1%	84,1%	0,0%
4. Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	30,6%	30,6%	0,0%
5. Allevamenti zootecnici	3,0%	4,0%	1,0%
6. Altre comprese miste	20,0%	23,6%	3,6%
<b>Totale</b>	<b>21,3%</b>	<b>22,3%</b>	<b>0,9%</b>
Beneficiari Misure 1+2	29,4%	35,3%	5,9%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Il peso del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sul totale della produzione lorda vendibile (tabella I.23) aumenta in tutti i settori ad eccezione delle aziende specializzate in frutticoltura ed altre coltivazioni permanenti.

Tabella I.23 - Percentuale di produzione (PLV) commercializzata con marchio di qualità

Orientamento tecnico economico	PLV commercializzata con marchio di qualità		var. pre-post	di cui biologica		var. pre-post	di cui DOC		var. pre-post
	<i>pre</i>	<i>post</i>		<i>pre</i>	<i>post</i>		<i>pre</i>	<i>post</i>	
	1. Seminativi	2,6%		3,9%	1,3%		2,2%	3,4%	
2. Ortofrutticoltura	3,5%	3,7%	0,2%	3,5%	3,7%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%
3. Viticoltura	92,3%	93,1%	0,8%	5,3%	4,4%	-0,9%	87,0%	88,6%	1,7%
4. Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	22,8%	19,6%	-3,2%	7,7%	5,9%	-1,8%	15,0%	13,7%	-1,4%
5. Allevamenti zootecnici	0,1%	0,6%	0,5%	0,0%	0,5%	0,5%	0,1%	0,1%	0,0%
6. Altre comprese miste	4,2%	4,9%	0,7%	2,1%	2,0%	-0,1%	2,1%	3,0%	0,8%
<b>Totale</b>	<b>10,5%</b>	<b>11,3%</b>	<b>0,8%</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,6%</b>	<b>0,2%</b>	<b>9,0%</b>	<b>9,7%</b>	<b>0,6%</b>
Beneficiari Misure 1+2	9,6%	15,9%	6,4%	1,8%	2,6%	0,8%	7,8%	13,4%	5,6%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Gli investimenti aziendali realizzati attraverso il piano non determinano un'adozione diffusa di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario. L'incidenza del valore della produzione commercializzata con marchio di qualità sul totale tende a rimanere stabile. Si assiste ad un consolidamento dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario già molto diffusi nelle aziende viticole (in queste aziende l'89% del valore della produzione proviene dalla vendita di uve e vini DOC). Per i beneficiari che hanno partecipato alle Misure 1 e 2 si registra invece un incremento (6,4%) dell'incidenza della produzione di qualità sulla PLV complessiva. L'incremento riguarda soprattutto le aziende vitivinicole che realizzano produzioni a denominazione di origine.

Rispetto invece all'adozione di sistemi volontari di certificazione della qualità dei processi di produzione, l'interesse maggiore da parte delle aziende agricole è rivolto alla certificazione HACCP (17,2% delle aziende agricole beneficiarie) alla tracciabilità delle produzioni (11,2%) mentre l'introduzione di sistemi di qualità

ISO 9000/14000 interessa un numero minore di aziende (3,6%). Anche in questo caso, i giovani beneficiari delle Misure 1 e 2 hanno fatto registrare livelli maggiori di adesione ai sistemi volontari di certificazione della qualità (HACCP 23,5%, tracciabilità delle produzioni 17,6%).

**Quesito I.6. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?**

Criteria	Indicatori	Valori
I.6-1. Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli	I.6-1.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento	48,8%
	a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto	6,5%
	b) di cui quale effetto collaterale	42,3%
	c) di cui miglioramenti relativi a concime naturale ottenuto da scarti ed eccedenze	0,3%
	d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	12,1%
I.6-2. lo stoccaggio e lo spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda sono migliorati?	e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agricoli ecologici	2,1%
	I.6-2.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/ spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda	15,7%
	a) di cui cofinanziate	15,7%
	b) di cui stoccaggio	10,9%
	c) di cui spandimento	6,5%
	I.6-2.2. Variazione % della capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno	20,4%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Il perseguimento o l'integrazione delle finalità ambientali negli investimenti interessa poco meno della metà delle aziende agricole beneficiarie (48,8%). Il 42,3% delle aziende agricole beneficiarie realizza investimenti in cui il miglioramento ambientale è un obiettivo collaterale. Gli investimenti risultano direttamente finalizzati al miglioramento ambientale solo nel 6% delle aziende agricole beneficiarie.

La seguente tabella I.24 mostra, per ogni gruppo di aziende beneficiarie classificate secondo l'orientamento tecnico economico generale di appartenenza, la suddivisione rispetto alle finalità ambientali dell'investimento. In tutti gli orientamenti tecnico economici prevale l'effetto collaterale del miglioramento ambientale, l'obiettivo diretto raggiunge i valori più elevati tra le aziende con allevamenti zootecnici (8,8%) dovuto soprattutto ad adeguamenti strutturali necessari per la conformità a nuove norme.

L'obiettivo ambientale è perseguito da una parte delle aziende (22,5%) attraverso l'acquisto di macchine ed attrezzature che comportano vantaggi ambientali. I miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni zootecniche hanno interessato le aziende specializzate negli allevamenti (26,5%) e quelle miste (15,3%); diversamente gli investimenti per impianti irrigui che determinano una riduzione dei consumi hanno interessato le aziende specializzate nella orto-floricoltura (21,9%), nella frutticoltura (18,9%) e nei seminativi (18,0%).

La percentuale di beneficiari che perseguono o integrano finalità ambientali aumenta se si considerano coloro che partecipano contemporaneamente alle Misure 1 e 2. Tra questi ultimi coloro che introducono miglioramenti ambientali sono il 58,8%. Il 17,7% realizza investimenti direttamente finalizzati al miglioramento ambientale, di cui l'11,8% realizza adeguamenti strutturali necessari all'adesione a nuove norme ed il 5,9% realizza investimenti finalizzati alla riconversione verso metodi di agricoltura integrata o biologica.

**Tabella I.24 - Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento**

Miglioramenti ambientali	1. Seminativi	2. Ortofrutticoltura	3. Viticoltura	4. Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	5. Allevamenti zootecnici	6. Altre comprese miste	Totale	Beneficiari Misure 1+2
Aziende che hanno introdotto miglioramenti ambientali	60,7%	43,8%	44,7%	37,8%	48,0%	50,8%	48,8%	58,8%
a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto dell'investimento	4,9%	6,3%	6,4%	2,7%	8,8%	6,8%	6,5%	17,7%
- adeguamenti strutturali per integrato e biologico	1,6%	3,1%	4,3%	2,7%	2,0%	0,0%	2,1%	5,9%
- adeguamento strutturale nuove norme	3,3%	3,1%	2,1%	0,0%	6,9%	6,8%	4,4%	11,8%
b) di cui con il miglioramento ambientale quale effetto collaterale dell'investimento	55,7%	37,5%	38,3%	35,1%	39,2%	44,1%	42,3%	41,2%
- dovuto a realizzazione di edifici che comportano vantaggi ambientali	8,2%	6,3%	2,1%	0,0%	8,8%	6,8%	6,2%	11,8%
- dovuto ad acquisto di macchine ed attrezzature che comportano vantaggi ambientali	39,3%	21,9%	27,7%	18,9%	13,7%	18,6%	22,5%	23,5%
- dovuto a realizzazione di impianti di irrigazione che comportano vantaggi ambientali	18,0%	21,9%	4,3%	18,9%	5,9%	11,9%	11,8%	5,9%
- dovuto a miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	26,5%	15,3%	10,7%	17,6%
c) di cui miglioramenti relativi a concime naturale ottenuto da scarti ed eccedenze	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,0%	0,3%	11,8%
d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	9,8%	9,4%	10,6%	10,8%	14,7%	13,6%	12,1%	0,0%
e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche agricole	4,9%	0,0%	6,4%	0,0%	1,0%	0,0%	2,1%	17,6%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Nelle aziende beneficiarie migliorano i sistemi di magazzinaggio e spargimento di letame (15,7%), ovviamente, il peso delle aziende beneficiarie che hanno realizzato tale tipologia di investimenti è molto elevato tra le aziende specializzate nell'allevamento (39,2%) e in quelle miste (18,6%). Anche in questo caso si rileva una percentuale maggiore tra i beneficiari che aderiscono contemporaneamente alle Misure 1 e 2 (35,3%).

**Tabella I.25 - Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/spandimento del letame prodotto nell'azienda**

Orientamento tecnico economico	Aziende che hanno introdotto miglioramenti	di cui stoccaggio	di cui spandimento
1. Seminativi	0,0%	0,0%	0,0%
2. Ortofrutticoltura	0,0%	0,0%	0,0%
3. Viticoltura	2,1%	0,0%	2,1%
4. Frutticoltura e altre coltivazioni permanenti	2,7%	0,0%	2,7%
5. Allevamenti zootecnici	39,2%	28,4%	12,7%
6. Altre comprese miste	18,6%	13,6%	11,9%
<b>Totale</b>	<b>15,7%</b>	<b>10,9%</b>	<b>6,5%</b>
Beneficiari Misure 1+2	35,3%	29,4%	11,8%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

**Quesito I.7. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?**

Criteria	Indicatori	Valori
I.7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate	I.7-1.1. Sostanziale comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/ all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo eccessivo (descrizione)	Aziende che hanno migliorato le condizioni di lavoro: 81,1%
I.7-2. Il benessere degli animali è migliorato	I.7-2.1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato grazie agli investimenti sovvenzionati	Bovini da latte: 92,0% Bovini da carne: 71,0 Suini: 15,6% Avicoli: 84,4%
	a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto	Bovini da latte: 7,5% Bovini da carne: 0,4% Suini: 0,0% Avicoli: 1,2%
	b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale	Bovini da latte: 84,5% Bovini da carne: 70,6% Suini: 15,6% Avicoli: 83,2%
	c) di cui in rapporto alle norme di benessere	0%
	d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali (non obbligatorie)	0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

A seguito degli investimenti sovvenzionati le condizioni di lavoro migliorano nell'81,1% delle aziende agricole beneficiarie. Nella maggior parte dei casi il miglioramento è dovuto alla riduzione dello stress fisico da lavoro, attraverso l'introduzione di macchine e attrezzi che facilitano l'esecuzione delle operazioni colturali e di allevamento, la riduzione dell'esposizione a condizioni climatiche estreme ed a sostanze nocive, dovuta anche all'utilizzo di moderne trattrici con cabina climatizzata di protezione dell'operatore agricolo (tabella I.26). La percentuale di coloro che migliorano le condizioni di lavoro aumenta se si considerano i giovani che hanno partecipato sia alla Misura 1 sia alla Misura 2 (94,1%).

Tabella I.26 - Aziende agricole beneficiarie che migliorano le condizioni di lavoro

Miglioramenti nelle condizioni di lavoro	Valore % Beneficiari Misura 1	Valore % Beneficiari Misure 1+2
Aziende in cui migliorano le condizioni di lavoro	81,1%	94,1%
- attraverso riduzione dell'esposizione degli operatori a sostanze nocive	32,8%	41,2%
- attraverso riduzione dell'esposizione degli operatori a condizioni climatiche estreme	30,5%	41,2%
- attraverso riduzione dello stress fisico da lavoro	66,0%	94,1%
- attraverso riduzione dell'orario di lavoro nei limiti normali	25,4%	29,4%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Infine, il miglioramento delle condizioni di benessere ha riguardato il 92% dei bovini da latte allevati nelle aziende agricole beneficiarie, il 71% dei bovini da carne, l'84,4% degli avicoli e il 15,6% dei suini. Il miglioramento è soprattutto di tipo indiretto e si realizza ristrutturando le stalle e i ricoveri animali, migliorando il sistema di alimentazione dei capi allevati e la dotazione delle attrezzature preposte all'igiene degli allevamenti (tabella I.27).

Tabella I.27 - Miglioramento del benessere animale negli allevamenti sovvenzionati

<b>Benessere animale</b>	<b>Bovini da latte</b>	<b>Bovini da carne</b>	<b>Suini</b>	<b>Avicolo</b>
Capi animali il cui benessere è migliorato	92,0%	71,0%	15,6%	84,4%
a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto	7,5%	0,4%	0,0%	1,2%
b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale per:	84,5%	70,6%	15,6%	83,2%
miglioramenti relativi alla qualità del latte	8,4%			
miglioramenti relativi al sistema di alimentazione	12,3%	15,5%	2,5%	5,4%
ricostruzione, ristrutturazione di stalle, ricoveri con miglioramento e controllo delle condizioni ambientali	29,5%	44,1%	10,5%	71,7%
miglioramento delle attrezzature preposte all'igiene degli animali	27,4%	6,4%	4,3%	6,2%
altro	0,4%	0,1%	0,0%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)



## CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

*Riferimento al PSR Veneto: Misura 2 “Insediamento dei giovani agricoltori”*

### 1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) ha analizzato le caratteristiche dei giovani agricoltori beneficiari sulla base delle informazioni ricavate dal sistema di monitoraggio, fornendo parziali risposte ai quesiti valutativi. L'analisi ha evidenziato la maggiore efficacia del sostegno rispetto al precedente periodo di programmazione. Nei primi anni di attuazione del PSR 2000-2006 il numero di giovani agricoltori insediati aumenta ogni anno del 12%, soprattutto nelle zone svantaggiate (+15%) e con una consistente partecipazione femminile (pari al 35% del totale giovani agricoltori beneficiari). I risultati positivi rispetto al numero di giovani agricoltori insediati, sono attribuiti all'incremento dell'importo del premio ed alla crescente importanza prestata dalla Regione Veneto alle politiche destinate ai neo-imprenditori, quali la connessione con la misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – che ha introdotto uno specifico sostegno ai neo-insediati (azione C) – e con la misura 3 – Formazione – che privilegia, attraverso criteri di priorità assoluta, gli interventi formativi finalizzati all'acquisizione dei requisiti di capacità professionale da parte dei giovani agricoltori.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) nel rispondere ai quesiti valutativi, sulla base delle informazioni raccolte mediante un'indagine diretta presso i giovani agricoltori beneficiari della misura, ha evidenziato i positivi effetti del sostegno nei confronti dell'accelerazione dei processi di ricambio generazionale. La Regione, inoltre, ha favorito la propensione dei giovani ad eseguire interventi d'adeguamento aziendale promuovendo l'accesso alla misura 1. Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori contribuisce a mantenere posti di lavoro nelle aziende agricole ed a garantire la continuazione dell'agricoltura come attività principale. Il risultato tecnico-economico conseguito dai giovani è soddisfacente, soprattutto se valutato riguardo al successivo sviluppo conseguibile con il rafforzamento delle capacità professionali e il completamento dei miglioramenti aziendali avviati nel periodo successivo l'insediamento.

Le raccomandazioni formulate in vista della nuova programmazione hanno riguardato il rafforzamento dei risultati ottenuti, mediante la reiterazione delle procedure e dei criteri selettivi introdotti nell'ultimo bando, l'integrazione in un unico piano di sviluppo aziendale delle spese d'insediamento, di formazione professionale e degli investimenti aziendali e la realizzazione di centri d'informazione sulle misure di sostegno pubblico a favore del ricambio generazionale in agricoltura.

Le fonti informative utilizzate per la valutazione ex post sono di origine primaria e secondaria. I dati secondari relativi ai beneficiari sono stati forniti dal sistema regionale di monitoraggio, per il confronto con il contesto regionale sono state utilizzate le informazioni statistiche fornite dall'ISTAT e dalle CCIAA. Per la risposta ai quesiti valutativi comuni, sono state utilizzate informazioni di origine primaria. I dati primari sono stati rilevati attraverso un'indagine diretta condotta dal Valutatore (Agriconsulting S.p.A.) nel periodo maggio-settembre 2008 su un campione di giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento. Per l'indagine diretta realizzata nel 2008, il campionamento è stato eseguito su una popolazione di 1.784 giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento. Il campione, con una numerosità di risposta pari a 85 unità, è stato estratto applicando il metodo del campionamento stratificato proporzionale utilizzato per la precedente rilevazione. L'indagine diretta del 2008 completa le 45 rilevazioni effettuate nel 2005 dal Valutatore in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, rappresentative di 617 insediamenti sovvenzionati nell'anno 2001. L'universo di riferimento complessivo è costituito dunque da 2.354 giovani agricoltori beneficiari della misura, considerando le rinunce e le revoche intervenute tra le due rilevazioni. Le unità campionarie totali sono n. 130 e corrispondono al 5,5% dell'universo di riferimento.

Le indagini sono state realizzate tramite interviste dirette con questionario ai giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento. Il questionario del 2008 è simile a quello utilizzato nel 2005, approfondisce inoltre l'adesione dell'azienda in cui il giovane si è insediato ad organizzazioni di produttori, la partecipazione a corsi di formazione professionale e l'utilizzo dei servizi di consulenza.

La prima sezione (anagrafica) riporta la ragione sociale dell'azienda, il nome e cognome del giovane, la data di insediamento, il sesso, la qualifica e il titolo di studio; non sono richieste altre informazioni reperibili nella banca dati del monitoraggio. La seconda sezione (caratteristiche aziendali) rileva la forma di conduzione, la SAU totale e irrigabile, la superficie forestale e la superficie aziendale totale (SAT), di cui in proprietà, in affitto, in comodato e mediante altro titolo di possesso, l'ordinamento produttivo e le produzioni di qualità, l'eventuale adozione di sistemi volontari di certificazione e l'adesione ad organizzazioni di mercato. La terza sezione (modalità di insediamento) rileva le modalità e le spese sostenute per l'insediamento (cessione di attività esistente o creazione di nuova attività) e la partecipazione a corsi di formazione professionale nel periodo successivo l'insediamento. La quarta sezione riporta gli impieghi di lavoro (giornate annue e ore medie giornaliere, nell'anno di insediamento e tre anni dopo l'insediamento) prestati in azienda dal conduttore, dal coniuge, da altri familiari che lavorano in azienda e da altra manodopera aziendale, la qualifica del giovane al momento dell'insediamento e se l'insediamento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza del premio. Infine, la quinta sezione rileva gli investimenti aziendali realizzati dal giovane e l'eventuale contributo ricevuto, la fonte informativa del giovane agricoltore riguardo la partecipazione al PSR, le eventuali difficoltà procedurali incontrate, le motivazioni che hanno spinto all'insediamento; chiede anche giudizi sulla qualità dell'assistenza tecnica e l'utilizzazione (attuale e futura) dei servizi di consulenza alle imprese.

## **2. Gli obiettivi e l'attuazione della misura**

### ***2.1 Gli obiettivi della misura e gli input finanziari ed amministrativi***

La Misura 2 – Insediamento dei giovani agricoltori – concorre al raggiungimento dell'obiettivo globale di “agevolare l'avviamento di imprese agricole gestite da giovani”. L'obiettivo specifico della misura è “favorire il miglioramento dell'efficienza delle aziende anche mediante il ricambio generazionale e sostenere la permanenza di giovani famiglie in aree rurali”. Le motivazioni del sostegno attengono alla partecipazione dei giovani al miglioramento della competitività del settore agricolo, in quanto:

- maggiormente predisposti all'introduzione di miglioramenti strutturali nelle aziende;
- più attenti alle opportunità offerte nella gestione del territorio rurale;
- più sensibili ed aperti alle problematiche relative al binomio agricoltura-ambiente;
- più propensi a recepire le innovazioni tecnologiche e, presumibilmente, garanti di maggiore durata dell'impegno nel settore.

L'intervento si realizza attraverso la corresponsione di un premio unico di massimo 25.000 €; nel 2003 la misura è stata modificata introducendo la modulazione del premio unico in un premio base di 10.000 € e in un premio supplementare di massimo 15.000 € a copertura di spese per miglioramenti fondiari, investimenti strutturali e per dotazioni aziendali.

L'insediamento di giovani agricoltori è complementare alle misure 3 e 4:

- la misura 3 – Formazione professionale in agricoltura – realizza specifici corsi di formazione per il conseguimento della capacità professionale da parte dei giovani agricoltori;
- nella misura 4 – Prepensionamento – sono prioritarie le domande di aiuto con rilevatori di età inferiore ai 40 anni e che presentano contestuale richiesta di premio di primo insediamento, di conseguenza, nella concessione del premio di insediamento il PSR prevede la priorità per i giovani neo-insediati che subentrano a pre-pensionati.

La spesa pubblica totale della misura programmata per l'intero periodo 2000-2006 è di 62,38 milioni di euro (9,4% della spesa pubblica totale del Piano) di cui 31,19 milioni di euro di contributo FEOGA. La spesa effettivamente sostenuta è pari a 58,83 milioni di euro, l'efficacia finanziaria della misura è dunque pari al 94,3% della spesa pubblica inizialmente prevista.

**Tabella II.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria**

Misura 2 – Insediamento dei giovani agricoltori	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta	Efficacia finanziaria
Contributo UE	31,19	29,40	94,3%
Spesa pubblica	62,38	58,83	94,3%
Spesa privata	0,00	0,00	
Spesa totale	62,38	58,83	94,3%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

Nella misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – inoltre, con uno stanziamento di 4,94 milioni di euro, è stata introdotta una specifica azione a favore dei giovani agricoltori neo-insediati. Il bando approvato con DGR 3528/2002, infatti, ha collegato l'insediamento agli investimenti aziendali creando con l'azione C una specifica riserva di fondi destinata agli investimenti realizzati dai giovani neo-insediati. Delle 219 domande presentate dai giovani neo-insediati ne sono state finanziate 214. Negli anni successivi l'azione non è stata nuovamente proposta a causa, probabilmente, della limitata adesione mostrata dai giovani.

La misura 2 è stata attuata dal 2000 attraverso l'emanazione di sei bandi, approvati rispettivamente con DGR 3623 (bando 1), DGR 4173/2000 (bando 2), DGR 3136/2001 (bando 3), DGR 3933/2001 (bando 5), DGR 3471/2003 (bando 13), DGR 4120/2005 (bando 19). La DGR 3136/2001 ha aperto i termini per la presentazione delle domande per i giovani insediatisi nel periodo 1999-2001 che non avevano fruito del premio di insediamento per indisponibilità di risorse finanziarie connesse alla transizione tra 1994-1999 e 2000-2006, in questi casi la decisione individuale di concessione del sostegno è stata adottata entro il 31 dicembre 2001 come indicato dal reg. CE 1763/2001 (articolo 5, paragrafo 3).

I primi bandi prevedevano la formazione della graduatoria in ordine d'età decrescente del richiedente, la precedenza dunque era assegnata ai richiedenti più anziani per giorno, mese ed anno di nascita. La DGR 3933/2001 (bando 5) ha introdotto un primo criterio di priorità per il giovane coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola o salariato agricolo a partire dal 31 dicembre 2000 (punteggio = 1). Con il bando 13 (DGR n. 3471 del 5 dicembre 2003) i criteri di priorità sono stati allargati alla formazione ed al titolo di studio del giovane richiedente e riguardo alla presenza di svantaggi territoriali specifici. La selezione delle domande quindi ha privilegiato in una prima fase l'età del giovane agricoltore e solo successivamente le competenze professionali acquisite dai giovani nell'azienda agricola (53% del punteggio massimo) e con la formazione universitaria e superiore ad indirizzo agrario (41% del punteggio massimo). I punteggi relativi ai criteri territoriali (6%), introdotti con il bando 13, non sono risultati discriminanti ai fini del finanziamento delle domande. Il bando 19 ha quindi previsto una riserva di fondi per i giovani insediati in zona montana.

## 2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

La misura è stata avviata il 17 novembre 2000 con l'apertura del 1° bando approvato con DGR n. 3623 del 22 ottobre 2000, successivamente i termini di presentazione delle domande sono stati riaperti il 26 gennaio 2001 (bando 2) aumentando il precedente stanziamento di 10 milioni di euro di ulteriori 8 milioni di euro, il 30 novembre 2001 (bando 3) per i giovani insediatisi nel periodo 1999-2001, il 25 gennaio 2002 (bando 5), il 26 dicembre 2003 (bando 13) ed il 22 dicembre 2004 (bando 19). Alla presentazione è quindi seguita la selezione, approvazione e ammissione delle domande al finanziamento secondo l'ordine stabilito dalle graduatorie. Le domande inserite nella graduatoria in posizione non utile al finanziamento potevano essere reiterate per la selezione con l'emanazione di bandi successivi.

La valutazione delle domande ammissibili è stata effettuata tramite l'applicazione di criteri di priorità e il finanziamento delle domande è avvenuto secondo l'ordine stabilito dalle graduatorie, tenendo conto della pianificazione della spesa per annualità di programma.

Nei primi bandi la graduatoria è stata stilata seguendo l'ordine crescente della data di nascita del richiedente (e quindi attribuendo la precedenza ai richiedenti più vicini ai 40 anni). Negli ultimi due bandi l'applicazione di specifici criteri di priorità ha favorito la selezione di giovani più affidabili nei confronti dello sviluppo

delle attività aziendali per le competenze in agricoltura acquisite con l'esperienza e lo studio. I criteri selettivi introdotti con il bando 13<sup>(22)</sup> sono infatti connessi con gli anni di lavoro svolto dai giovani nell'azienda agricola e con le conoscenze teorico-pratiche apprese frequentando un corso di laurea o una scuola media superiore ad indirizzo agrario; i criteri legati a specifici svantaggi territoriali, invece, non sono risultati discriminanti ai fini del finanziamento delle domande<sup>(23)</sup>.

La seguente tabella II. 2 riporta il totale delle domande presentate, ammissibili e finanziate a seguito dei bandi emanati sulla misura. Il 95,8% delle domande è stato ritenuto ammissibile al sostegno perché presentato da giovani in possesso dei requisiti d'idoneità.

Lo stanziamento finanziario ha consentito, invece, di erogare il premio al 33,8% delle domande potenzialmente ammissibili. La maggiore capacità di finanziamento è stata ottenuta con il bando 2, che ha incrementato lo stanziamento approvato con DGR 3623/2000, e con il bando 3 (DGR 3136/2001) rivolto specificatamente alle domande presentate dai giovani insediatisi nel periodo 1999-2001. In tutti gli altri bandi, l'incidenza delle domande ammesse sulle ammissibili è stata molto inferiore.

Tabella II.2 – Domande presentate, ammissibili e ammesse per bando

Bandi	Domande presentate	Domande ammissibili	Ammissibili/ presentate	Domande ammesse <sup>(24)</sup>	Ammesse/ ammissibili
Bando 1 (DGR 3623/2000)	1.638	1.575	96,2%	331	21,0%
Bando 2 (DGR 4173/2000)	426	345	81,0%	322	93,3%
Bando 3 (DGR 3136/2001)	363	301	82,9%	261	86,7%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	2.311	2.280	98,7%	558	24,5%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	1.246	1.209	97,0%	444	36,7%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	1.286	1.254	97,5%	438	34,9%
Totale	7.270	6.964	95,8%	2.354	33,8%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

Come detto in precedenza, con la DGR 3528/2002 è stata introdotta la specifica azione C, dedicata ai giovani neo insediati che presentano un piano di miglioramento. Le 219 domande presentate dai giovani sul bando del 2002 sono state quasi tutte finanziate (97,7%).

La maggioranza degli insediamenti (75,5%) è localizzata in zona ordinaria, il 15% in area montana ed il restante 9,5% in zona svantaggiata.

Le domande per insediamenti in zona montana presentano indici di ammissibilità (96,1%) e di effettivo finanziamento (32,3%) simili ai valori riferiti al totale delle domande. Questo risultato è stato conseguito con la riserva finanziaria destinata alle zone montane introdotta con il bando 19 (DGR 4120/2004) che ha consentito di ammettere a finanziamento il 50% delle domande ammissibili, mentre in precedenza in tali zone era stato ammesso solo il 28,3% delle domande ammissibili rispetto al 34,6% delle altre zone.

<sup>(22)</sup> Il Bando 13 (DGR 3471/2003) prevedeva l'applicazione dei seguenti criteri di priorità divisi in tre categorie:

Formazione:

- giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 6 anni (punti 9)
- giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 4 anni (punti 6)
- giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 1 anno (punti 3)

Titolo di studio:

- giovane in possesso di laurea nel settore agrario/veterinario (punti 7)
- giovane in possesso di diploma di scuola superiore di indirizzo agrario (punti 4)

Presenza di svantaggi specifici territoriali:

- zone svantaggiate montane (punti 1)
- altre zone svantaggiate (punti 0,5)

<sup>(23)</sup> Per approfondimenti sui criteri di priorità adottati nella selezione delle domande di premio di primo insediamento, si rimanda al Capitolo 3, paragrafo 3.2, del Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005)

<sup>(24)</sup> Il numero di domande ammesse non comprende 358 domande di coloro che hanno poi deciso di rinunciare al premio di insediamento.

**Tabella II.3 – Domande presentate, ammissibili e ammesse per zona**

Localizzazione	Domande presentate	Domande ammissibili	Ammissibili/ presentate	Domande ammesse	Ammesse/ ammissibili
Zone montane	1.142	1.097	96,1%	354	32,3%
Zone svantaggiate	732	707	96,6%	223	31,5%
Altre zone	5.396	5.160	95,6%	1.777	34,4%
<b>Totale</b>	<b>7.270</b>	<b>6.964</b>	<b>95,8%</b>	<b>2.354</b>	<b>33,8%</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

I giovani agricoltori si sono insediati prevalentemente (75,5%) nei Comuni con sole zone ordinarie. La diffusione del sostegno nei Comuni montani e svantaggiati è minore, ogni 100 km<sup>2</sup> di superficie territoriale si contano solo 7 giovani rispetto ai 18 localizzati nei Comuni con sole zone ordinarie.

**Tabella II.4 – Giovani agricoltori beneficiari per localizzazione dell'insediamento**

Localizzazione	Giovani beneficiari		Numero di giovani beneficiari / Km <sup>2</sup> di superficie territoriale
	n.	%	
Comuni montani e svantaggiati (parzialmente o totalmente)	577	24,5%	0,07
Comuni con sole zone ordinarie	1.777	75,5%	0,18
<b>Totale</b>	<b>2.354</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,13</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La classificazione delle aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE) mostra una maggiore competenza dei giovani beneficiari negli allevamenti, nelle coltivazioni permanenti (viticoltura e frutticoltura) e nell'orto-floricoltura. D'altronde, questi settori sono prioritari nelle politiche regionali d'intervento strutturale del settore agricolo. Il settore dei seminativi, invece, ha un interesse minore rispetto all'importanza che assume tra le aziende agricole regionali.

**Tabella II.5 – Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE)**

OTE principale e generale	Aziende dei giovani agricoltori beneficiari		Aziende agricole regionali	
	n.	%	n.	%
<b>AZIENDE SPECIALIZZATE</b>	<b>1.845</b>	<b>78,4%</b>	<b>156.555</b>	<b>84,3%</b>
Seminativi	466	19,8%	85.297	45,9%
Orto-floricoltura	243	10,3%	2.579	1,4%
<i>Viticultura</i>	428	18,2%	24.853	13,4%
<i>Frutticoltura</i>	173	7,3%	6.135	3,3%
Coltivazioni permanenti	603	25,6%	37.161	20,0%
<i>Bovini da latte</i>	269	11,4%	6.758	3,6%
<i>Bovini da allevamento e carne</i>	86	3,7%	1.492	0,8%
<i>Altri allevamenti</i>	178	7,6%	22.638	12,2%
Erbivori e Granivori	533	22,6%	30.888	16,6%
<b>AZIENDE MISTE</b>	<b>509</b>	<b>21,6%</b>	<b>29.148</b>	<b>15,7%</b>
<b>TOTALE AZIENDE</b>	<b>2.354</b>	<b>100%</b>	<b>185.703</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio e 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

Nella successiva tabella II.6 le domande sono distinte secondo il genere maschile o femminile del titolare. Il 27,2% delle domande ammesse al finanziamento è stato presentato da giovani donne. L'applicazione della misura non ha determinato discriminazioni nei confronti del genere femminile la cui partecipazione (27,2%)

è significativamente superiore alla presenza di conduttrici d'età inferiore a 40 anni rilevata nella regione dal 5° Censimento generale dell'agricoltura (18%).

Tabella II.6 – Domande presentate, ammissibili e ammesse secondo il genere del titolare

Domande	Titolare femmina		Titolare maschio		Totale	
	<i>n.</i>	%	<i>n.</i>	%	<i>n.</i>	%
Domande presentate	2.055	28,3%	5.215	71,7%	7.270	100%
Domande ammissibili	1.955	28,1%	5.009	71,9%	6.964	100%
Domande ammesse	641	27,2%	1.713	72,8%	2.354	100%
ammissibili / presentate		95,1%		96,0%		95,8%
ammesse / ammissibili		32,8%		34,2%		33,8%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

L'applicazione del sostegno in confronto al dato censuario (in totale 16.617 conduttori di aziende agricole d'età inferiore a 40 anni, di cui 2.919 donne e 13.698 maschi) mostra una maggiore incidenza sulle donne rispetto ai maschi. La crescita del numero di giovani conduttrici d'azienda agricola determinata dalla misura, infatti, è stimata nel 22% contro il 12,5% determinato per i maschi.

L'età più diffusa tra i beneficiari è compresa tra 36 e 40 anni (32,5%) e tra 31 e 35 anni (32%). La classe d'età compresa tra 26 e 30 anni e tra 18 e 25 anni raccoglie rispettivamente il 20,3% ed il 15,2% dei beneficiari. La selezione ha favorito i giovani agricoltori d'età più elevata a causa dell'ordinamento in graduatoria per età decrescente previsto, come ricordato prima, dai primi bandi (tabella II.7).

Tabella II.7 – Domande ammissibili e ammesse per bando e classe di età del titolare

Bandi	Età 18 - 25 anni			Età 26 - 30 anni		
	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili
Bando 1 (DGR 3623/2000)	455	0	0,0%	371	0	0,0%
Bando 2 (DGR 4173/2000)	91	88	96,7%	85	78	91,8%
Bando 3 (DGR 3136/2001)	69	65	94,2%	70	61	87,1%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	585	0	0,0%	585	0	0,0%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	345	81	23,5%	380	187	49,2%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	431	124	28,8%	332	152	45,8%
<b>Totale</b>	<b>1.976</b>	<b>358</b>	<b>18,1%</b>	<b>1.823</b>	<b>478</b>	<b>26,2%</b>
Bandi	Età 31 - 35 anni			Età 36 - 40 anni		
	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili	D. ammissibili	D. ammesse	ammesse / ammissibili
Bando 1 (DGR 3623/2000)	386	35	9,1%	363	296	81,5%
Bando 2 (DGR 4173/2000)	102	95	93,1%	67	61	91,0%
Bando 3 (DGR 3136/2001)	91	81	89,0%	71	54	76,1%
Bando 5 (DGR 3933/2001)	620	325	52,4%	490	233	47,6%
Bando 13 (DGR 3471/2003)	303	125	41,3%	181	51	28,2%
Bando 19 (DGR 4120/2004)	275	92	33,5%	216	70	32,4%
<b>Totale</b>	<b>1.777</b>	<b>753</b>	<b>42,4%</b>	<b>1.388</b>	<b>765</b>	<b>55,1%</b>

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio

La classe d'età tra i 18 ed i 25 anni è quindi la meno rappresentata con solo il 18,1% delle domande ammissibili effettivamente finanziate, viceversa, l'incidenza più elevata di domande ammesse ha interessato la classe d'età tra 36 e 40 anni (55,1%). In corrispondenza dei bandi 1 e 5 il rapporto tra domande ammesse e ammissibili è particolarmente negativo per i giovani fino a 30 anni. I bandi 2 e 3 mostrano indici elevati di ammissione al finanziamento in tutte le classi d'età, a causa delle specifiche finalità dei bandi (es. erogazione dei premi ai giovani insediati nel 1999-2001) e gli stanziamenti finanziari adeguati alle domande

ammissibili, in numero relativamente limitato. L'incidenza delle domande ammesse sulle ammissibili, invece, presenta valori diversi e generalmente più elevati nella classe d'età tra 26 e 30 anni in corrispondenza dei bandi 13 e 19 che, come ricordato in precedenza, hanno dato la priorità ai giovani con esperienza e titolo di studio in ambito agricolo.

La distribuzione dei giovani agricoltori beneficiari per classi d'età appare più equilibrata di quella rilevata dal 5° Censimento generale dell'agricoltura, con una maggiore incidenza relativa delle classi d'età minore (tabella II.8).

La composizione dei capi d'azienda negli anni 2000, 2003, 2005 dimostra in realtà che i risultati conseguiti con il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori non sono stati tali da ridurre lo squilibrio strutturale dell'agricoltura rispetto all'età ed al progressivo invecchiamento degli agricoltori (tabella II.9).

**Tabella II.8 – Giovani agricoltori per classe di età**

Classi di età	Giovani agricoltori beneficiari (2000-2006)		Conduttori agricoli ≤ 40 anni nel Veneto (anno 2000)	
	n.	%	n.	%
18 - 25 anni	358	15,2%	772	4,6%
26 - 30 anni	478	20,3%	2.155	13,0%
31 - 35 anni	753	32,0%	4.967	29,9%
36 - 40 anni	765	32,5%	8.723	52,5%
Totale	2.354	100%	16.617	100%

Fonte: Elaborazioni sul Sistema regionale di monitoraggio e 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

**Tabella II.9 – Capi d'azienda agricola (persone fisiche) per classe di età in Veneto**

Capi d'azienda (persone fisiche) per classi d'età	2000		2003		2005		var. 2005/2000
	n.	%	n.	%	n.	%	
< 35 anni	7.740	4,4%	5.620	3,9%	3.230	2,3%	-58,3%
35 - 44 anni	19.850	11,3%	16.910	11,7%	13.820	9,9%	-30,4%
45 - 54 anni	34.730	19,8%	27.870	19,3%	26.420	18,9%	-23,9%
55 - 64 anni	43.030	24,5%	35.450	24,5%	36.680	26,3%	-14,8%
65 anni e oltre	70.140	40,0%	58.920	40,7%	59.320	42,5%	-15,4%
Totale	175.490	100%	144.770	100%	139.470	100%	-20,5%
Rapporto tra capi d'azienda d'età inferiore a 35 anni e con 55 anni e oltre	0,07		0,06		0,03		-50,8%

Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT, Struttura delle aziende agricole

Nella regione Veneto permane il rischio di progressivo abbandono dell'agricoltura a causa della scarsa capacità di coinvolgimento delle giovani generazioni. La situazione più critica è sicuramente quella relativa ai giovani agricoltori di età inferiore ai 35 anni, che nel periodo 2000-2005 dimezzano la loro presenza nel settore.

La struttura della popolazione agricola per classi di età mostra un elevato tasso di invecchiamento dei capi di azienda. Il peso dei capi d'azienda con 55 anni e oltre cresce dal 2000 (64,5%) al 2005 (68,8%) mentre diminuisce la quota di agricoltori di età inferiore ai 35 anni (dal 4,4% al 2,3%). Lo scarso dinamismo generazionale del sistema agricolo regionale è espresso dal rapporto tra agricoltori di età inferiore a 35 anni e agricoltori di 55 anni e oltre, in diminuzione. Nel 2005 in Veneto ogni 100 capi di azienda con età di 55 anni e oltre, si contano solo 3 giovani (< 35 anni) mentre nel 2000 erano 7. Gran parte (44,5%) dei giovani agricoltori beneficiari si insedia nelle aziende agricole per proseguire l'attività agricola familiare, tra le altre motivazioni prevale lo stile di vita che caratterizza l'attività agricola (22,6%). Il mantenimento dell'attività agricola familiare è la principale motivazione anche per i giovani beneficiari insediati nelle zone montane e svantaggiate, seguita dallo stile di vita e da motivi legati al reddito (tabella II.10).

L'elaborazione delle risposte ottenute dai giovani agricoltori mostra come da queste indicazioni di carattere generale si discostano le giovani donne beneficiarie, per le quali l'insediamento nell'azienda agricola avviene soprattutto per aumentare il reddito familiare (31,4%) e per mancanza d'alternative occupazionali (25%). La differenziazione dei tassi di disoccupazione regionali maschili (2%) e femminili (5%) e la carenza di alternative occupazionali per le donne che permangono nelle zone rurali fornisce un'ulteriore motivazione a favore delle donne per l'accesso al sostegno.

**Tabella II.10 – Giovani agricoltori beneficiari per motivazione all'insediamento**

Motivazioni	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata	Giovani donne beneficiarie
Per conseguire un reddito più elevato	12,1%	15,3%	7,4%
Per aumentare il reddito familiare globale	13,8%	13,7%	31,4%
Perché attratto dallo stile di vita che accompagna l'attività agricola	22,6%	15,3%	17,6%
Per mantenere l'attività agricola familiare	44,5%	46,5%	18,6%
Per mancanza di alternative occupazionali	7,0%	9,3%	25,0%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

L'informazione sulle possibilità d'accesso al premio di primo insediamento in agricoltura (tabella II.11) è stata fornita ai giovani principalmente dalle organizzazioni professionali (76,8%) e in parte da altri operatori del settore (15,1%). La comunicazione fornita attraverso i giornali o le televisioni e dagli uffici pubblici regionali o locali ha interessato una piccola quota di giovani, l'incidenza di questi canali d'informazione è risultata quasi del tutto nulla nelle zone montane e svantaggiate. Internet non è stata utilizzata dai giovani, probabilmente perché non è consultato costantemente come canale di pubblicizzazione delle attività regionali ma è utilizzato, invece, successivamente per acquisire le informazioni sulle modalità di presentazione delle domande.

**Tabella II.11 – Giovani agricoltori beneficiari per canale d'informazione sul sostegno**

Canale d'informazione	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Organizzazioni professionali	76,8%	83,5%
Operatori del settore	15,1%	13,2%
Giornali o televisioni	4,1%	1,7%
Uffici pubblici regionali o locali	2,3%	1,7%
Gazzetta regionale	1,7%	0,0%
Internet	0,0%	0,0%
Totale	100%	100%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

La qualità dell'informazione fornita ha ridotto le difficoltà burocratiche ed amministrative incontrate dai beneficiari nell'applicazione della misura (tabella II.12). Le difficoltà sono state dichiarate dal 20% dei giovani beneficiari e sono attribuite alle procedure complesse, ai tempi d'attesa elevati, alla documentazione eccessiva da allegare e solo in minima parte a mancanze della pubblica amministrazione. Per i giovani che s'insediano nelle zone montane e svantaggiate le difficoltà sono state relativamente minori e dovute soprattutto alla complessità delle procedure.



**Tabella II.12 – Giovani agricoltori beneficiari per difficoltà incontrate**

Difficoltà incontrate	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Nessuna difficoltà	80,0%	88,1%
Si, ha incontrato difficoltà	20,0%	11,9%
<i>di cui per difficoltà dovute a</i>		
procedure complesse	6,4%	9,3%
tempi di attesa elevati	6,1%	2,6%
pubblica amministrazione carente	2,9%	0,0%
documentazione da allegare eccessiva	4,6%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Per la presentazione della domanda d'aiuto all'insediamento nell'azienda agricola (tabella II.13) i giovani utilizzano normalmente i servizi tecnici offerti dalle organizzazioni professionali (81,2%) e in parte da liberi professionisti (15,3%). La qualità dei servizi di assistenza tecnica è giudicata buona e, in alcuni casi, anche ottima.

**Tabella II.13 – Giovani agricoltori beneficiari per tipo e qualità di assistenza tecnica utilizzata per la presentazione della domanda**

Assistenza tecnica utilizzata	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Organizzazioni professionali	81,2%	90,9%
- insufficiente	1,2%	0,0%
- sufficiente	7,1%	13,6%
- buono	58,8%	54,5%
- ottimo	14,1%	22,7%
Liberi professionisti o studi tecnici	15,3%	9,1%
- insufficiente	0,0%	0,0%
- sufficiente	0,0%	0,0%
- buono	10,6%	9,1%
- ottimo	4,7%	0,0%
Domanda presentata in proprio, senza ricorrere all'assistenza tecnica	3,5%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Per la maggior parte (86%) dei giovani agricoltori beneficiari l'insediamento sarebbe avvenuto ugualmente anche in assenza di premio ma spesso (33%) costituendo un'azienda di minori dimensioni (tabella II.14). La selezione delle domande non ha quindi evitato la manifestazione di effetti inerziali, tuttavia con il sostegno i giovani anticipano l'acquisizione della titolarità aziendale (che sarebbe comunque avvenuta ma in tempi probabilmente più lunghi) e molti (89,2%) giovani agricoltori beneficiari utilizzano il premio per l'adattamento/ adeguamento delle aziende agricole in cui si insediano (tabella II.15).

**Tabella II.14 – Giovani agricoltori beneficiari per propensione all'insediamento**

In assenza di incentivo pubblico l'insediamento sarebbe comunque avvenuto	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata	Giovani donne beneficiarie
Si, costituendo la stessa azienda	53,0%	37,3%	51,0%
Si, costituendo un'azienda con minori dotazioni strutturali	33,0%	43,2%	33,6%
No	14,0%	19,5%	15,5%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Gli investimenti sono stati realizzati dalla maggioranza dei giovani agricoltori beneficiari ma solo una parte (24,6%) ha usufruito del contributo fornito dalla misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole. L'indice di leva, calcolato utilizzando i dati rilevati attraverso l'indagine svolta su un campione di giovani agricoltori beneficiari, considera l'insieme dei contributi pubblici ricevuti per l'insediamento e per gli investimenti aziendali. L'indice è pari a 2,33 e quindi la partecipazione finanziaria dei giovani agricoltori beneficiari al miglioramento/ adeguamento delle aziende agricole in generale è superiore al 50%. La partecipazione alla misura 1 del PSR accresce la capacità di investimento dei giovani agricoltori beneficiari, l'indice di leva calcolato limitatamente ai giovani agricoltori beneficiari contemporaneamente delle misure 1 e 2 del PSR si riduce (indice di leva = 1,47) per la maggiore incidenza del sostegno pubblico.

**Tabella II.15 – Giovani agricoltori beneficiari e investimenti aziendali**

Investimenti aziendali	Giovani agricoltori beneficiari	Importo medio degli investimenti	Indice di leva <sup>(25)</sup>
Giovani agricoltori beneficiari che realizzano investimenti aziendali	89,2%	90.638	2,33
Giovani agricoltori beneficiari anche della misura 1	24,6%	158.111 euro (di cui 109.462 euro finanziati dalla mis. 1)	1,47

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Dopo l'insediamento, buona parte dei giovani (42,4%) frequenta corsi di formazione professionale (tabella II.16). I giovani partecipano ai corsi soprattutto per acquisire il requisito di capacità professionale o anche la qualifica di operatore agrituristico (tabella II.17). Il corso di formazione, quindi, serve ai giovani anche come attestazione delle capacità necessarie per l'attività da svolgere.

**Tabella II.16 – Giovani agricoltori beneficiari che partecipano ad attività formative**

Giovani agricoltori beneficiari	Partecipazione ad attività formative (%)	Durata media dell'attività formativa (ore)
- che partecipano ad attività formative	42,4%	89
- in zona montana e svantaggiata	45,5%	106
- donne	33,3%	135

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

**Tabella II.17 – Formazione dei giovani agricoltori beneficiari dopo l'insediamento**

Formazione	Giovani beneficiari che partecipano ad attività formative	Giovani beneficiari che partecipano ad attività formative in zona montana e svantaggiata
Acquisizione qualifica professionale	44,9%	47,1%
Operatore agrituristico	21,5%	31,4%
Sicurezza nei luoghi di lavoro	11,3%	1,6%
Informatica	7,2%	4,2%
Gestione aziendale	5,9%	8,4%
Patentino fitosanitario	3,9%	5,2%
Primo soccorso	3,3%	0,0%
Qualità delle produzioni	1,9%	2,1%
Totale	100%	100%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

<sup>(25)</sup> Indice di leva = rapporto tra [costo totale degli investimenti aziendali realizzati negli ultimi tre anni dai giovani agricoltori beneficiari del sostegno] e [importo del premio di insediamento e dei contributi pubblici ricevuti per la realizzazione di investimenti aziendali]

L'utilizzo dei servizi di consulenza (tabella II.18), invece, è stato relativamente meno diffuso interessando poco meno di un terzo (32,9%) dei giovani agricoltori beneficiari. Rispetto al tipo di consulenza prevale nettamente l'assistenza alla gestione aziendale (29,4%) e, soprattutto nelle zone montane e svantaggiate (18,2%), la consulenza è stata utilizzata anche per migliorare le tecniche di produzione. Tra gli altri servizi utilizzati, prevale la consulenza in materia di sicurezza sul lavoro (7,1%) e la gestione amministrativa (7,1%). La richiesta di consulenza sugli aspetti concernenti il mercato è stata quasi assente (1,2%), al contrario i giovani, anche se non frequentemente, hanno utilizzato i servizi di consulenza per migliorare la trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole (8,2%). I servizi di consulenza sono giudicati dai giovani agricoltori che li hanno utilizzati di buona qualità, solo il 5% ha ritenuto insufficiente la qualità dell'assistenza tecnica ricevuta, mentre, al contrario il 10% l'ha giudicata ottima (tabella II.19).

**Tabella II.18 – Utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei giovani agricoltori beneficiari**

Utilizzo dei servizi di consulenza	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Dopo l'insediamento, ha utilizzato servizi di consulenza	32,9%	27,3%
Assistenza alla gestione aziendale	29,4%	27,3%
- tecniche di produzione	11,8%	18,2%
- tecniche di trasformazione	1,2%	0,0%
- commercializzazione dei prodotti	1,2%	0,0%
- norme di qualità	1,2%	0,0%
- sistemi volontari certificazione	1,2%	0,0%
- criteri di gestione obbligatori (CGO)	2,4%	4,5%
- buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	2,4%	4,5%
- norme sicurezza sul lavoro	7,1%	0,0%
- gestione amministrativa	7,1%	9,1%
Consulenza al mercato e di prodotto	9,4%	9,1%
- prodotti e loro trasformazione e commercializzazione	8,2%	9,1%
- mercato	1,2%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

**Tabella II.19 – Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta**

Giudizio sulla qualità della consulenza ricevuta	Assistenza alla gestione aziendale	Consulenza al mercato e di prodotto
- insufficiente	5,3%	
- sufficiente	10,5%	7,7%
- buono	73,7%	92,3%
- ottimo	10,5%	

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

Rispetto ai fabbisogni futuri, i giovani agricoltori continueranno ad utilizzare i servizi di consulenza, con una richiesta relativamente maggiore nelle zone montane e svantaggiate (tabella II.20). Le richieste riguarderanno soprattutto l'adeguamento ai criteri di gestione obbligatori (CGO), alle norme riguardanti le buone condizioni agricole e ambientali (BCAA) ed in materia di sicurezza sul lavoro. D'altronde, il sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza (misura 114) previsto nell'ambito della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale stabilisce come ambiti di applicazione obbligatori proprio i suddetti criteri e requisiti. In tale ambito, il PSR Veneto prevede a proposito i giovani agricoltori tra le condizioni di preferenza per l'accesso al sostegno.

**Tabella II.20 – Previsione di utilizzo dei servizi di consulenza da parte dei giovani**

L'azienda intende iniziare/ continuare a utilizzare la consulenza	Giovani beneficiari	Giovani beneficiari in zona montana e svantaggiata
Si, riguardo a:	29,4%	31,8%
- standard e norme obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	9,4%	18,2%
- standard e norme non obbligatorie in materia di CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro	5,9%	9,1%
- tecniche di produzione	5,9%	9,1%
- gestione amministrativa	3,5%	0,0%
- qualità delle produzioni	7,1%	4,5%
- altre tematiche	2,4%	0,0%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting (2008)

### 3. Le risposte al questionario valutativo

Quesito II.1 In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i costi relativi all'insediamento?

Criteriono	Indicatore	Valori
II. 1-1. Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento	II. 1-1.1. Rapporto tra [aiuti all'insediamento] e [relativi costi]	9,71
	Importo medio aiuti all'insediamento: premio unico (euro)	25.000
	Importo medio (euro) dei costi di insediamento sostenuti <sup>(26)</sup>	2.574

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

I costi mediamente sostenuti dai giovani agricoltori beneficiari sono circa un decimo dell'importo del premio ricevuto per l'insediamento. La gran parte dei giovani agricoltori beneficiari del premio (83,1%) effettivamente sostiene spese d'insediamento. La maggior parte (74,6%) è interessata dai costi concernenti l'istruzione delle pratiche per l'acquisizione della titolarità aziendale (come le spese notarili e le imposte per la registrazione di passaggi di proprietà, dei contratti di affitto, ecc.). Pochi beneficiari (9,2%) sostengono spese per la partecipazione a corsi d'aggiornamento professionale e ciò è giustificato dalla diffusa partecipazione dei giovani agricoltori ai corsi di formazione professionale specifica sovvenzionati dal Piano, mentre la quota di coloro che presenta spese sostenute per i servizi di assistenza tecnica è relativamente maggiore (15,4%). Pochissimi, invece, affrontano costi per l'adeguamento alle norme vigenti e per l'adeguamento dell'abitazione principale nell'azienda agricola, d'importo medio più elevato.

(26) I costi di insediamento comprendono le spese sostenute per corsi di aggiornamento per l'acquisizione di competenze, per l'istruzione delle pratiche (comprese eventuali spese notarili), per l'assistenza tecnica per la presentazione della domanda, per l'adeguamento alle norme vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro, per la costruzione o l'adeguamento dell'abitazione principale nell'azienda agricola e per il pagamento di altre imposte e tasse a carico del giovane agricoltore. Sono esclusi i costi sostenuti per investimenti aziendali.

**Tabella II.21 –Giovani agricoltori beneficiari e costi relativi all'insediamento**

Costi relativi all'insediamento (esclusi gli investimenti aziendali)	Giovani agricoltori beneficiari (%)	Importo medio (Euro)
Giovani agricoltori che hanno sostenuto costi relativi all'insediamento	83,1%	2.574
<i>di cui costi relativi a:</i>		
Corsi di aggiornamento per l'acquisizione delle competenze	9,2%	621
Istruzione delle pratiche (comprese eventuali spese notarili)	74,6%	1.319
Spese per assistenza tecnica	15,4%	974
Spese adeguamento norme vigenti	2,3%	24.867
Costruzione / adeguamento di fabbricati per abitazione principale	2,3%	15.000
Altre imposte e tasse a carico del giovane	5,4%	509

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Come evidenziato in precedenza, la gran parte dei giovani realizza, dunque, investimenti aziendali. Solamente se si considerano gli investimenti necessari per l'adeguamento e ammodernamento delle aziende agricole, il premio non è sufficiente a sostenere le spese sostenute dal giovane agricoltore. La maggior parte dei giovani agricoltori beneficiari (tabella II.22) investe per l'ammodernamento dei macchinari agricoli (65,4%), in particolare nelle zone montane e svantaggiate (75%), ed una buona parte anche per l'adeguamento/ ristrutturazione dei fabbricati aziendali (43,1%). Le donne investono per migliorare le condizioni di produzione, attraverso la realizzazione o riconversione d'impianti colturali (27,8%), oltre che per l'adeguamento del parco macchine (63,9%) e la ristrutturazione dei fabbricati aziendali (27,8%).

**Tabella II.22 –Giovani agricoltori beneficiari per tipo di investimento realizzato**

Tipo di investimento realizzato	Giovani agricoltori beneficiari (%)	Giovani agricoltori beneficiari in zona svantaggiata (%)	Giovani donne beneficiarie (%)
Fabbricati aziendali (comprese serre)	43,1%	40,6%	27,8%
Macchinari agricoli	65,4%	75,0%	63,9%
Miglioramenti fondiari	10,0%	6,3%	16,7%
Impianti colturali	16,2%	12,5%	27,8%
Diritti di produzione e bestiame	5,4%	6,3%	5,6%
Terreni	10,0%	12,5%	8,3%
Impianti trattamento reflui	1,5%	0,0%	2,8%
Investimenti per attività extracaratteristiche	1,5%	0,0%	2,8%
Nessun investimento	10,8%	6,3%	0,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

Quesito II.2 In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia/persone esterne alla famiglia)?

Critero	Indicatori	Valori
II. 2-1. Riduzione dell'età media dei rilevatori e/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate	II. 2-1.1. Età media dei rilevatori <sup>(27)</sup> negli insediamenti sovvenzionati (anni)	30,4
	II. 2-1.2. Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati (anni)	65,1
	Indicatori aggiuntivi	Valori
	(i) Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	- 34,7
	Età media dei giovani agricoltori beneficiari, iscritti al registro delle imprese agricole (anni)	32,3
	Età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari (anni)	49,0
	(ii) Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei giovani agricoltori beneficiari, iscritti al registro delle imprese agricole] – [età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari]	- 16,7

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale, indagine campionaria Agriconsulting (2005-2008) e dati CCIAA

La riduzione di età del titolare dell'azienda agricola è misurata (i) confrontando l'età del giovane agricoltore alla data di insediamento con quella del precedente titolare che cede l'azienda, oppure, (ii) confrontando l'età dei giovani agricoltori beneficiari con quella dei nuovi titolari di imprese agricole. Nel primo caso si considerano solo gli insediamenti sovvenzionati che avvengono tramite cessione di un'azienda agricola, nel secondo caso si considerano tutte le modalità di insediamento trattandosi di un confronto tra beneficiari e non beneficiari. Dagli indici è emerso che:

- (i) il sostegno a favore dei giovani agricoltori determina una riduzione di età del titolare dell'azienda agricola di circa 35 anni;
- (ii) il sostegno contribuisce ad accelerare la cessione dell'azienda agricola anticipandola di oltre 16 anni.

Tabella II.23 –Giovani agricoltori beneficiari per modalità d'insediamento

Modalità di insediamento	Giovani agricoltori beneficiari	di cui tramite acquisto	di cui tramite affitto	di cui tramite altro titolo di possesso
Giovani agricoltori rilevatori da agricoltori, tramite sostituzione totale	43,8%	19,3%	66,7%	14,0%
Giovani agricoltori rilevatori da agricoltori, tramite sostituzione parziale	30,8%	2,5%	57,5%	40,0%
Giovani agricoltori che creano una nuova azienda agricola	25,4%	27,3%	66,7%	6,1%
Totale	100%	16,2%	63,8%	20,0%

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

<sup>(27)</sup> Per rilevatori si intendono i giovani agricoltori beneficiari che sostituiscono conduttori (cedenti) di aziende agricole (conduttori che cedono aziende agricole esistenti a giovani agricoltori beneficiari, familiari o non familiari, che le rilevano).

Riguardo le modalità di insediamento, il 74,6% dei giovani agricoltori beneficiari si è insediato rilevando l'azienda da agricoltori, quasi sempre familiari. Nell'acquisizione dell'azienda prevale sempre il ricorso all'affitto, le altre forme di cessione aziendale interessano soprattutto i casi di sostituzione parziale mentre il ricorso all'acquisto è più frequente in caso di creazione di una nuova azienda agricola.

Quesito II.2.A ... in particolare, quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?

Criteria	Indicatori	Valori
II. 2.A-1. Adesione simultanea ai due programmi	II. 2.A-1.1. Rapporto tra [numero di beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento] e [numero complessivo di cedenti beneficiari degli aiuti al prepensionamento nel periodo]	46,3%
II. 2.A-2 Riduzione dell'età media dei rilevatori nel caso di aiuti combinati	II. 2.A-2.1. Rapporto tra [età media dei rilevatori beneficiari del sostegno – giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento – che sostituiscono i cedenti beneficiari del sostegno] e [età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento]	100,5%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il rilevatorio è un giovane agricoltore beneficiario degli aiuti all'insediamento nel 46,3% delle cessioni anticipate con il sostegno della misura prepensionamento (n. 56 cedenti l'attività agricola). Si rileva dunque un buon grado di adesione simultanea alle due misure. Non si rilevano invece effetti di riduzione dell'età dei rilevatori, in altre parole i giovani agricoltori beneficiari rilevatori da cedenti beneficiari della misura prepensionamento hanno circa la stessa età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento.

Quesito II.3 In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?

Criterio	Indicatore	Valori
II. 3-1. Si è insediato un maggior numero di agricoltori	II. 3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti (ripartiti per sesso)	2.354
	- femmine	641 (27,2%)
	- maschi	1.713 (72,8%)

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il sostegno ha determinato l'insediamento anticipato di 2.354 giovani agricoltori. Il sostegno ha riguardato il 29,8% del totale dei giovani agricoltori titolari di ditte individuali iscritte nel periodo 2000-2006 alla sezione agricoltura delle CCIAA del Veneto. Tale incidenza non presenta differenze di genere di rilievo. La seguente tabella II.24 confronta i dati delle CCIAA (sezione agricoltura) del Veneto sulle nuove iscrizioni di giovani ditte individuali avvenute negli anni dal 2000 al 2006 con i dati forniti dal sistema regionale di monitoraggio sui giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento.

**Tabella II.24 – Ditte individuali neo-iscritte alle CCIAA del Veneto (sezione agricoltura)**

Anno di iscrizione alle CCIAA	Nuovi titolari di aziende agricole di età < 40 anni alla data di iscrizione (ditte individuali)			di cui giovani agricoltori beneficiari della misura 2 del PSR (ditte individuali)			Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale dei giovani agricoltori iscritti alle CCIAA		
	(a) maschi	(b) femmine	(c) totale	(d) maschi	(e) femmine	(f) totale	(g)=(d)/(a)	(h)=(e)/(b)	(i)=(f)/(c)
2000	684	248	932	224	66	290	32,7%	26,6%	31,1%
2001	537	318	855	215	149	364	40,0%	46,9%	42,6%
2002	727	384	1.111	303	199	502	41,7%	51,8%	45,2%
2003	545	197	742	10	8	18	1,8%	4,1%	2,4%
2004	656	240	896	268	45	313	40,9%	18,8%	34,9%
2005	551	190	741	180	47	227	32,7%	24,7%	30,6%
2006	363	129	492	4	0	4	1,1%	0,0%	0,8%
<b>Totale</b>	<b>4.063</b>	<b>1.706</b>	<b>5.769</b>	<b>1.204</b>	<b>514</b>	<b>1.718</b>	<b>29,6%</b>	<b>30,1%</b>	<b>29,8%</b>
	<i>70,4%</i>	<i>29,6%</i>	<i>100%</i>	<i>70,1%</i>	<i>29,9%</i>	<i>100%</i>			

Fonte: Elaborazione dati CCIAA e Sistema regionale di monitoraggio

L'incidenza dei giovani agricoltori beneficiari del premio d'insediamento è in genere superiore al 30% e raggiunge il 45,2% nel 2002. Nel 2003 il sostegno ai giovani agricoltori è stato di fatto applicato attraverso l'azione C della Misura 1. L'azione C, precorrendo i contenuti del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale, prevedeva un contributo massimo concedibile per singola domanda fino a 25.000 € per i giovani agricoltori neo-insediati che avevano realizzato un piano d'investimenti aziendali e che erano in possesso, o che s'erano impegnati a conseguire entro tre anni dall'insediamento, i requisiti minimi di qualifica e capacità professionale, rispetto dei requisiti normativi in materia di ambiente, igiene e rispetto degli animali. I giovani agricoltori (non ancora insediati) erano invitati a presentare una manifestazione d'interesse che, se valutata positivamente, consentiva al giovane di presentare, dopo l'insediamento, la domanda per la Misura 1, azione C. Nel 2003 nell'ambito dell'azione C sono state finanziate 214 domande, da considerare in aggiunta agli insediamenti sovvenzionati. Se si considerano anche questi 214 beneficiari, nel 2003 l'incidenza di giovani beneficiari sul totale dei giovani iscritti alle CCIAA sale al 31,3%. La raccolta delle domande di aiuto all'insediamento è terminata nel 2005 e ciò spiega la bassa incidenza dei beneficiari del 2006 sui giovani neo-iscritti alle CCIAA.

**Quesito II.4 In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?**

Criteria	Indicatori	Valori
II. 4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II. 4-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno mantenuti o creati	1,86 UL / azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno mantenuti	1,75 UL / azienda
	- posti di lavoro a tempo pieno creati	0,12 UL / azienda
	- incremento occupazionale	6,6%
II. 4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale	II. 4-2.1. Rapporto tra [% di insediamenti sovvenzionati che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale] e [% di tutti gli insediamenti sovvenzionati]	93%

Fonte: Elaborazioni dati da indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008), CCIAA e Sistema regionale di monitoraggio

L'incremento occupazionale che si registra nelle aziende agricole dei giovani beneficiari intervistati dopo tre anni dall'insediamento, è in media pari a 0,12 UL per azienda. Le unità lavorative già esistenti al momento dell'insediamento che permangono dopo tre anni sono in media pari a 1,75 UL per azienda. La verifica effettuata sui dati camerali ha indicato che permane in attività il 93% dei giovani agricoltori insediati.



Secondo queste indicazioni, è ragionevole stimare che il sostegno ha determinato la creazione di 253 posti di lavoro ed il mantenimento di 3.826 posti di lavoro preesistenti.

L'incremento medio di unità lavorative per azienda nei tre anni successivi all'insediamento è da attribuire principalmente al conduttore ed ai familiari. L'impiego di manodopera extra-familiare presenta una crescita percentuale sostenuta ma inferiore in valore assoluto agli apporti del conduttore e dei familiari (tabella II.25).

Tabella II.25 – Permanenza in attività dei giovani agricoltori beneficiari

Categoria	UL / azienda (anno insediamento)	UL / azienda (tre anni dopo insediamento)	Variazione assoluta (n.)	Variazione %
Conduttore (giovane agricoltore beneficiario)	0,91	0,94	0,04	3,9%
Coniuge e altra manodopera familiare	0,70	0,75	0,04	6,4%
Manodopera extra-familiare	0,13	0,17	0,03	25,9%
<b>Totale</b>	<b>1,75</b>	<b>1,86</b>	<b>0,12</b>	<b>6,6%</b>

Fonte: Indagini campionarie Agriconsulting (2005-2008)

La verifica effettuata sui dati delle CCIAA<sup>(28)</sup> ha rivelato che il 7% dei giovani agricoltori beneficiari cessa l'attività, il 4% prima di cinque anni dall'erogazione del premio ed il 3% dopo cinque anni (tabella II.26).

La verifica ha riguardato 1.309 giovani insediati negli anni 2000, 2001 e 2002 che risultano dall'incrocio con i dati camerali. Il tasso di abbandono è relativamente più alto per le donne (8,4%) soprattutto nei cinque anni successivi al premio, mentre mostra un'incidenza minore nelle zone montane e svantaggiate (6,2%).

Tabella II.26 – Permanenza in attività dei giovani agricoltori beneficiari

Giovani agricoltori beneficiari	Totale	in zona montana e svantaggiata	donne
Giovani agricoltori beneficiari insediati negli anni 2000, 2001, 2002 registrati dalle CCIAA (n.)	1.309	341	452
- che abbandonano l'attività prima di 5 anni dall'insediamento (n.)	52	10	16
% di abbandono prima dei 5 anni	4,0%	2,9%	3,5%
- che abbandonano l'attività dopo 5 anni dall'insediamento (n.)	39	11	22
% di abbandono dopo i 5 anni	3,0%	3,2%	4,9%
- che abbandonano l'attività dopo l'insediamento (n. totale)	91	21	38
% di abbandono totale	7,0%	6,2%	8,4%
Permanenza in attività (%)	93,0%	93,8%	91,6%

Fonte: Elaborazione dati CCIAA e Sistema regionale di monitoraggio

<sup>(28)</sup> La verifica è stata fatta sugli insediati 2000, 2001, 2002. Sono stati controllati 1.473 giovani beneficiari, di questi 1.309 risultano dall'incrocio realizzato mediante il codice fiscale con i dati camerali.

**Quesito II RV 1 In che misura gli insediamenti sovvenzionati hanno migliorato l'efficienza aziendale?**

Criterio	Indicatori	Valori
RV.1-1 Il reddito aziendale è migliorato	II.RV.1-1.1. Valore aggiunto (euro/azienda)	58.657 euro/azienda 37.320 euro/az. in zona montana e svantaggiata
	II.RV.1-1.2. Reddito netto delle aziende oggetto di insediamento (euro/azienda)	43.171 euro/azienda 21.927 euro/az. in zona montana e svantaggiata
	II.RV.1-1.3. Redditività del lavoro agricolo familiare: Reddito netto per unità lavorativa familiare (euro/ULF)	30.447 euro/ULF 14.950 euro/ULF in zona montana e svantaggiata
	II.RV.1-1.4. Redditività del lavoro agricolo: Reddito da lavoro agricolo (o "Reddito residuale da lavoro") per unità lavorativa totale (euro/ULT)	29.112 euro/ULT 17.220 euro/ULT in zona montana e svantaggiata

Fonte: Elaborazione bilanci di riepilogo della situazione economica aziendale

Per la verifica dei risultati economici conseguiti dalle aziende campione sono stati utilizzati i dati desunti dai bilanci di riepilogo della situazione economica aziendale prodotti dai beneficiari e istruiti da AVEPA per la dimostrazione della condizione di sufficiente redditività aziendale. Il valore aggiunto (o reddito lordo aziendale) determinato sottraendo dal valore della produzione aziendale i costi variabili direttamente imputabili ai processi produttivi, i servizi forniti da terzi e le spese generali, è pari a 58.657 euro/azienda; se si considerano i giovani insediati in aziende situate in zona montana e svantaggiata tale valore scende a 37.320 euro/azienda. Il reddito netto delle aziende beneficiarie, che comprende l'utile o la perdita di esercizio ed il compenso di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore per tutte le attività aziendali, sia caratteristiche che extra-caratteristiche è complessivamente pari 43.171 euro/azienda ma si riduce notevolmente se si elaborano solamente i dati relativi alle aziende situate in zona montana e svantaggiata (21.927 euro/azienda). La remunerazione del lavoro familiare è complessivamente pari a 30.447 euro/ULF e raggiunge i 14.950 euro/ULF in zona svantaggiata. Il reddito da lavoro agricolo per unità lavorativa impiegata in azienda è di 29.112 euro/ULT.

Tabella II.27 – Principali variabili strutturali ed economiche (valori medi aziendali) nelle aziende agricole condotte dai giovani agricoltori beneficiari

Indicatori strutturali ed economici	UM	Totale	Zona svantaggiata
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	12,54	18,16
Produzione lorda vendibile (PLV)	€	94.088	55.124
Valore aggiunto lordo (VA)	€	58.657	37.320
Reddito netto (RN)	€	43.171	21.927
Unità lavorative totali (ULT)	n.	1,83	1,47
Unità lavorative familiari (ULF)	n.	1,61	1,47
RN/ULF	€	30.447	14.950
RLA/ULT	€	29.112	17.220
PLV/ULT	€	55.731	37.585
PLV/SAU	€	9.261	3.036
Costi variabili/PLV	€	0,40	0,30

Fonte: Elaborazione bilanci di riepilogo della situazione economica aziendale

Il giovane agricoltore beneficiario del premio di insediamento deve dimostrare di condurre un'azienda con sufficiente redditività. Il reddito netto aziendale è stato quindi confrontato con il reddito soglia individuato per ciascuna zona territoriale omogenea (pianura, collina e montagna come definita dall'ISTAT) e per ciascun indirizzo produttivo (8 poli). Il reddito netto aziendale medio raggiunto dai beneficiari campione è nettamente superiore al valore soglia indicato dal bando di attuazione della misura. Gli incrementi maggiori si rilevano nei settori coltivazioni permanenti (+198%), poliallevamento (+156%) e allevamento erbivori (+156%). Gli aumenti più contenuti si rilevano nei settori policoltura (+56%), allevamento granivori (+80%) e ortofloricoltura (+81%). La crescita rispetto al reddito soglia ottenuta dalle aziende situate in zone montane e svantaggiate è minore di quella rilevata in zona ordinaria (73% vs. 159%).

## CAPITOLO III – FORMAZIONE

*Riferimento al PSR Veneto: Misura 3 “Formazione”*

### 1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) descriveva le principali caratteristiche delle attività formative approvate, fornendo un primo giudizio di coerenza con le finalità del PSR ed una prima risposta al quesito valutativo III.1 “In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?”. L’analisi ha evidenziato i principali fabbisogni soddisfatti dall’offerta formativa, correlati soprattutto con:

- l’aggiornamento professionale degli operatori agricoli che intendono avviare o rafforzare i sistemi di produzione basati sulla qualità, dei prodotti e dei processi, e la sostenibilità ambientale;
- l’acquisizione di adeguate capacità professionali per la gestione aziendale, soprattutto da parte dei giovani agricoltori;
- la formazione forestale per migliorare la gestione economica, ecologica e sociale delle foreste.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005) ha risposto ai quesiti valutativi sul tipo e la composizione dei partecipanti, l’argomento e il contenuto dei corsi e il miglioramento della situazione dei partecipanti ai corsi, distinguendo le azioni formative riservate al settore agricolo (sottomisura 3A) e quelle riguardanti il settore forestale (sottomisura 3B). La formazione ha determinato il miglioramento della condizione lavorativa per la metà degli allievi e delle produzioni aziendali per il 64% dei partecipanti. Le competenze acquisite hanno favorito, inoltre, la qualità e l’igiene delle produzioni e l’applicazione di metodi produttivi rispettosi dell’ambiente.

L’aggiornamento della valutazione intermedia raccomandava di tenere conto delle richieste sulla strutturazione dei corsi emerse dall’indagine diretta riguardo le esercitazioni pratiche e gli stage. Raccomandava inoltre di dare massima priorità all’approccio per filiera produttiva prevedendo il coinvolgimento di tutti gli operatori interessati.

La valutazione ex post utilizza informazioni di origine primaria e secondaria. I dati secondari derivano soprattutto dal sistema regionale di monitoraggio e dall’analisi della documentazione concernente le iniziative realizzate negli anni 2001-2003. I dati primari sono ricavati da un’indagine telefonica realizzata nel 2005 rivolta ai partecipanti ai corsi di formazione.

La valutazione ex post utilizza quindi le analisi formulate dalla valutazione intermedia e dal suo aggiornamento, basato sull’acquisizione e successiva elaborazione d’informazioni ricavate dai documenti amministrativi relativi alle attività formative finanziate e da due indagini campionarie dirette ai formati nell’ambito dei corsi finanziati rispettivamente dalle sottomisure 3A (settore agricolo) e 3B (settore forestale).

### 2. Gli obiettivi e l’attuazione della misura

#### 2.1 *Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi*

Le azioni di formazione sono finalizzate a migliorare le competenze professionali e le conoscenze degli operatori agricoli e forestali, con particolare riferimento all’innovazione e alla gestione aziendale, ed anche rispetto alle nuove opportunità di sviluppo e diversificazione delle attività inducendo un mutamento ed adeguamento dell’atteggiamento culturale e professionale rispetto alla valenza e funzionalità dell’azienda agricola e nei confronti delle parti esterne al sistema agro-alimentare e delle foreste.

La formazione professionale è importante in quanto supporto al percorso di cambiamento richiesto agli operatori del settore agricolo e forestale. La misura 3, pertanto, prevede due sottomisure articolate in azioni con finalità e funzioni specifiche.

La Sottomisura 3.A – Formazione nel settore agricolo – comprende iniziative formative collettive e individuali definite rispettivamente nelle azioni 1 e 2. L’azione 1 prevede iniziative formative collettive di riqualificazione e aggiornamento finalizzate ad abilitazioni specifiche (capacità o qualifica professionale; operatore agrituristico) rivolte ad imprenditori agricoli, e relativi coadiuvanti familiari e salariati agricoli, ed interventi formativi di riqualificazione e aggiornamento, d’informazione e divulgazione, rivolti ad altri operatori agricoli direttamente interessati dall’applicazione del PSR, quali tecnici agricoli, operatori di enti/organismi/strutture del settore agricolo, operatori di pubbliche amministrazioni. L’azione 2 comprende iniziative formative individuali distinte in iniziative di tutoraggio orientate ad affiancare l’agricoltore mediante figure professionali particolarmente qualificate e in partecipazione a corsi e stage formativi ad elevato contenuto specialistico, non espressamente previsti dalla programmazione formativa regionale. La Sottomisura 3.B – Formazione nel settore forestale – interviene sul miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle persone e dei lavoratori addetti alle attività forestali e per l’applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste.

La spesa pubblica programmata per la misura per l’intero periodo 2000-2006 è di 5,71 milioni di euro (0,9% della spesa pubblica totale del Piano) di cui 2,88 milioni di euro di contributo FEOGA. La partecipazione privata indicativa per la misura dal piano finanziario è di 0,63 milioni di euro. L’investimento totale per la formazione professionale assomma quindi a 6,34 milioni di euro. La spesa pubblica effettivamente sostenuta è pari a 4,74 milioni di euro, l’efficacia finanziaria della misura è dunque l’83% della spesa pubblica inizialmente prevista. La spesa privata effettivamente sostenuta è inferiore alle attese a causa delle poche iniziative formative individuali realizzate.

Tabella III.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria

Misura 3 – Formazione	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta	Efficacia finanziaria
Contributo UE	2,88	2,36	81,8%
Spesa pubblica	5,71	4,74	83,0%
Spesa privata	0,63	0,07	10,7%
Spesa totale	6,34	4,81	75,8%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

La misura è stata attivata con la DGR 3623 del 22 ottobre 2000 che ha approvato il primo bando per la presentazione delle domande di finanziamento secondo procedure distinte per le iniziative formative nel settore agricolo, collettive e individuali, e nel settore forestale. I successivi bandi sono stati approvati con DGR n. 3933 del 31 dicembre 2001 (bando 5), DGR n. 3528 del 10 dicembre 2002 (bando 8), DGR n. 3471 del 5 dicembre 2003 (bando 13) e DGR n. 4120 del 22 dicembre 2004 (bando 19). Di seguito sono descritte le procedure amministrative previste nei bandi distinte tra iniziative collettive di formazione nel settore agricolo (sottomisura 3.A.1), iniziative individuali nel settore agricolo (sottomisura 3.A.2) e iniziative formative nel settore forestale (sottomisura 3.B).

#### INIZIATIVE COLLETTIVE DI FORMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO (SOTTOMISURA 3.A.1)

Il bando 1 (DGR 3623/2000) classifica le iniziative collettive di formazione nel settore agricolo in due tipi principali:

- A) Interventi formativi rivolti ad imprenditori agricoli interessati dall’applicazione del Piano
- B) Interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti ad altri operatori agricoli direttamente interessati dall’applicazione del Piano (tecnici agricoli, operatori di enti/ organismi/ strutture del settore agricolo, operatori di pubbliche amministrazioni)

Il bando, inoltre, distingueva tra azioni di riqualificazione e aggiornamento e di informazione e divulgazione. La durata dei corsi di riqualificazione e aggiornamento professionale era compresa tra 25 e 100 ore (iniziative di tipo A e B) con un’eccezione per la capacità e qualifica professionale nel settore agricolo per la quale la durata del corso era fissata in 150 ore. Il bando fissava la durata massima di eventuali stage entro il limite del 20% delle ore totali di corso. Il numero minimo di allievi era fissato in 12 persone, ridotto a 8 nelle zone montane di svolgimento in considerazione delle particolari difficoltà d’organizzazione del corso e partecipazione degli allievi.

Le azioni d'informazione e divulgazione (seminari, giornate informative e/o dimostrative, visite guidate, corsi brevi di formazione e aggiornamento) erano attivabili esclusivamente nell'ambito degli interventi di tipo B. La durata era compresa tra 4 e 24 ore ed il numero di partecipanti per singola azione non poteva essere inferiore a 35 unità. Tra gli elementi qualificanti si segnala l'elencazione delle informazioni per la formazione specifica finalizzata all'acquisizione della capacità professionale, stabilite in:

- organizzazione e conduzione di un'azienda agricola, singola o associata;
- tecniche di gestione e di contabilità aziendale;
- commercializzazione in agricoltura;
- cooperazione e associazionismo in agricoltura;
- legislazione e fiscalità in agricoltura;
- tecniche di coltivazione e di allevamento;
- qualità delle produzioni vegetali e animali (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT, AS, agricoltura biologica, agricoltura eco-compatibile, norme ISO);
- diversificazione dell'attività produttiva delle aziende agricole, tramite la fornitura di altri beni e servizi (turismo, artigianato, vendita diretta);
- rispetto delle normative in tema di tutela dell'ambiente (Piano di Risanamento delle Acque, Direttiva nitrati), igiene (DPR n. 236/88 Qualità delle acque) e di benessere degli animali (Direttive 86/113/CEE, 91/629/CEE, DPR 54/97);
- sicurezza dei luoghi di lavoro;
- tutela dell'ambiente e risparmio energetico;
- miglioramento delle condizioni di vita e lavoro;
- informatica di base e applicata all'agricoltura;
- Piano di Sviluppo Rurale della Regione del Veneto: applicazione e opportunità.

Altri aspetti che qualificano lo svolgimento delle attività formative sono il registro d'aula e l'attestato di frequenza. Il registro d'aula riporta il titolo dell'azione formativa e dell'eventuale modulo, il luogo, la data, l'orario e l'argomento dell'intervento programmato, il nome del relatore, l'elenco dei partecipanti iscritti e la registrazione delle presenze e assenze. L'attestato di frequenza, fornito ai soli partecipanti che hanno frequentato il corso per almeno il 70% delle ore e superato un colloquio finale, descrive il percorso formativo svolto ed è utilizzabile per la dimostrazione della capacità professionale. Il monte massimo di 3.000 ore stabilisce il limite massimo di spesa e di partecipanti per azione formativa.

I soggetti ammessi a presentare specifici progetti formativi a favore degli imprenditori agricoli (iniziative di tipo A) sono gli Enti di formazione in agricoltura riconosciuti dalla Regione Veneto e gli Organismi di diritto pubblico riconosciuti idonei. Le iniziative di tipo B, invece, sono realizzate dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura, in relazione alle specifiche competenze attribuite in materia dall'art 2 della LR n. 35/97<sup>(29)</sup>.

<sup>(29)</sup> Legge regionale 5 settembre 1997, n. 35 (Istituzione dell'Azienda regionale per i settori agricolo, forestale e agro-alimentare "Veneto Agricoltura"), articolo 2 (Funzioni dell'Azienda):

1. L'Azienda promuove e realizza interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agro-forestale e per la migliore utilizzazione della superficie agraria, per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca, con particolare riferimento alle attività di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, forestale ed agro-alimentare e di sostegno al mercato.
2. L'Azienda in particolare: a) eroga servizi specialistici per la promozione, il sostegno, la diffusione ed il trasferimento dell'innovazione di processo e di prodotto nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale anche attraverso l'animazione rurale e la divulgazione agricola, nonché per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici veneti; b) promuove e realizza interventi volti alla razionale utilizzazione delle risorse agricole e forestali ed al miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive e favorisce la formazione, l'organizzazione ed il consolidamento delle imprese agricole singole ed associate; c) gestisce il patrimonio forestale, i vivai e le riserve naturali regionali; d) realizza programmi nei settori di competenza; e) svolge attività di ricerca applicata, di sperimentazione, informazione e formazione per lo sviluppo dei diversi settori; f) opera quale organismo fondiario della Regione ai sensi della legge 9 maggio 1975, n. 153 e delle altre leggi vigenti in materia; g) svolge le funzioni ad esaurimento relative alla conservazione e gestione dei terreni e delle opere della riforma fondiaria nonché di terreni e delle opere di cui alla legge 9 luglio 1957, n. 600, come previsto dall'articolo 9 della legge 30 aprile 1976, n. 386; h) promuove e organizza l'attività di certificazione di qualità dei prodotti agro-alimentari.
3. L'Azienda opera in attuazione di progetti comunitari, statali e regionali, in materia agricola, forestale ed agro-alimentare, su richiesta della Giunta regionale nonché di altri soggetti pubblici o privati.
4. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma 2, l'Azienda può promuovere la costituzione o la partecipazione a enti, consorzi e società.

Le domande erano poste in due graduatorie separate per le iniziative di tipo A e B. La griglia di valutazione delle domande prevedeva punteggi di priorità generale (massimo 50 punti), preferenza delle azioni formative (massimo 35 punti) e qualità della proposta formativa (massimo 15 punti).

Per gli interventi formativi di tipo A, la priorità generale era attribuita alle azioni formative riguardanti esclusivamente gli imprenditori agricoli (40 punti) ed i giovani agricoltori (50 punti) che intendevano acquisire la capacità professionale rispettivamente richiesta ai fini dell'adesione alle misure 1, 2, 4 e dal reg. CE 950/97. La preferenza era assegnata alle azioni formative rivolte:

- agli imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni (punti 15)
- agli imprenditori agricoli che hanno aderito ad almeno una misura del PSR (punti 13)

e riguardanti:

- metodi e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione relative alle produzioni biologiche (punti 11)
- metodi e tecniche di produzione e conduzione eco-compatibili (punti 9)
- sistemi di certificazione della qualità ovvero di gestione per l'autocontrollo igienico (punti 7)
- tecniche e metodi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di qualità DOP, IGP, AS, DOC e DOCG, IGT o tradizionali e tipici (punti 6)
- tecniche/metodi/sistemi di diversificazione (punti 5)
- iniziative di sviluppo rurale Leader plus (punti 3).

Nella valutazione delle iniziative formative di tipo B, la priorità generale (50 punti) era assegnata alle azioni formative riguardanti gli interventi e le misure del PSR e le relative modalità e procedure di applicazione. La preferenza era invece assegnata alle azioni formative rivolte:

- agli operatori di pubbliche amministrazioni direttamente interessati dall'applicazione delle misure del Piano (punti 15)
- ai tecnici e operatori di enti/ strutture/ organismi operanti nel settore agricolo, direttamente interessati dall'applicazione delle misure del Piano (punti 13)

e, come per le azioni di tipo A, riguardanti:

- metodi e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni biologiche (punti 11)
- metodi e tecniche di produzione e conduzione eco-compatibili (punti 9)
- la certificazione dei sistemi di qualità (punti 7)
- tecniche e metodi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di qualità DOP, IGP, AS, DOC e DOCG, IGT o tradizionali e tipici (punti 6),
- tecniche/ metodi/ sistemi di diversificazione (punti 5),
- iniziative di sviluppo rurale Leader plus (punti 3).

Infine, per entrambe le azioni, la qualità formativa era valutata in base a:

- la qualificazione del soggetto richiedente (massimo 2 punti)
- l'esperienza e grado di realizzazione attività pregresse (massimo 7 punti)
- l'organizzazione e la didattica (massimo 3 punti)
- i preventivi di spesa minore e conforme ai parametri indicati (massimo 3 punti)

Le iniziative di tipo B, dunque, erano destinate prioritariamente alla formazione della pubblica amministrazione su aspetti tecnici connessi all'attuazione di alcune misure del PSR, in particolare l'agro-ambiente, l'agriturismo e la commercializzazione dei prodotti di qualità. Gli stessi temi sono prioritari per le iniziative di tipo A, destinate di preferenza agli imprenditori agricoli. In ogni modo l'attuazione degli

interventi favoriva le iniziative di tipo A, con il 90% dello stanziamento complessivo e un contributo pubblico previsto fino al 100% della spesa ammessa.

I bandi successivi introducono importanti precisazioni e chiarimenti su aspetti concernenti le caratteristiche dell'azione formativa, l'organizzazione dei corsi, i soggetti richiedenti, gli interventi ammissibili ed i criteri di priorità, semplificando quindi la comprensione e l'applicazione delle procedure. Il bando 5 allegato alla DGR 3933/2001, per gli interventi formativi di tipo A, comprende nei criteri di priorità generale anche le azioni formative rivolte ad imprenditori che devono acquisire la qualifica d'imprenditori agri-turistici (20 punti). I punteggi di preferenza sono definiti come ulteriori elementi di priorità e modificati, eliminando la priorità assegnata ai giovani ed agli imprenditori agricoli ed introducendo le buone pratiche agricole e il benessere animale, come di seguito riportato:

- metodi e tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione relative alle produzioni biologiche (punti 11)
- metodi e tecniche di produzione e conduzione eco-compatibili (punti 9)
- la diffusione delle Buone Pratiche Agricole (punti 7)
- la diffusione delle conoscenze sul benessere animale (punti 7)
- sistemi di certificazione della qualità ovvero di gestione per l'autocontrollo igienico (punti 5)
- tecniche e metodi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di qualità DOP, IGP, AS, DOC e DOCG, IGT o tradizionali e tipici (punti 4)
- tecniche/metodi/sistemi di diversificazione (punti 4)
- iniziative di sviluppo rurale Leader plus (punti 2).

L'azione d'indirizzo regionale sui contenuti proposti nelle azioni formative assume, dunque, maggiore importanza. La Regione, però, ha concretamente orientato le azioni formative rispetto alla finalità di miglioramento dei requisiti professionali degli agricoltori, di adesione ai vincoli normativi e di applicazione del Piano con la modifica introdotta nel bando 8 (DGR 3528/2002). La priorità generale (50 punti) è assegnata, infatti, alle azioni formative di "abilitazione specifica" finalizzate all'acquisizione della qualifica/capacità professionale richiesta ai sensi del PSR, in particolare per i giovani agricoltori (per gli interventi di tipo A) ed alle azioni formative di informazione e divulgazione di supporto al PSR (per gli interventi di tipo B), inoltre, sono specificati i criteri ed i relativi punteggi delle caratteristiche organizzative e gestionali dell'ente di formazione. Questa impostazione è riproposta nei bandi successivi senza sostanziali modifiche.

#### INIZIATIVE INDIVIDUALI DI FORMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO (SOTTOMISURA 3.A.2)

Le iniziative individuali di formazione comprendono il tutoraggio e la partecipazione a corsi/ stage formativi. Le finalità delle azioni formative sono definite inizialmente nel bando 1 allegato alla DGR 3623/2000.

Le iniziative di tutoraggio sono "orientate ad affiancare l'imprenditore/operatore agricolo mediante figure professionali particolarmente qualificate nel settore individuato, nonché esperti tutor, che, per periodi determinati e programmati, seguano e sostengano, attraverso il trasferimento individualizzato delle proprie competenze e conoscenze, l'attività del singolo imprenditore, sulla base di un piano formativo preventivamente autorizzato ed approvato".

L'avvio alla partecipazione a corsi/ stage formativi favorisce "l'adesione degli imprenditori/ operatori a corsi, ad elevato contenuto specialistico, non espressamente previsti dalla programmazione formativa regionale, che riguardano e rispondono ad esigenze particolari".

Lo scopo delle iniziative è quindi "di sviluppare specifiche competenze ed applicazioni, altamente specializzate, che difficilmente potrebbero essere garantite dalle iniziative collettive organizzate ai sensi della medesima misura. In particolare, le iniziative formative individuali hanno l'obiettivo di garantire un'azione formativa specifica e mirata agli imprenditori agricoli, singolarmente intesi, con riguardo ad argomenti, tecniche e sistemi di organizzazione, produzione, di trasformazione e di marketing delle



produzioni agricole, nonché agli operatori di imprese che introducono sistemi di qualità ai sensi delle normative ISO e che aderiscono contemporaneamente alla Misura 13 del Piano<sup>(30)</sup>”.

I beneficiari delle iniziative individuali, dunque, sono gli imprenditori agricoli che hanno aderito ad almeno una misura del PSR ed i soggetti beneficiari della misura 13.A che introducono i sistemi di qualità. Il sostegno pubblico all’iniziativa è fissato nel 60% della spesa ammessa e comunque non superiore a 1.550 euro per imprenditore agricolo o singolo operatore nell’arco dell’intera durata del Piano.

I criteri di priorità sono definiti rispetto al tipo di iniziativa, agli obiettivi e contenuti formativi in rapporto alla specifica misura di riferimento del PSR, ai soggetti beneficiari interessati. La priorità assoluta è assegnata alla partecipazione a corsi/ stage (60 punti) rispetto alle iniziative di tutoraggio (30 punti). Le ulteriori priorità sono direttamente riferite alle misure del PSR, in particolare, i punteggi più alti sono assegnati alle iniziative collegate alle misure agro-ambientali ed alla misura 13. commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (punti 10). Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, la priorità è attribuita ai giovani imprenditori agricoli (punti 12) ed agli imprenditori agricoli la cui azienda ricade in zona svantaggiata (punti 8).

Il bando 5 (DGR 3933/2001) modifica i criteri precisando gli obiettivi ed i contenuti formativi delle iniziative, in modo puntuale rispetto al solo riferimento alla misura del PSR adottato nel precedente bando. Il punteggio maggiore (25 punti) è quindi attribuito all’approfondimento del metodo di coltivazione, allevamento e trasformazione biologico (reg. CE 2092/91) ed alle iniziative formative collegate all’adesione alla Misura 13, seguono le iniziative formative inerenti il metodo di coltivazione, allevamento e trasformazione dei prodotti tipici e tradizionali (punti 20), le iniziative collegate alla misura 16 (punti 15) e ad altre forme di diversificazione (punti 12), le tecniche di coltivazione, allevamento e trasformazione particolarmente innovative (punti 10) e da ultimo le iniziative inerenti il settore forestale (punti 8).

La Regione, quindi, coerentemente con gli obiettivi del PSR, ha orientato fortemente le iniziative individuali verso l’applicazione dei metodi di produzione biologica, di sistemi di qualità e di diversificazione economica delle attività. Inoltre, rispetto ai soggetti beneficiari, è inserita la priorità per le imprenditrici agricole (punti 8). I destinatari preferenziali dell’azione, dunque, sono i giovani imprenditori agricoli, le donne e le zone svantaggiate e montane. La modifica, infine, introduce la possibilità di iniziative individuali nel settore forestale non previste dalla specifica sottomisura 3.B.

#### INIZIATIVE DI FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE (SOTTOMISURA 3.B)

Le iniziative sono rivolte agli imprenditori forestali, agli addetti ed ai tecnici che operano nel settore forestale, allo scopo di migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali, aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all’applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste. L’importo del contributo non può eccedere il massimale stabilito, inizialmente in 50.000 euro per soggetto richiedente ed al 90% della spesa ammessa.

I corsi sono valutati sulla base di una griglia di priorità che individua i temi della formazione e aggiornamento professionale e i relativi soggetti destinatari preferenziali. Il punteggio maggiore è attribuito ai corsi sulla protezione delle foreste dagli incendi, rivolti al personale volontario di Associazioni di volontariato con scopi antincendio (punti 10), seguono nell’ordine i corsi sulla tutela della sicurezza e della salute degli operatori e prevenzione degli infortuni, la gestione selvi-culturale eco-compatibile, le utilizzazioni forestali, la pianificazione forestale e la gestione delle risorse forestali, la qualificazione dei prodotti, il ripristino ambientale di aree forestali degradate e la valorizzazione delle aree marginali.

La formazione, quindi, persegue gli obiettivi della strategia forestale dell’Unione Europea e della programmazione nazionale e regionale. I bandi successivi al primo non introducono importanti modifiche ai

---

<sup>(30)</sup> La Misura 13 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità – prevede due sottomisure, A – incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità – e B – associazionismo dei produttori agricoli. La sottomisura A è articolata in cinque azioni, tra queste l’azione A1 – introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l’assicurazione della qualità – si rivolge ad imprese agricole e agro-alimentari, singole e associate, cooperative, consorzi e società consortili, associazioni di produttori e consorzi di tutela ed è notevolmente preponderante rispetto alle altre sia in termini di risorse finanziarie attivate che di operazioni finanziate.

contenuti ed alle procedure d'attuazione delle iniziative. Nel bando 8 (DGR 3528/2002), ad esempio, è modificato unicamente l'ordine di priorità assegnato ai contenuti del corso che, però, rimangono gli stessi. Il punteggio maggiore è attribuito ai corsi sulle utilizzazioni forestali (punti 10), alla protezione delle foreste dagli incendi sono attribuiti 5 punti mentre gli altri corsi mantengono all'incirca la stessa posizione.

## 2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

La misura è stata attuata a partire dal 2000 attraverso l'emanazione di cinque bandi: bando 1 (DGR 3623/2000), bando 5 (DGR 3933/2001), bando 8 (DGR 3528/2002), bando 13 (DGR 3471/2003) e bando 19 (DGR 4120/2004). La seguente tabella II. 2 riporta il totale delle domande presentate, ammissibili, approvate ed effettivamente finanziate. Il 94% delle domande presentate risulta ammissibile e di queste il 100% è stato ammesso al finanziamento. Pertanto, le priorità stabilite dai bandi non hanno determinato l'esclusione d'alcun progetto, ma piuttosto hanno indirizzato le domande verso iniziative coerenti con le finalità del Piano. Successivamente delle 71 domande approvate, 14 hanno rinunciato e quindi sono state effettivamente finanziate 57 domande. Il numero più elevato di rinunce (9) si registra nella sottomisura 3.A.2 che riguarda iniziative individuali di formazione nel settore agricolo, dovute forse ad una generale difficoltà degli operatori a sostenere i costi di partecipazione ai corsi a fronte di un contributo pari al 60% delle spese ammissibili e comunque non superiore a 1.550 euro per singolo partecipante.

Tabella III.2 – Domande presentate, ammissibili, approvate ed effettivamente finanziate per sottomisura e per bando

Sottomisura / Bando	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande approvate	Domande finanziate	Contributo pubblico	Spesa privata	Costo totale
Sottomisura 3.A.1. Iniziative collettive nel settore agricolo	(n.)	(n.)	(n.)	(n.)	(euro)	(euro)	(euro)
01. DGR 3623/2000	9	7	7	6	689.466	0	689.466
05. DGR 3933/2001	7	6	6	6	714.614	0	714.614
08. DGR 3528/2002	6	6	6	6	701.813	0	701.813
13. DGR 3471/2003	6	6	6	6	937.406	0	937.406
19. DGR 4120/2004	8	8	8	6	1.298.445	0	1.298.445
Totale sottomisura 3.A.1	36	33	33	30	4.341.743	0	4.341.743
Sottomisura 3.A.2. Iniziative individuali nel settore agricolo	(n.)	(n.)	(n.)	(n.)	(euro)	(euro)	(euro)
01. DGR 3623/2000	0	0	0	0	0	0	0
05. DGR 3933/2001	7	6	6	3	9.445	6.297	15.741
08. DGR 3528/2002	6	6	6	5	19.720	13.147	32.867
13. DGR 3471/2003	12	12	12	7	23.960	15.973	39.933
19. DGR 4120/2004	3	3	3	3	7.300	4.867	12.167
Totale sottomisura 3.A.2	28	27	27	18	60.425	40.283	100.708
Sottomisura 3.B. Iniziative nel settore forestale	(n.)	(n.)	(n.)	(n.)	(euro)	(euro)	(euro)
01. DGR 3623/2000	3	3	3	3	51.748	5.907	57.655
05. DGR 3933/2001	4	4	4	2	89.924	9.992	99.916
08. DGR 3528/2002	3	3	3	3	102.263	11.363	113.626
13. DGR 3471/2003	0	0	0	0	0	0	0
19. DGR 4120/2004	1	1	1	1	94.495	0	94.495
Totale sottomisura 3.B	11	11	11	9	338.430	27.261	365.691
Totale Misura 3	75	71	71	57	4.740.598	67.544	4.808.142

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Il contributo pubblico è stato utilizzato prevalentemente (91,6%) per la realizzazione di iniziative collettive di formazione nel settore agricolo (sottomisura 3.A.1), mentre la quota utilizzata per la realizzazione di iniziative di formazione nel settore forestale (sottomisura 3.B) è risultata fortemente minoritaria (7,1%). Le risorse finanziarie, quindi, sono state utilizzate soprattutto per la formazione nel settore agricolo, con

particolare riguardo alla qualità delle produzioni ed all'acquisizione delle specifiche competenze professionali.

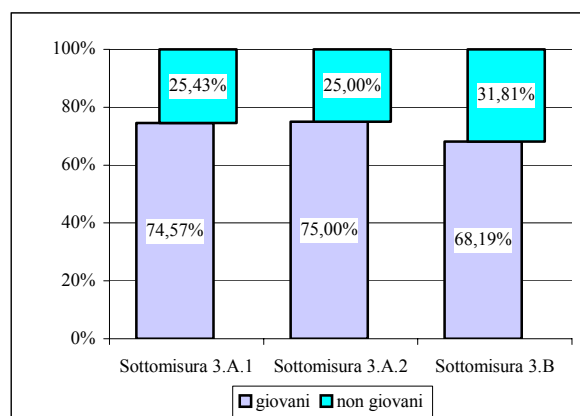
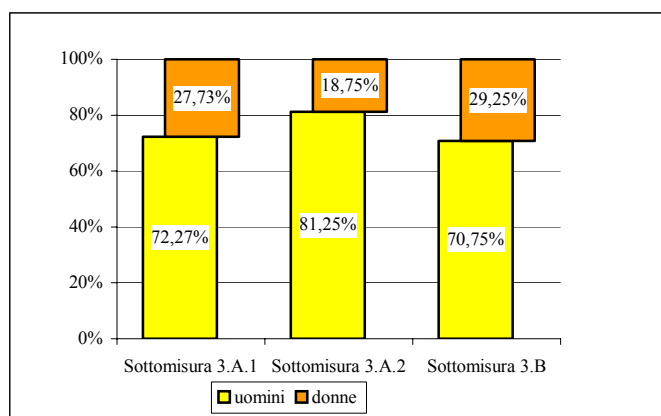
Le tabelle della sorveglianza forniscono i valori degli indicatori di output relativamente a 69 domande approvate. La ripartizione per obiettivo mostra come la maggioranza dei partecipanti è interessata dalla formazione diretta al riorientamento qualitativo della produzione (39%) ed all'acquisizione delle competenze per gestire un'azienda economicamente redditizia (29,5%). Il 95% delle giornate di formazione riguarda questi due aspetti, mentre i corsi finalizzati all'applicazione di metodi di produzione eco-compatibile ed alla gestione forestale sostenibile presentano una durata media nettamente inferiore e quindi con una prevalente funzione di divulgazione e informazione su aspetti specifici.

Tabella III.3 – Domande approvate, partecipanti e giorni di formazione per obiettivo

Obiettivo	Domande approvate		Partecipanti		Numero medio di giorni di formazione per partecipante	Totale giorni di formazione	
	n.	%	n.	%		n.	%
Preparazione al riorientamento qualitativo della produzione	25	36,2%	3.634	39,0%	85	307.176	63,9%
Preparazione all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente e con l'igiene e il benessere degli animali	7	10,1%	1.613	17,3%	11	17.888	3,7%
Acquisizione della formazione necessaria per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	26	37,7%	2.755	29,5%	52	144.556	30,1%
Preparazione all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste	11	15,9%	1.322	14,2%	8	11.049	2,3%
<b>TOTALE</b>	<b>69</b>	<b>100%</b>	<b>9.324</b>	<b>100%</b>	<b>52</b>	<b>480.669</b>	<b>100%</b>

Fonte: Tabelle degli indicatori comuni per la sorveglianza allegate alle Relazioni annuali di esecuzione del PSR 2000-2006 del Veneto

La partecipazione dei giovani risulta molto rilevante (72%) anche in considerazione dell'elevato numero di corsi di formazione dedicati ai giovani neoinsediati. Anche la partecipazione femminile risulta superiore alla presenza di conduttrici rilevata nella regione dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (28% vs. 22%).



### 3. Le risposte al questionario valutativo

Quesito III.1 In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?

Critero	Indicatore	Valori
III. 1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento di individui, settori o regioni	III. 1-1.1. Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/ debolezze o potenzialità/ opportunità in sede di programmazione:	
	a) grazie al tipo/ composizione dei partecipanti (giovani)	32,5%
	b) grazie all'argomento/ contenuti dei corsi	100,0%
	c) in rapporto ad azioni finanziate da altri capitoli del piano	41,9%

Fonte: Analisi documentazione delle attività formative realizzate negli anni 2001-2003

Le attività formative rivolte esclusivamente ai giovani agricoltori e finalizzate all'acquisizione della qualifica professionale rappresentano il 32,5% del totale delle attività formative sovvenzionate. Tali attività hanno coinvolto il 29,1% dei partecipanti alle azioni formative promosse che sale al 39% considerando l'incidenza sui partecipanti di sesso femminile. Se si considerano i giorni di formazione erogati (n. di partecipanti moltiplicato il n. di giorni di formazione per partecipante) appare ancora più evidente l'azione di indirizzo regionale attuata attraverso le priorità regionali, infatti, il peso che tali attività hanno avuto sul totale raggiunge il 62%.

I contenuti dei corsi appaiono coerenti con gli obiettivi individuati dal PSR. In particolare l'offerta formativa è rivolta a soddisfare i fabbisogni relativi a:

- l'acquisizione di adeguata capacità professionale e al miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia che rappresentano (41% delle azioni formative, 36% degli allievi e 67% delle giornate totali di formazione);
- l'aggiornamento professionale degli operatori agricoli che intendono avviare o rafforzare i sistemi di produzione basati sull'applicazione di tecniche compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali anche ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica (20% delle azioni formative, 22% degli allievi e 11% delle giornate totali di formazione)
- l'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste ed al miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali (13% delle azioni formative, 16% degli allievi e 8% delle giornate totali di formazione)

Le correlazioni tra i fabbisogni e alcune misure del piano, evidenziate dall'attribuzione di "ulteriori priorità" nei bandi di attuazione, riguardano prevalentemente le misure 6. Agroambiente, 13. Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, 16. Diversificazione delle attività legate all'agricoltura e le Misure forestali

Le azioni formative correlate con la misura 6 rappresentano il 13,5% del totale, ripartite tra formazione sull'agricoltura integrata (3,7%), l'agricoltura biologica (5,3%) e altre azioni agro-ambientali (4,5%). La formazione sull'agro-ambiente ha interessato il 13,5% dei partecipanti ed il 7,8% delle giornate di formazione erogate. Le azioni collegati con la misura 13 costituiscono il 13,8% del totale, incidono per il 9,2% sul totale dei partecipanti e per 5,5% delle giornate di formazione. Le azioni formative (2% del totale) connesse alla misura 16, hanno riguardato la formazione degli operatori agrituristici.

Le azioni promosse dalla Sottomisura 3B sono correlate con le misure forestali e hanno interessato il 12,6% delle azioni formative, il 14,2% degli allievi ed il 7,7% delle giornate totali di formazione.

Tabella III.4 Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%)

Priorità	Corsi	Partecipanti	Giornate formazione
<b>(a) tipo/composizione dei partecipanti:</b>	<b>32,5%</b>	<b>29,1%</b>	<b>62,0%</b>
corsi dedicati ai giovani agricoltori	32,5%	29,1%	62,0%
<b>(b) contenuti (obiettivi) dei corsi:</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
acquisizione di adeguata capacità professionale	32,5%	29,1%	62,0%
applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, la tutela dell'ambiente, l'igiene ed il benessere degli animali	16,3%	19,1%	9,4%
riorientamento qualitativo della produzione	8,5%	9,5%	4,9%
sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	7,7%	8,5%	6,3%
aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste	7,3%	11,4%	4,9%
miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	6,5%	6,7%	5,0%
aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano	6,1%	7,6%	3,0%
migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali,	5,3%	4,7%	2,8%
innovazione di prodotto e di sistema	3,7%	0,3%	0,2%
sviluppo della consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo in rapporto al contesto socioeconomico, ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica	3,3%	3,0%	1,4%
miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	2,4%	0,2%	0,2%
applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	0,4%	0,0%	0,0%
riorientamento qualitativo della produzione	0,0%	0,0%	0,0%
sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	0,0%	0,0%	0,0%
<b>(c) rapporto con le altre Misure del Piano:</b>	<b>41,9%</b>	<b>38,7%</b>	<b>23,9%</b>
Misura 6 Agroambiente	13,4%	13,5%	7,8%
- azione 2: <i>Agricoltura Integrata</i>	3,7%	2,8%	1,4%
- azione 3: <i>Agricoltura Biologica</i>	5,3%	5,3%	3,9%
- <i>altre azioni</i>	4,5%	5,4%	2,6%
Misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	13,8%	9,2%	5,5%
Misure 16 Diversificazione delle attività legate all'agricoltura	2,0%	1,8%	2,9%
Misure forestali	12,6%	14,2%	7,7%

Fonte: Analisi documentazione di progetto (corsi realizzati negli anni 2001-2003)

I corsi rivolti esclusivamente ai giovani agricoltori sono stati attivati sulla Sottomisura 3.A.1 – Iniziative collettive di formazione nel settore agricolo. Sul totale della sottoazione tali corsi rappresentano il 40% delle attività formative realizzate, hanno formato il 35% del totale degli allievi e hanno erogato il 67% delle giornate formative.

L'offerta formativa è rivolta a soddisfare principalmente i fabbisogni relativi a:

- l'acquisizione di adeguate capacità professionali per la gestione dell'azienda agricola, fabbisogno espresso soprattutto da parte dei giovani neo-imprenditori agricoli (35% degli allievi e 67% delle giornate totali di formazione);
- l'acquisizione di competenze necessarie per la gestione di un'azienda agricola economicamente redditizia e in grado di svolgere anche funzioni ecologico-ambientali e sociali. (18% degli allievi e 12% delle giornate totali di formazione).

Evidenti sono le correlazioni tra questi fabbisogni e le Misure 6 Agroambiente e 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

Tabella III.5 Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex ante (%) – Sottomisura 3.A.1

Priorità	Corsi	Partecipanti	Giornate formazione
<b>(a) tipo/composizione dei partecipanti:</b>	<b>40,2%</b>	<b>34,9%</b>	<b>67,4%</b>
corsi dedicati ai giovani agricoltori	40,2%	34,9%	67,4%
<b>(b) contenuti (obiettivi) dei corsi:</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
acquisizione di adeguata capacità professionale	40,2%	34,9%	67,4%
applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	20,1%	22,9%	10,3%
riorientamento qualitativo della produzione	10,6%	11,4%	5,3%
sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	9,5%	10,2%	6,8%
miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	8,0%	8,1%	5,4%
aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano	7,5%	9,1%	3,2%
sviluppo della consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo in rapporto al contesto socioeconomico, ai fini del miglioramento dell'ambiente e della salute pubblica	4,0%	3,5%	1,5%
<b>(c) rapporto con le altre Misure del Piano:</b>	<b>30,2%</b>	<b>32,9%</b>	<b>17,4%</b>
Misura 6 Agroambiente	16,1%	18,3%	8,5%
- azione 2: <i>Agricoltura Integrata</i>	4,0%	3,8%	1,5%
- azione 3: <i>Agricoltura Biologica</i>	6,5%	7,2%	4,2%
- <i>altre azioni</i>	5,5%	7,3%	2,8%
Misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	11,6%	12,1%	5,7%
Misure 16 Diversificazione delle attività legate all'agricoltura	2,5%	2,4%	3,1%

Fonte: Analisi documentazione di progetto (corsi realizzati negli anni 2001-2003)

La formazione attivata attraverso la Sottomisura 3.A.2 – Iniziative individuali di formazione nel settore agricolo – è rivolta prevalentemente a creare le competenze necessarie all'introduzione di innovazioni di prodotto e di sistema (56% delle attività formative e degli allievi e 43% delle giornate totali di formazione) e al miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia (37% delle attività formative e degli allievi e 54% delle giornate totali di formazione).

I contenuti delle iniziative di formazione sono correlati soprattutto con la Misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

Tabella III.6 Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%) – Sottomisura 3.A.2

Priorità	Corsi	Partecipanti	Giornate formazione
<b>(b) contenuti (obiettivi) dei corsi:</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
innovazione di prodotto e di sistema	56,3%	56,3%	43,2%
riorientamento qualitativo della produzione	0,0%	0,0%	0,0%
applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	6,3%	6,3%	2,5%
miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	37,5%	37,5%	54,3%
sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	0,0%	0,0%	0,0%
<b>(c) rapporto con le altre Misure del Piano:</b>	<b>75,0%</b>	<b>75,0%</b>	<b>76,2%</b>
Misura 6 agroambiente	6,3%	6,3%	2,5%
- azione 2: Agricoltura Integrata	6,3%	6,3%	2,5%
- azione 3: Agricoltura Biologica	0,0%	0,0%	0,0%
- altre azioni	0,0%	0,0%	0,0%
Misura 13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	68,8%	68,8%	73,8%

Fonte: Analisi documentazione di progetto (corsi realizzati negli anni 2001-2003)

I contenuti dei corsi realizzati attraverso la Sottomisura 3.B. – Iniziative di formazione nel settore forestale riguardano l'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste (58% delle attività formative, 71% degli allievi e 64% delle giornate totali di formazione) ed il miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali (42% delle attività formative 29% degli allievi e 36% delle giornate totali di formazione). Tutte le iniziative sono correlate alle misure forestali del PSR.

Tabella III.7 Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%) – Sottomisura 3.B

Priorità	Corsi	Partecipanti	Giornate formazione
<b>(b) contenuti (obiettivi) dei corsi:</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
- migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali,	41,9%	29,1%	36,4%
- aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste.	58,1%	70,9%	63,6%
<b>(c) rapporto con le altre Misure del Piano:</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Misure forestali	100%	100%	100%

Fonte: Analisi documentazione di progetto (corsi realizzati negli anni 2001-2003)

Quesito III.2 In che misura le qualifiche/ competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/ forestale?

Criteria	Indicatori	Valori
III. 2-1. Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III. 2-1.1. Percentuale di beneficiari della formazione sovvenzionata il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione (%)	49,4%
	a) di cui imprenditori agricoli/ forestali (%)	47,6%
	b) di cui coadiuvanti familiari (%)	34,5%
	c) di cui dipendenti (%)	10,7%
	d) di cui tecnici / liberi professionisti (%)	7,1%
	e) di cui grazie ad una migliore remunerazione (%)	6,0%
III. 2-2. Le qualifiche/ competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della selvicoltura	f) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro (%)	94,0%
	III. 2-2.1. Percentuale di aziende con un beneficiario della formazione sovvenzionata che intraprendono una riconversione/ riorientamento/ miglioramento legati alla formazione sovvenzionata (%)	64,1%
	a) di cui attività nuove/complementari (%)	8,3%
	b) di cui migliorata qualità/ igiene/ valore aggiunto delle attività esistenti (%)	26,6%
	c) di cui in rapporto alla gestione (%)	25,7%
	d) di cui metodi/ pratiche rispettosi dell'ambiente (%)	19,3%
	e) di cui in seguito a modifiche dell'orientamento produttivo (%)	4,6%
	f) di cui incremento della sicurezza dei luoghi di lavoro (%)	15,6%
g) di cui relativi all'agricoltura (%)	91,7%	
h) di cui relativi alla selvicoltura (%)	8,3%	

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Le qualifiche e le competenze acquisite grazie alla formazione sovvenzionata, hanno migliorato le condizioni di lavoro di quasi la metà dei partecipanti. Tale miglioramento ha interessato soprattutto gli imprenditori agricoli e forestali e i coadiuvanti familiari ed è stato determinato prevalentemente (94%) da un miglioramento delle qualità non pecuniarie del lavoro. Il 64,1% dei partecipanti all'azione formativa intraprende una riconversione o un miglioramento delle produzioni determinato prevalentemente dal miglioramento della qualità e dell'igiene delle produzioni (26,6%), dal miglioramento del sistema di gestione (25,7%) e dall'applicazione di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente (19,3%).

#### SOTTOMISURA 3.A. FORMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO

I partecipanti alla formazione nel settore agricolo, operano per la maggioranza (96,5%) in aziende agricole. Più della metà (55,6%) sono rappresentati da imprenditori agricoli, il 35,9% è rappresentato dai coadiuvanti familiari, il 4,2% è costituito da lavoratori dipendenti e lo 0,7% da liberi professionisti. Il miglioramento delle condizioni di lavoro conseguente all'acquisizione delle nuove qualifiche e competenze ha interessato il 52,1% del totale degli allievi, con un'incidenza maggiore tra coloro che hanno un'età superiore ai 40 anni



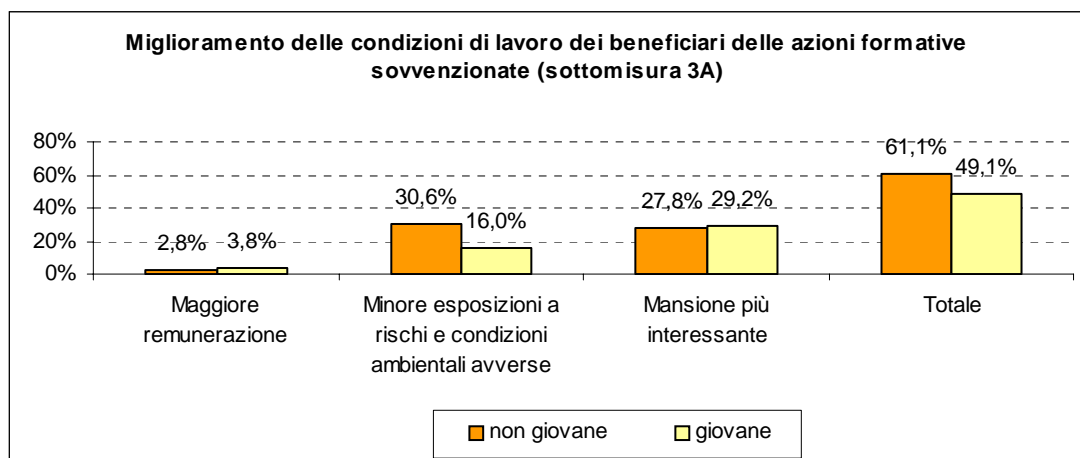
(61,1%). Considerando gli obiettivi a cui sono destinate le azioni formative, si rileva che i miglioramenti hanno interessato maggiormente i partecipanti ai corsi destinati al riorientamento qualitativo della produzione (81,3%), all'aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste (61,5%) e all'acquisizione di adeguata capacità professionale (56,0%).

Tabella III.8 – Miglioramento delle condizioni di lavoro dei partecipanti alle iniziative di formazione (sottomisura 3.A)

Obiettivi	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
Riorientamento qualitativo della produzione	85,7%	77,8%	81,3%
Applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	50,0%	38,1%	42,4%
Miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	50,0%	28,6%	36,4%
Sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	66,7%	25,0%	42,9%
Aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste	80,0%	50,0%	61,5%
Sviluppo della consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo in rapporto al contesto socioeconomico, in particolare ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica	0,0%	33,3%	20,0%
Acquisizione di adeguata capacità professionale		56,0%	56,0%
<b>Totale</b>	<b>61,1%</b>	<b>49,1%</b>	<b>52,1%</b>

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

Il miglioramento delle condizioni di lavoro dei partecipanti ai corsi è stato determinato prevalentemente dal passaggio a mansioni più interessanti (28,9%) e dalla minore esposizione degli operatori a rischi e condizioni ambientali avverse (19,7%). Pochi invece (3,5%) hanno incrementato la loro remunerazione in seguito all'azione formativa. Il miglioramento delle condizioni di lavoro ha interessato una quota significativamente maggiore tra non più giovani partecipanti ai corsi, in particolare per agricoltori sono diminuiti i rischi e le condizioni di lavoro avverse.



Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

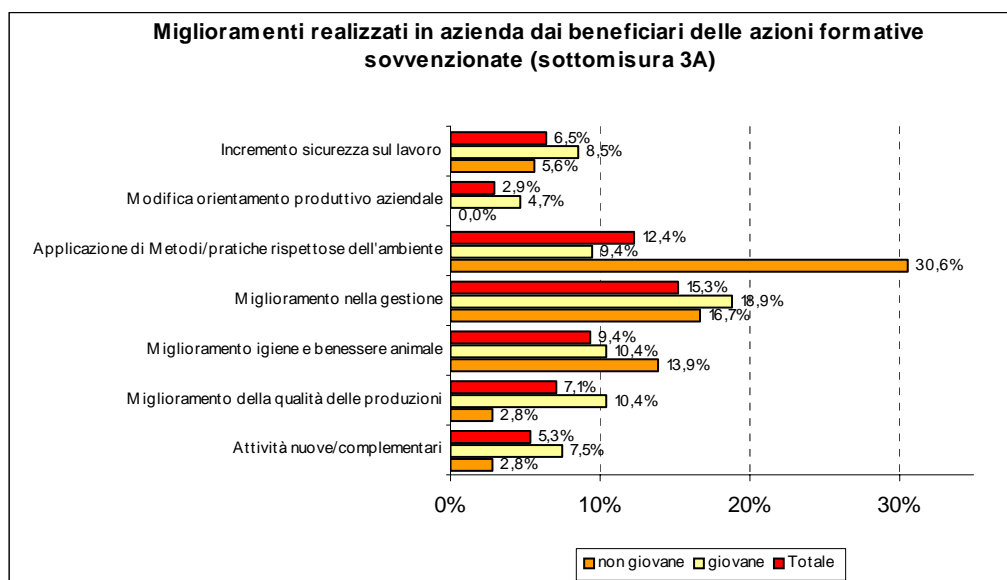
La riconversione, ed il miglioramento delle produzioni ha interessato circa il 70% delle aziende in cui operano gli allievi dei corsi sovvenzionati, senza sostanziali differenze tra giovani e non giovani. Il riorientamento delle produzioni agricole è stato realizzato in percentuale maggiore dai formati che hanno frequentato corsi destinati al riorientamento qualitativo della produzione (100%) ed all'aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste (92,3%).

Tabella III.9 - Riconversione, riorientamento e miglioramento delle produzioni nelle aziende in cui operano i partecipanti alle iniziative di formazione (sottomisura 3.A)

Obiettivi	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
Riorientamento qualitativo della produzione	100%	100%	100%
Applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene ed il benessere degli animali	66,7%	66,7%	66,7%
Miglioramento della professionalità e della competenza richiesta per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia	50,0%	71,4%	63,6%
Sviluppo delle nuove funzioni economiche, ecologico-ambientali e sociali dell'azienda agricola	83,3%	50,0%	64,3%
Aggiornamento rispetto alle tematiche tecniche, qualitative e ambientali connesse con l'applicazione delle diverse misure del Piano, anche ai fini dell'ottenimento di specifiche qualifiche previste	80,0%	100%	92,3%
Sviluppo della consapevolezza del ruolo dell'operatore agricolo in rapporto al contesto socioeconomico, in particolare ai fini del miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute pubblica	0,0%	100%	60,0%
Acquisizione di adeguata capacità professionale		62,0%	62,0%
<b>Totale</b>	<b>72,2%</b>	<b>69,8%</b>	<b>70,4%</b>

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

I miglioramenti realizzati, grazie alle competenze acquisite, hanno riguardato principalmente il miglioramento gestionale (15,3%) e l'applicazione di pratiche rispettose dell'ambiente (12,4%). Miglioramenti modesti si registrano invece per la modifica degli orientamenti produttivi aziendali (2,9%) e la realizzazione di attività complementari (5,3%).



Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

**SOTTOMISURA 3.B. FORMAZIONE NEL SETTORE FORESTALE**

I partecipanti alle iniziative sono soprattutto liberi professionisti (39,3%) e dipendenti di enti pubblici (32,1%). I titolari di aziende forestali rappresentano il 14,3% del totale. I partecipanti che migliorano le proprie condizioni di lavoro sono il 35,7%. Tra questi risulta una maggior incidenza per quanto attiene ai formati con età inferiore ai 40 anni (42,1%). Considerando gli obiettivi a cui è rivolta l'azione formativa, nella tabella successiva si osserva una percentuale decisamente maggiore per coloro che hanno frequentato corsi dedicati a "migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali". Il 100% degli intervistati le cui condizioni sono migliorate dichiara che tale miglioramento è conseguenza del cambiamento delle mansioni svolte.

**Tabella III.10 - Miglioramento delle condizioni di lavoro dei partecipanti al corso di formazione (sottomisura 3.B)**

Obiettivi	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
Migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali	33,3%	80,0%	62,5%
Aggiornare e riconvertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste	16,7%	28,6%	25,0%
<b>Totale</b>	<b>22,2%</b>	<b>42,1%</b>	<b>35,7%</b>

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

Le azioni formative sovvenzionate nel settore forestale hanno determinato un miglioramento dei processi produttivi in circa un terzo delle aziende in cui operano i partecipanti alle azioni formative. Tale miglioramento è funzione soprattutto dell'incremento della sicurezza sul lavoro (21,4%) ed in misura minore del perfezionamento dei sistemi di gestione (7,1%) e del miglioramento qualitativo delle produzioni (3,6%). Va inoltre evidenziato che la percentuale dei formati con età inferiore ai 40 anni che realizza miglioramenti nel processo produttivo a seguito della acquisizione di nuove qualifiche e competenze, risulta superiore a quella dei non giovani (36,9% vs. 22,0%).

**Tabella III.11 - Riconversione, riorientamento e miglioramento delle condizioni di produzione nelle aziende in cui operano i partecipanti (sottomisura 3.B)**

Effetti sulle condizioni di produzione	Partecipanti >40 anni	Partecipanti <40 anni	Totale partecipanti
<b>Operatori forestali</b>	<b>33,3%</b>	<b>80,0%</b>	<b>62,5%</b>
Miglioramento della qualità delle produzioni	0,0%	0,0%	0,0%
Miglioramento nella gestione	0,0%	0,0%	0,0%
Incremento sicurezza sul lavoro	33,3%	80,0%	62,5%
<b>Tecnici addetti alle attività forestali</b>	<b>16,7%</b>	<b>21,4%</b>	<b>20,0%</b>
Miglioramento della qualità delle produzioni	0,0%	7,1%	5,0%
Miglioramento nella gestione	0,0%	14,3%	10,0%
Incremento sicurezza sul lavoro	16,7%	0,0%	5,0%
<b>Totale partecipanti</b>	<b>22,2%</b>	<b>36,9%</b>	<b>32,1%</b>
Miglioramento della qualità delle produzioni	0,0%	5,3%	3,6%
Miglioramento nella gestione	0,0%	10,5%	7,1%
Incremento sicurezza sul lavoro	22,2%	21,1%	21,4%

Fonte: Indagine campionaria Agriconsulting

## CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO

*Riferimento al PSR Veneto: Misura 4 “Prepensionamento”*

### 1. Premessa

Il Rapporto di valutazione intermedia (2003) descrive le principali caratteristiche degli interventi approvati, e fornisce una prima parziale risposta al quesito IV.1 “In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?”. L’analisi, realizzata in base alle informazioni ricavate dal database di monitoraggio del PSR della Regione Veneto, ha evidenziato il numero limitato di agricoltori interessati dal sostegno, rispetto ai potenziali beneficiari, la scarsa partecipazione delle donne, la distribuzione territoriale delle domande finanziate eterogenea, l’età dei cedenti piuttosto elevata.

Il Rapporto di aggiornamento della valutazione (2005) ha completato le risposte ai quesiti valutativi. Il Rapporto, in particolare, ha approfondito gli aspetti relativi a:

- la differenza di età tra cedente e rilevatorio
- le sinergie sviluppate tra la misura prepensionamento e la misura insediamento giovani agricoltori
- lo sviluppo e la redditività economica delle aziende rimaste in attività
- il grado di compensazione del reddito offerto ai cedenti

Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti valutativi IV.1 e IV.1.A sono state desunte dal sistema di monitoraggio regionale. Le informazioni necessarie per la trattazione dei quesiti IV.2 e IV.3 sono state ricavate dalla documentazione amministrativa relativa a 29 domande finanziate con il bando approvato con DGR n. 3623 del 17 novembre 2000, ciò in considerazione dell’esiguo numero di domande di prepensionamento approvate. La raccolta di nuove adesioni alla misura è terminata nel 2003. Pertanto, la valutazione ex post riporta i risultati e le conclusioni formulate nel 2005.

### 2. Gli obiettivi e l’attuazione della misura

#### 2.1 *Gli obiettivi e gli input finanziari e amministrativi*

L’obiettivo del prepensionamento è favorire la presenza di giovani conduttori in imprese agricole di dimensioni adeguate. L’importo del sostegno è diverso per soggetto interessato e per dimensione di SAU ceduta:

- per il cedente con superficie ceduta equivalente alla superficie minima stanilita dal PSR, l’ammontare dell’aiuto è composto da un’indennità annua fissa di 15.000 euro per 10 anni (massimo 150.000 euro);
- per il cedente con superficie ceduta pari a tre volte la superficie minima, il premio annuale è di 21.400 euro per 7 anni (massimo 149.800 euro);
- per i salariati o coadiuvanti familiari, il premio è di 3.500 euro/anno per 10 anni (massimo 35.000 euro).

La spesa pubblica programmata per la misura per l’intero periodo 2000-2006 è di 5,32 milioni di euro (0,8% della spesa pubblica totale del Piano) di cui 2,66 milioni di euro di contributo FEOGA. La spesa pubblica effettivamente sostenuta è pari a 3,72 milioni di euro, l’efficacia finanziaria della misura è dunque il 69,9% della spesa inizialmente prevista, a causa dell’esiguo numero di domande presentate e dall’incidenza relativamente elevata delle rinunce sulle domande approvate.

**Tabella IV.1 – Spesa prevista, spesa effettivamente sostenuta ed efficacia finanziaria**

Misura 4 – Prepensionamento	Spesa prevista	Spesa effettivamente sostenuta	Efficacia finanziaria
Contributo UE	2,66	1,86	69,9%
Spesa pubblica	5,32	3,72	69,9%
Spesa privata	0,00	0,00	–
Spesa totale	5,32	3,72	69,9%

Fonte: PSR 2000-2006 del Veneto (testo vigente) e Sistema regionale di monitoraggio

La misura è stata attivata con la DGR 3623 del 22 ottobre 2000 che ha approvato il primo bando per la presentazione delle domande di finanziamento. I successivi bandi sono stati approvati con DGR n. 3933 del 31 dicembre 2001 (bando 5) e DGR n. 3528 del 10 dicembre 2002 (bando 8). La DGR n. 3471 del 5 dicembre 2003 (bando 13) e la DGR n. 4120 del 22 dicembre 2004 (bando 19) prevedevano solo la presentazione di domande di conferma annuale.

## 2.2 L'utilizzazione e gli output della misura

Le domande di aiuto complessivamente presentate sono relative a 191 nominativi. Di questi 35 non sono risultati ammissibili, 88 non sono stati finanziati, 12 hanno rinunciato e 56 sono stati finanziati. Il prepensionamento interessa dunque un numero molto limitato di agricoltori se posto a confronto con i potenziali beneficiari (conduttori di aziende agricole di età compresa tra i 55-60 anni).

La distribuzione dei beneficiari per provincia (tabella IV.2) evidenzia come la maggior parte risiede nelle province di Verona (37%) e di Rovigo (28%). La distribuzione per genere indica che solamente il 14,8% dei beneficiari è donna, mentre una buona percentuale dei beneficiari si colloca in zona svantaggiata (37%).

**Tabella IV.2 – Beneficiari per provincia, zona e genere**

Province	Zona	Beneficiari femmine		Beneficiari maschi		Totale	
		n. beneficiari	importo erogato	n. beneficiari	importo erogato	n. beneficiari	importo erogato
Padova	altre zone	1	72.502	3	256.630	4	329.132
	zona montana e svantaggiata	0	0	2	162.144	2	162.144
	totale	1	72.502	5	418.774	6	491.276
Rovigo	altre zone	0	0	1	55.031	1	55.031
	zona montana e svantaggiata	1	84.334	14	910.604	15	994.938
	totale	1	84.334	15	965.635	16	1.049.969
Treviso	altre zone	1	95.692	3	100.155	4	195.847
	zona montana e svantaggiata	1	78.749	1	65.264	2	144.013
	totale	2	174.441	4	165.419	6	339.860
Venezia	altre zone	1	74.128	4	185.252	5	259.380
	zona montana e svantaggiata	1	85.204	1	53.568	2	138.772
	totale	2	159.332	5	238.820	7	398.152
Vicenza	altre zone	0	0	1	45.984	1	45.984
	zona montana e svantaggiata	0	0	0	0	0	0
	totale	0	0	1	45.984	1	45.984
Verona	altre zone	2	149.577	16	1.084.157	18	1.233.734
	zona montana e svantaggiata	0	0	2	162.019	2	162.019
	totale	2	149.577	18	1.246.176	20	1.395.753
Regione Veneto	altre zone	5	391.899	28	1.727.209	33	2.119.108
	zona montana e svantaggiata	3	248.287	20	1.353.599	23	1.601.886
	totale	8	640.186	48	3.080.808	56	3.720.994

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

### 3. Le risposte al questionario valutativo

Quesito IV.1 In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?

Critero	Indicatori	Valori
IV. 1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani	IV. 1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del rilevatorio (anni)	25,4
	IV. 1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (ettari e numero di aziende)	661,82 Ha 54 aziende

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

L'età media dei beneficiari è di 57,5 anni, mentre l'età media dei rilevatori è di 32,1 anni. Pertanto la differenza, pari a 25,4 anni, rappresenta la diminuzione d'età dei conduttori determinata dal prepensionamento. Il cedente al momento della cessazione deve avere almeno 55 anni e non aver compiuto il 60° anno. La distribuzione per età dei cedenti rileva che il 66% ha un'età superiore ai 58 anni. La distribuzione per classi di età dei rilevatori indica invece che il 66% ha un'età inferiore ai 35 anni. La differenza media tra età del cedente ed età del rilevatorio è superiore nel caso di cedenti donne (28,7 vs. 24,9). Tale differenza è dovuta alla minore età dei rilevatori che nel caso di aziende cedute da donne è di 28,7 mentre nel caso di aziende cedute da uomini è di 32,7 anni.

La superficie complessiva resa disponibile è pari a 661,82 ettari, la superficie media aziendale ceduta è dunque pari a 12,25 ettari con differenze tra le diverse province. La dimensione media delle aziende cedute in provincia di Padova è di 15,9 Ha, scende a 4,6 Ha nella provincia di Vicenza. La superficie resa disponibile in zona svantaggiata rappresenta il 42% del totale.

Quesito IV.1.A In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ... in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra "prepensionamento" e "insediamento dei giovani agricoltori" nell'accelerare tale cessione?

Criteri	Indicatori	Valori
IV.1.A-1. Vi è un ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti	IV.1.A-1.1. Rapporto % tra {numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento} e {numero complessivo di aziende cedute nel periodo da beneficiari degli aiuti al prepensionamento}	46,3%
IV.1.A-2. Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati	IV.1.A-2.1. Rapporto % tra {età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all'insediamento} e {età media di pensionamento di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento}	99,7%
	età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all'insediamento (anni)	57,3
	età media di pensionamento di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento (anni)	57,5

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Rispetto al numero di beneficiari della misura prepensionamento si rileva una buona adesione simultanea alle due misure, ma non si registrano effetti di riduzione di età. In altre parole, non è emersa una significativa

riduzione dell'età media dei beneficiari del prepensionamento i cui rilevatori sono beneficiari della misura insediamento giovani.

Quesito IV.2 In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?

Criteria	Indicatori	Valori
IV.2-1. Miglioramento dell'efficienza aziendale	IV.2-1.1. Rapporto tra {reddito netto} e {produzione lorda vendibile} nelle aziende condotte da imprenditori agricoli rilevatori da beneficiari degli aiuti al prepensionamento	Aziende dei cedenti 37,9% Aziende dei rilevatori 45,2%
	IV.2-1.2. Sviluppo delle strutture agricole dovuto a fusioni: (a) aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione (ettari e %)	Fusioni: 52% Sviluppo delle aziende agricole dei rilevatori in seguito a fusione: pre Ha 8,11; post Ha 18,81 Incremento: +10,7 Ha; +132%
	(b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo la cessione/fusione (numero)	Numero -14 (-34%)
	(c) tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione mista contro allevamento e seminativi separati...) (descrizione)	aziende specializzate 55% aziende miste 45%
IV.2-2. Condizioni produttive redditizie in apporto a limitazioni alla produzione	IV.2-2.1. Evoluzione delle condizioni produttive conseguente alle fusioni in rapporto alle limitazioni alla produzione (diritti di produzione, densità del bestiame, restrizioni relative alla fertilizzazione ecc.) (descrizione)	Descrizione nel testo

Fonte: Analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto

La redditività economica delle aziende dei rilevatori, rappresentata dal rapporto tra il reddito netto e la produzione lorda vendibile, migliora rispetto alle aziende dei cedenti passando dal 37,9% al 45,2%.

Tra i rilevatori, coloro che già possedevano un'azienda agricola, rappresentano il 52% del totale, con una superficie media aziendale pari a 8,11 ettari. A seguito della fusione con l'azienda ceduta dal beneficiario degli aiuti al prepensionamento, la nuova superficie media aziendale raggiunge i 18,81 ettari determinando un incremento percentuale del 132%.

Anche considerando tutte le aziende rilevate, quindi non solo quelle che hanno dato origine ad una fusione aziendale, si riscontra un incremento di superficie rispetto alle aziende dei cedenti pari al 42%.

La fusione delle aziende dei rilevatori con quelle dei cedenti ha determinato una riduzione percentuale del numero di aziende del 34% con una riduzione in valore assoluto di 14 unità aziendali.

Le aziende create in seguito alla cessione/fusione sono caratterizzate da un buon grado di specializzazione anche se le aziende miste rappresentano comunque il 45% del totale. Gli indirizzi produttivi prevalenti sono rappresentati dalla vitivinicoltura, dalla frutticoltura e dai seminativi.

L'incremento delle dimensioni aziendali, il miglioramento della redditività economica, la specializzazione degli indirizzi produttivi e soprattutto la riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli, in molti casi giovani agricoltori in possesso del requisito di capacità professionale, determinano un miglior impiego dei fattori della produzione e pongono le basi necessarie per l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e con l'igiene ed il benessere degli animali.

Va inoltre evidenziata la buona percentuale di imprenditori (10%) che realizzano attività alternative (ospitalità agrituristica, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali) con conseguente diversificazione delle fonti di reddito aziendale valorizzazione del territorio e delle produzioni locali.

Quesito IV.3. Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

Criterio	indicatore	Valore
IV.3-1. Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura	IV.3-1.1. Rapporto % tra {premio + reddito da capitale (dalla vendita dell'azienda/terreno)} e {reddito agricolo familiare precedente}	42,8%

Fonte: Analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto

Sommando il reddito da capitale derivato dalla vendita del terreno<sup>(31)</sup> ed il premio annuale corrisposto ai cedenti, il livello di reddito offerto ai cedenti rappresenta il 42,8% del reddito agricolo familiare precedentemente realizzato nell'azienda ceduta. Considerando solamente le cessioni avvenute in zona svantaggiata la copertura del reddito agricolo familiare raggiunge il 69,5%. Tale risultato appare particolarmente positivo se si considera la necessità di incentivare maggiormente le cessioni combinate con l'insediamento di giovani in agricoltura nelle zone montane e svantaggiate.

---

<sup>(31)</sup> Il valore dei terreni dei cedenti è stato stimato sulla base del prezzario terreni INEA 2001



## CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI

*Riferimento al PSR Veneto: Misura 5 “Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali”*

### 1. Premessa

Assumendo come a riferimento le indagini ed analisi svolte nel corso dell'intero processo valutativo, avviatosi nel 2002, nella sua presente fase ex-post sono riepilogati i principali risultati emersi, con la finalità di fornire un quadro conclusivo del processo di attuazione della Misura e indicazioni in merito agli “effetti” economici, sociali, ambientali, da essa determinati nel contesto regionale.

Per la realizzazione delle analisi, oltre ai dati di origine secondaria ricavati da fonti statistiche ufficiali (Istat, Eurostat e RICA in primo luogo) dalle Banche Dati di gestione e monitoraggio fornite dalla Regione Veneto e dai Rapporti annuali di esecuzione, sono stati utilizzati i risultati delle specifiche indagini svolte dal Valutatore nel corso del 2004-2005 comprendenti: dei rilievi diretti, tramite intervista strutturata presso un campione rappresentativo di 147 aziende beneficiarie della Misura nell'annualità 2002; l'applicazione di tecniche di confronto tra gruppi di esperti nell'ambito di due “casi studio” di tipo territoriale realizzati nelle Comunità Montane dell'Alpago e dell'Agordina.

### 2. Gli obiettivi e l'attuazione della Misura

#### 2.1 *Gli obiettivi della Misura e gli input finanziari ed amministrativi*

L'obiettivo globale della Misura è il *mantenimento dell'attività agricola anche nelle aree svantaggiate al fine di garantire il presidio del territorio*, al quale concorrono gli obiettivi specifici indicati nel Cap.V, artt. 13-21 del Reg. (CE) 1257/99 di “garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire in tal modo il mantenimento di una comunità rurale vitale”, di “conservare lo spazio naturale” e di “mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengono particolare conto dei requisiti in materia d'ambiente”<sup>(32)</sup>.

Le risorse finanziarie pubbliche complessivamente stanziare per la Misura secondo il Piano finanziario iniziale ammontano a 46,20 Meuro, dei quali 23,10 Meuro rappresentano la quota comunitaria pari a 7,8% del totale del Piano. A conclusione del periodo di programmazione, la spesa effettiva totale risulta di 52,48 Meuro pari, quindi, al 114,6% dello stanziamento iniziale.

La Misura è stata attivata, contestualmente alle altre del PSR, con la DGR n. 3623 del 17 Novembre 2000, nella quale si definiscono i requisiti di accesso al sostegno e le modalità di erogazione, conformemente a quanto stabilito nel Cap. V del Reg. CE 1257/99 e tenendo in conto delle specificità del contesto regionale e degli obiettivi prioritari previsti dal PSR. Si osserva che la Misura viene applicata nelle sole zone montane<sup>(33)</sup> come definite dalla Direttiva 75/268/CEE e successive modifiche ed integrazioni. Questa particolare attenzione alle aree montane regionali costituisce un filo conduttore dell'intero PSR, nelle cui principali linee di intervento è stata sperimentata la procedura di destinare una specifica riserva finanziaria e specifiche graduatorie per i progetti ubicati in tali aree.

<sup>(32)</sup> Come evidenziato nel Rapporto di Valutazione “An evaluation of the less favored area measure in the 25 member States of the European Union” (novembre 2006) – curato da IEEP per conto della DG Agricoltura - con il Reg.CE 1257/99 e in forma ancor più esplicita con il Reg.CE 1698/2005 si è assistito ad una costante evoluzione della “logica di intervento” dell'Indennità compensativa tesa a privilegiare sempre più gli aspetti di natura ambientali (in particolare il mantenimento del “countryside”) e ponendo in secondo ordine, in termini di priorità, l'obiettivo sociale della attenuazione dello spopolamento nelle zone svantaggiate.

<sup>(33)</sup> Le zone svantaggiate montane interessano l'intera provincia di Belluno e parte delle province di Treviso, Vicenza e Verona.

Il sostegno della Misura si realizza attraverso l'erogazione di una indennità compensativa per ettaro di superficie utilizzata per l'allevamento del bestiame (superficie foraggera)<sup>(34)</sup> fino ad un massimo di 60 ettari, secondo la seguente modulazione:

- 200 € per ettaro sino a 45 ettari di superficie foraggera;
- 150 € per ettaro da 45,01 sino a 60 ettari di superficie foraggera.

Il premio massimo concedibile per azienda è di € 11.250.

La superficie foraggera è correlata ad un carico di bestiame minimo di 1 UBA/ha, limite successivamente (DGR 943 del 19 aprile 2002) ridotto a 0.5 UBA/ha nei comuni definiti a "ridotta capacità foraggera" per le sfavorevoli condizioni ambientali, quali la elevata pendenza o le quote elevate<sup>(35)</sup>. Tale modifica ha consentito quindi la partecipazione alla Misura anche delle aziende zootecniche che, necessitando di maggiori superfici foraggere, non erano in grado di raggiungere i livelli minimi di carico bestiame previsti negli iniziali dispositivi di attuazione.

Fin dal primo Bando pubblico (2000) e quindi nei successivi, i provvedimenti attuativi emanati annualmente, pur prevedendo criteri di priorità da applicare nel caso di ricorso a graduatorie, hanno sempre garantito il pagamento di tutte le domande presentate e ritenute ammissibili. Le liquidazioni delle domande è normalmente avvenuta nell'anno successivo a quello di competenza.

Il processo di attuazione non ha incontrato nel suo intero sviluppo rilevanti difficoltà, salvo che nella sua fase iniziale e in particolare nel 2003, anno nel quale sono emerse problematiche derivanti dal trasferimento ad AVEPA (organismo pagatore regionale) di competenze inerenti non solo i pagamenti ma anche le procedure di autorizzazione (inizialmente delegate alla Regione). Nel caso della Misura 5, nel 2003 AVEPA ha incaricato, con specifica convenzione, i Centri di Assistenza tecnica (CAA) per l'espletamento delle fasi di acquisizione e di controllo amministrativo di primo livello delle domande; per i controlli in loco viene incaricata una Società di certificazione. Inoltre AVEPA predispone un nuovo software di gestione delle procedure e dei pagamenti, nel quale sono state integrate anche le misure "a premio" quali la Misura 5 e la 6.

Tali passaggi ed innovazioni hanno determinato il ritardo nella emanazione del Bando del 2003 (DGR n. 1994 del 4 luglio 2003). Carenze nelle specifiche procedure, una probabile impreparazione dei CAA (o un poco graduale passaggio di competenze dagli SPA) a svolgere efficacemente il ruolo assegnatogli, sono tra le cause dei ritardi intervenuti nei pagamenti, che si protrarranno negli successivi anni; nel 2004 infatti saranno pagate complessivamente 5.783 domande delle quali 2.370 relative allo stesso anno e 3.413 alle precedenti annualità. Già nel 2004 molte delle difficoltà appaiono essere superate, grazie alla messa a punto del sistema informativo e al rafforzamento di AVEPA anche attraverso il trasferimento di personale dalle strutture della Regione.

## 2.2 *L'utilizzazione e gli output della Misura*

Nei sei anni di attuazione, la partecipazione alla Misura è stata sostanzialmente costante, con la presentazione annuale di circa 3.000 domande, la cui larga maggioranza è stata istruita come ammissibile. Come illustrato nella seguente Tabella V.1, considerando il periodo 2001-2005 (il 2006 rappresenta un anno anomalo in quanto il pagamento della maggior parte delle domande ammissibili avverrà solo nel 2007) annualmente sono state in media liquidate 2.600 domande, per una superficie foraggera di circa 43.400 ettari. Si osserva, nel corso del periodo, l'incremento dei valori medi per azienda sia della superficie (dai 14 ettari del 2001 ai 19 ettari del 2005) sia dell'importo liquidabile (da 2.700 a 3.500 euro).

<sup>(34)</sup> Superficie destinata alle seguenti qualità di coltura: erbai (compreso mais in erba e a maturazione cerosa); altri seminativi ad uso zootecnico; prati avvicendati; prati permanenti; parti-pascoli; pascoli.

<sup>(35)</sup> Si considerano Comuni a ridotta capacità foraggera quei comuni che presentano almeno due dei tre parametri (quota media, pendenza media e percentuale del territorio comunale con quota superiore a 600m) superiori alla media del territorio montano svantaggiato – rispettivamente 872,74 m.s.l.m, 0,39% e 59%.

Tabella V.1 – Domande, superfici liquidate e relativi importi, per anno

Anno	Domande liquidate	Superficie liquidata totale	Importi liquidati	Superficie liquidata media per azienda	Importo medio per azienda
	<i>n.</i>	<i>Ha</i>	<i>euro x (000)</i>	<i>Ha</i>	<i>euro</i>
2001	3.046	41.676	8.200	13,70	2.690
2002	3.002	48.000	8.893	16,00	2.960
2003	1.656	27.040	4.948	16,30	2.990
2004	2.370	43.071	7.000	18,20	2.950
2005	3.021	57.152	10.588	18,92	3.505
2006 (*)	183	3.750	637	20,49	3.481
Valori medi annuali (2001-2005)	2.619	43.388	7.926	16,57	3.026

Fonte: Rapporti annuali di esecuzione- Regione Veneto

(\*): Nel 2006 sono state liquidate solo 183 domande che si riferiscono agli impegni della campagna 2005. Le domande ammesse relative alla campagna 2006 (2.400 per un contributo pubblico di 7,58 MEuro e una superficie di 38.726 ettari) non sono state liquidate per mancanza di fondi nella misura del Piano finanziario nazionale.

Di seguito sono proposte alcune più approfondite analisi aventi per oggetto la distribuzione delle superfici liquidate e le caratteristiche dei beneficiari, svolte sulla base delle informazioni ricavate dalla Banca Dati di monitoraggio della Misura relativa alla annualità 2004<sup>(36)</sup>.

Esaminando la *distribuzione tra le province delle domande e delle superfici interessate*<sup>(37)</sup>, (seguito [Tabella V.2](#)) si ricava una concentrazione di interventi a Belluno (31%) e Verona (30%), a cui corrispondono, rispettivamente, il 33% ed il 28% delle superfici foraggere liquidate oggetto di impegno (SOI); la provincia con il minor numero di domande e superfici interessate è Treviso mentre a Vicenza si raggiungono valori intermedi. Risultati questi coerenti, ma non direttamente proporzionali, con l'estensione che in ciascuna provincia presentano le superfici agricole svantaggiate e con la numerosità delle aziende potenzialmente ammissibili al sostegno, stimate in base alle informazioni ricavabili dall'ISTAT<sup>(38)</sup>. La maggiore intensità di intervento, in relazione alla diversa estensione della SAU provinciale localizzata in area svantaggiata (SAUzs), si ottiene nella provincia di Treviso, con un indice SOI/SAUzs pari al 57%, quindi sensibilmente superiore al dato medio regionale (41%); questo risultato è determinato da un elevato valore della superficie indennizzata media per azienda (32 ettari) fattore che compensa una partecipazione relativamente modesta delle aziende potenzialmente beneficiarie (24%). Situazione opposta nella provincia di Belluno, interamente ricadente in zona svantaggiata, nella quale si raggiunge un rapporto SOI/SAUzs pari al 34%, quindi inferiore

<sup>(36)</sup> Sulla base delle precedente esposizione dell'avanzamento fisico-finanziario della Misura, si ritiene che l'annualità 2004 sia da considerarsi sufficientemente rappresentativa del livello di intervento mediamente raggiunto dalla Misura nel periodo, sia in termini di superfici che di numero di domande. Si segnala che la BD di monitoraggio utilizzata è aggiornata al 2005 e ciò spiega le differenze con quanto riportato, per il 2004, nella Relazione annuale della regione.

<sup>(37)</sup> Per la ripartizione tra le province, nel caso di aziende con sede fuori regione o ricadente in province non svantaggiate, è stata considerata la percentuale di superficie agricola ricadente all'interno delle province svantaggiate.

<sup>(38)</sup> Per la quantificazione delle aziende potenzialmente ammissibili sono stati utilizzati i dati censuari comunali (ISTAT) al 2000, considerando le sole aziende localizzate in area svantaggiata e ricadenti nelle classi di SAU superiori a 3 ettari, limite minimo previsto nei dispositivi di attuazione della Misura. Nel caso dei comuni parzialmente svantaggiati, si è considerata una quota (%) delle aziende totali censuarie pari alla quota (%) del territorio comunale classificato come svantaggiato. Si osserva tuttavia che il dato di confronto regionale (zone svantaggiate) risulta lo stesso "sovrastimato" comprendendo anche le aziende non zootecniche (non ammissibili al sostegno), in quanto la fonte ISTAT non fornisce, a livello comunale, la disaggregazione tra aziende con e senza allevamento.

alla media regionale, derivante da una dimensione media delle superfici aziendali indennizzate minore, pari a 22 ettari, pur con una incidenza del numero di aziende (sul totale di quelle potenzialmente beneficiarie) relativamente elevata (45%).

Da evidenziare anche il maggior carico medio di bestiame, per superficie foraggera sovvenzionata, di Belluno (1,14) rispetto alla media regionale (0,75).

**Tabella V.2 – Superfici e aziende beneficiarie e potenzialmente beneficiarie per provincia**

Province	Beneficiari					Indicatori di contesto			Indici			
	Aziende		SOI		UBA	Aziende potenzial. benefic. in ZS	SAUzs	SAU zs/ SAU totale	Aziende beneficiarie/ aziende potenzial. benef.	UBA/ SOI	SOI/ SAU zs	SOI media
	n.	%	Ha	%	n.	n.	Ha	%	%	n.	%	ha
Belluno	802	31%	17.935	33%	15.768	1.783	52.626	99%	45%	1,14	34%	22,4
Treviso	276	11%	8.900	16%	13.503	1.174	15.587	11%	24%	0,66	57%	32,3
Verona	757	30%	15.032	28%	25.644	1.849	31.483	18%	41%	0,59	48%	19,9
Vicenza	727	28%	12.679	23%	17.910	1.736	33.433	29%	42%	0,71	38%	17,4
<b>Totale</b>	<b>2.562</b>	<b>100%</b>	<b>54.546</b>	<b>100%</b>	<b>72.824</b>	<b>6.542</b>	<b>133.129</b>	<b>28%</b>	<b>39%</b>	<b>0,75</b>	<b>41%</b>	<b>21,3</b>

SOI = Superficie Oggetto di Impegno

Fonte: Banche dati di monitoraggio di Misura annualità 2004

Relativamente alle *caratteristiche dei conduttori agricoli beneficiari*, la loro distribuzione per classi di età e il confronto con l'analoga distribuzione dei conduttori agricoli totali (cfr. seguente [Tabella V.3](#)) evidenzia la buona partecipazione (maggiore rispetto al loro peso relativo) dei titolari agricoli più giovani. Infatti, gli agricoltori con età inferiore ai 40 anni rappresentano il 21% dei beneficiari, mentre a livello regionale solo il 9,5% dei conduttori totali. I titolari con oltre 65 anni rappresentano il 22,7% tra i beneficiari della Misura, mentre la stessa classe di età concentra circa il 38% dei conduttori regionali totali.

In definitiva il sostegno si è indirizzato verso la componente giovanile in misura maggiore rispetto alla sua incidenza nel contesto di intervento, risultato questo molto significativo, in considerazione dei fenomeni di esodo e abbandono nelle aree svantaggiate. Il risultato non è stato influenzato dai dispositivi di attuazione e in particolare dai criteri di priorità (in realtà mai applicati) ed è quindi, plausibilmente, l'effetto di una maggiore capacità (ed interesse) delle categorie più giovani di partecipazione alla Misura.

**Tabella V.3 – Conduttori beneficiari e totali della regione, per classi di età e per sesso**

Classi di età	Beneficiari della Misura (a)		Conduttori totali nella regione (b)		Beneficiari/ Conduttori totali (a/b)
Meno di 20 anni	1	0,0%	95	0,1%	1,1%
20 – 24	33	1,3%	401	0,4%	8,2%
25 – 29	91	3,6%	1.329	1,2%	6,8%
30 – 34	154	6,0%	3.061	2,8%	5,0%
35 – 39	255	10,0%	5.389	5,0%	4,7%
40 – 44	322	12,6%	7.238	6,7%	4,4%
45 – 49	291	11,4%	9.481	8,8%	3,1%
50 – 54	295	11,5%	12.864	11,9%	2,3%
55 – 59	285	11,1%	12.699	11,7%	2,2%
60 – 64	253	9,9%	14.574	13,5%	1,7%
65 ed oltre	582	22,7%	40.974	37,9%	1,4%
<b>Totale</b>	<b>2.562</b>	<b>100%</b>	<b>108.105</b>	<b>100%</b>	<b>2,4%</b>

Fonte: Banca dati di Misura annualità 2004 e V Censimento dell'agricoltura ISTAT

Disaggregando le aziende beneficiarie in termini di *natura giuridica dell'impresa* (seguito [Tabella V.4](#)) si osserva che circa il 90% delle aziende beneficiarie è rappresentato da ditte individuali, risultato che riflette la realtà regionale, nella quale il 93% delle aziende agricole appartiene a tale tipologia; seguono con quasi il 4% le società semplici.

L'ulteriore *ripartizione dei beneficiari per genere*, proposta nella stessa Tabella, evidenzia una partecipazione di titolari donne pari al 22% del totale, valore uguale alla quota di titolari donne a livello regionale (fonte Censimento 2000), non verificandosi in questo caso, pertanto, il fenomeno di "concentrazione" del sostegno prima segnalato per i giovani.

Tabella V.4 – Imprese agricole beneficiarie per forma giuridica e per genere del titolare

Forme giuridiche	Totale		Femmine		Maschi	
	N.aziende	%	N.aziende	%	N.aziende	%
Altri	2	0,1%		0,0%	2	0,1%
Consorzi	1	0,04%	1	0,2%		0,0%
Ditta individuale	2.296	89,6%	533	94,3%	1.762	88,4%
Natura giuridica di default	47	1,8%	7	1,2%	40	2,0%
Persona fisica	15	0,6%	4	0,7%	11	0,6%
Società a responsabilità limitata	2	0,1%	1	0,2%	1	0,1%
Società cooperativa a resp. limitata per azioni	1	0,04%		0,0%	1	0,1%
Società cooperativa in responsabilità limitata	13	0,5%		0,0%	13	0,7%
Società di fatto	4	0,08%		0,0%	4	0,2%
Società in accomandita semplice	2	0,1%	1	0,2%	1	0,1%
Società in nome collettivo	2	0,08%		0,0%	2	0,1%
Società semplice	177	6,9%	18	3,2%	156	7,8%
<b>Totale</b>	<b>2.562</b>	<b>100%</b>	<b>565</b>	<b>100%</b>	<b>1.993</b>	<b>100%</b>
Incidenza maschi e femmine sul Totale	100%		22%		78%	

Fonte: elaborazioni su Banca dati di monitoraggio di Misura annualità 2004

La seguente Tabella V.5 fornisce informazioni in merito alla diversa *distribuzione per classi di dimensione fisica (SAU)* delle aziende beneficiarie e di quelle totali nella regione e nelle sole aree svantaggiate.

Delle circa 191.000 aziende regionali, circa 37.000 (19%) sono localizzate in aree svantaggiate di queste il 18% (6.500 aziende) presenta una superficie maggiore di 3 ettari risultando quindi *potenzialmente* beneficiarie della Misura, almeno con riferimento a tale requisito. L'incidenza su queste ultime delle aziende *effettivamente* beneficiarie (circa 2.500 nel 2004) è pari quindi al 39%.

Considerando la distribuzione per classi di SAU si osserva come, anche in conseguenza dell'applicazione del suddetto limite minimo di superficie aziendale coltivata, le aziende beneficiarie si concentrino prevalentemente nelle classi di ampiezza maggiori: circa il 68% ha una SAU compresa tra 5 e 50 ettari, mentre considerando la totalità delle aziende agricole regionali in area svantaggiata, e appartenenti alla stessa classe, la frequenza è pari all'11%.

La capacità di sostegno della Misura (indice D/C nella Tabella V.5) raggiunge l'82% delle aziende con dimensioni tra 20 e 50 ettari e la quasi totalità delle aziende tra 50 e 100 ettari di SAU<sup>(39)</sup>; all'opposto, numericamente inferiori sia in termini percentuali che assoluti risultano le aziende di dimensioni minori (2-10 ettari).

<sup>(39)</sup> In tale classe il numero di aziende beneficiarie risulta addirittura superiore a quello censito dall'ISTAT (114%); ciò deriva dalla eterogeneità delle fonti utilizzate ed è spiegabile con la possibilità da parte delle aziende beneficiarie di affittare superfici foraggere ad uso civico, non censite dall'ISTAT.

**Tabella V.5 – Aziende totali, potenzialmente o effettivamente beneficiarie, per classi di SAU**

Classi di SAU	Indicatori								Indici (%)		
	(A) Aziende totali regione		(B) Aziende totali in ZS		(C) Aziende potenzialmente beneficiarie		(D) aziende beneficiarie		(B)/(A)	(C)/(B)	(D)/(C)
	n.	%	n	%	N	%	n	%	%	%	%
Senza superficie	3.590	1,9%	1.515	4,2%					42%		
Meno di 1 ettaro	72.614	38,0%	17.082	47,1%					24%		
1 – 2	39.122	20,5%	6.979	19,2%					18%		
2—3	20.639	10,8%	3.014	8,3%					15%		
3—5	20.030	10,5%	3.198	8,8%	2.774	42,4%	598	23%	16%	87%	22%
5—10	18.437	9,6%	2.427	6,7%	1.958	29,9%	652	25%	13%	81%	33%
10—20	10.101	5,3%	1.127	3,1%	941	14,4%	555	22%	11%	83%	59%
20—50	4.838	2,5%	635	1,7%	560	8,6%	458	18%	13%	88%	82%
50-100	1.118	0,6%	193	0,5%	185	2,8%	211	8%	17%	96%	114%
Oltre 100	596	0,3%	128	0,3%	124	1,9%	88	3%	21%	97%	71%
<b>Totale</b>	<b>191.085</b>	<b>100%</b>	<b>36.298</b>	<b>100%</b>	<b>6.542</b>	<b>100%</b>	<b>2562</b>	<b>100%</b>	<b>19%</b>	<b>18%</b>	<b>39%</b>

Fonte: elaborazioni su Banca dati di Misura annualità 2004 e V Censimento dell'agricoltura ISTAT

Ad integrazione delle analisi fin qui svolte, basate sull'utilizzazione di variabili quantitative, sembra utile proporre parte dei risultati dell'indagine svolta dal Valutatore presso il campione di 147 aziende beneficiarie, con particolare riferimento ad alcuni aspetti di natura qualitativa inerenti la loro partecipazione alla Misura; ciò in base alle risposte fornite dai titolari di tali aziende alle domande del questionario somministrato per via diretta (attraverso intervista).

Sulla base delle frequenze di risposta mostrate nelle seguenti Tabelle V.6 a/b si ricava che l'informazione sulle opportunità di adesione alla Misura è stata prevalentemente fornita dalle Organizzazioni Professionali, le quali hanno provveduto anche a fornire la necessaria assistenza per la presentazione della domanda, mentre solo una piccola minoranza si è rivolta a liberi professionisti.

Tabella V.6a- Frequenze di risposta dei beneficiari alla domanda: "Come è venuto a conoscenza della possibilità di usufruire dell'indennità compensativa?"

Risposta	Beneficiari
Gazzetta Ufficiale	0
Operatori del settore	5%
Organizzazioni professionali	95%
Uffici pubblici	1%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Tabella V.6b - Frequenze di risposta dei beneficiari alla domanda: "Da quali soggetti ha ricevuto assistenza per la presentazione della domanda?"

Risposta	Beneficiari
Altri agricoltori amici parenti	0,7%
Liberi professionisti	2,7%
Tecnici delle Organizzazioni professionali	96,6%
Tecnici della pubblica amministrazione	0,0%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

L'applicazione e il rispetto dei dispositivi di attuazione (Tabella V.7) non ha comportato rilevanti e particolari difficoltà da parte dei beneficiari; solo una minoranza, pari al 27% del campione, dichiara di aver incontrato problemi derivanti, soprattutto, dai lunghi tempi di attesa per il ricevimento del premio (segnalati dal 40% degli intervistati che dichiarano di aver avuto difficoltà), dalla complessità delle procedure amministrative (24%) e da difficoltà nel reperimento della documentazione da allegare alla domanda (8%).

Tabella V.7 - Frequenze di risposta dei beneficiari (campione) alla domanda “Sono stati incontrati difficoltà o problemi per ricevere il contributo?”

Risposte	Beneficiari (%)
No, nessuna difficoltà	73
Si ha incontrato alcune difficoltà di cui:	27
Complessità delle procedure amministrative	24
Carenza di assistenza tecnica	16
Lunghi tempi di attesa	40
Complessità nell'ottenimento dei documenti da allegare alla domanda	8
Problemi legati ai controlli	4
Mancato pagamento di alcune annualità	4
Altro	4

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Il sostegno della Misura ha plausibilmente incentivato i beneficiari ad effettuare cambiamenti in azienda, sia nelle strutture aziendali e nei mezzi tecnici (investimenti) sia nelle tecniche di gestione aziendale. Oltre il 58% degli intervistati, (85 aziende su un totale di 147) ha effettuato cambiamenti in azienda a partire dalla prima annualità di ottenimento del premio, inerenti soprattutto l'acquisito di macchine e attrezzi (33% tra coloro che hanno effettuato cambiamenti), l'acquisito/ristrutturazione di fabbricati (33%), l'acquisito o affitto di nuova SAU (11%); poco frequenti invece le modifiche rivolte ad una maggiore diversificazione degli ordinamenti produttivi (es. introduzione di nuove colture) e delle fonti di reddito (attività agrituristiche o artigianali).

Tabella V.8 – Frequenze di “cambiamenti” per tipologia tra i beneficiari della Misura

Tipologia cambiamento	Beneficiari (%)
Acquisto affitto nuova SAU	11,1
Acquisto macchine e attrezzi	32,7
Acquisto ristrutturazione fabbricati rurali	15,0
Attività agrituristica	0,7
Aumento Sau coltivata	2,0
Aumento attività artigianali	1,3
Diminuzione Sau coltivata	2,6
Espianto colture arboree	3,9
Introduzione nuove colture	2,0
Introduzione nuovi allevamenti	6,5
Modifiche tecniche coltivazione	1,3
Modifiche tecniche allevamento	4,6
Riduzione allevamenti esistenti	7,2
Sistema irrigazione	0,7
Vendita locazione SAU	2,0
Altro	5,2

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

### 3. Le risposte al Questionario valutativo.

**Quesito V.1**– In che misura il Piano ha contribuito a compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione?

Critério	Indicatori	Quantificazione degli Indicatori
V.1-1. La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi	V.1-1.1. Rapporto tra {premio} e {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}	OTE arboree: 2,6% OTE zootecnico: 5,9% OTE misto: 2,8%
	V.1-1.Val. Rapporto tra premio per Unità di Lavoro totale e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro totale	OTE arboree: 4 % OTE zootecnico: 9 % OTE misto: 6 %
	V.1-1.Val. Rapporto tra premio per Unità di Lavoro familiare e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro familiare	OTE arboree: 5 % OTE zootecnico: 7 % OTE misto: 5 %
	V.1-1.2. Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative in cui il premio è: a. inferiore al 50% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) b. tra il 50 e il 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) c. superiore al 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) d. aziende senza deficit di reddito	(a) 70% (b) 8% (c) 5% (d) 17%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari dell'annualità 2002

Dalle analisi svolte si ricavano indicazioni di una capacità di compensazione economica degli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate complessivamente modesta, relativamente maggiore nelle aziende ad indirizzo zootecnico e/o di maggiore dimensione economica, rispetto a quelle con seminativi e/o di minore dimensione economica. Emerge altresì una accentuata polarizzazione della capacità di sostegno, verificandosi contemporaneamente fenomeni di eccessiva o all'opposto molta ridotta compensazione. Prima di esporre più nel dettaglio i risultati delle analisi è necessario mettere in luce i principali elementi di differenziazione tra le aziende operanti nelle aree svantaggiate e le restanti della regione, assumendo a riferimento, per le prime, le stesse aziende beneficiarie della Misura 5 e per le seconde le aziende del campione RICA ricadenti nelle zone non svantaggiate. Per entrambi i gruppi di confronto, il periodo temporale di riferimento è l'annualità 2002.

Un primo, rilevante, elemento di diversità si individua nella distribuzione dei due gruppi per "macro" classi di ordinamento tecnico economico (OTE)<sup>(40)</sup> (cfr. Grafico 1): nelle aziende svantaggiate beneficiarie prevale

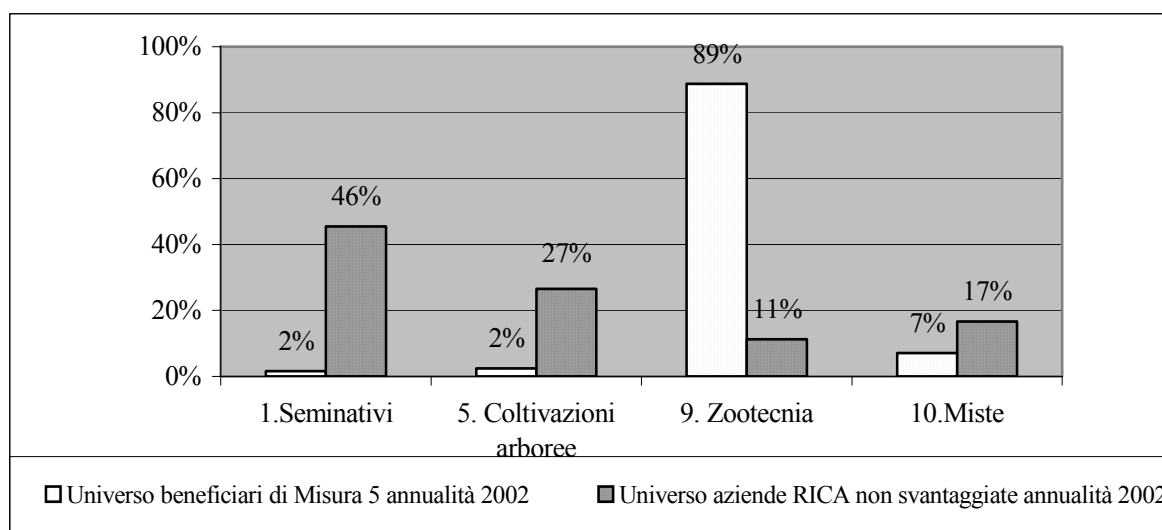
<sup>(40)</sup> Le classi di OTE aggregate

ID OTE	Descrizione OTE	CODICE di STRATIFICAZIONE
13	AZIENDE CEREALICOLE SPECIALIZZATE	1. SEMINATIVI (GRANDI COLTURE E ORTOFLORICOLTURA)
14	AZIENDE CEREALICOLE SPECIALIZZATE ED ALTRI SEMINATIVI	
20	AZIENDE SPECIALIZZATE IN ORTOFLORICOLTURA	
31	AZIENDE SPECIALIZZATE NELLA VITICOLTURA	5. COLTIVAZIONI ARBOREE PERMANENTI
32	AZIENDE SPECIALIZZATE IN FRUTTICOLTURA E AGRUMICOLTURA	
33	AZIENDE SPECIALIZZATE IN OLIVICOLTURA	
34	AZIENDE CON DIVERSE COLTIVAZIONI PERMANENTI COMBinate	
41	AZIENDE BOVINE SPECIALIZZATE - ORIENTAMENTO LATTE	9. AZIENDE ZOOTECNICHE
42	AZIENDE BOVINE SPECIALIZZATE - ALLEVAMENTO E CARNE	
43	AZIENDE BOVINE -LATTE, ALLEVAMENTO E CARNE COMBINATI	
44	AZIENDE CON OVINI, CAPRINI E ALTRI ERBIVORI	
501	AZIENDE SUINICOLE SPECIALIZZATE	
503	AZIENDE CON DIVERSI GRANIVORI COMBINATI	10. ALTRO COMPRESSE MISTE
60	AZIENDE CON POLICOLTURA	
71	AZIENDE CON POLIALLEVAMENTO ORIENTAMENTO ERBIVORI	
72	AZIENDE CON POLIALLEVAMENTO ORIENTAMENTO GRANIVORI	
81	AZIENDE MISTE SEMINATIVI - ERBIVORI	
82	AZIENDE MISTE COMBINAZIONE COLTIVAZIONI - ALLEVAMENTO	



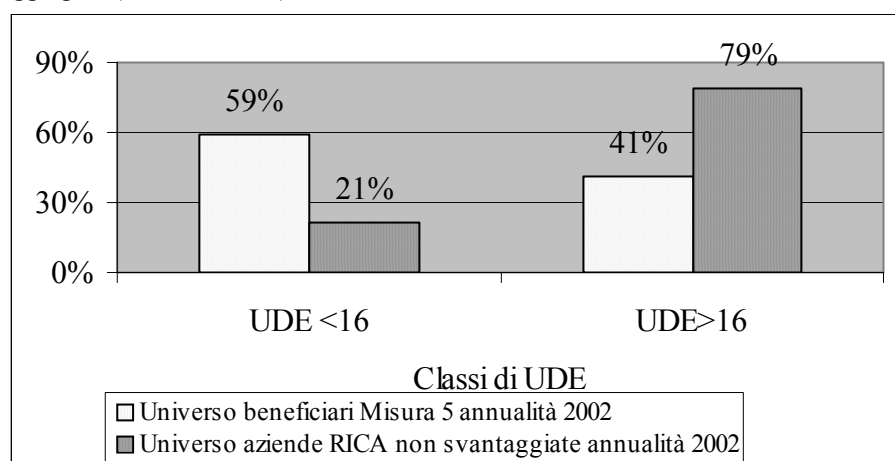
nettamente (89%) l'indirizzo zootecnico (OTE aggregato 9) mentre in quelle non svantaggiate gli orientamenti a seminativi (46%) e a coltivazione arboree (27%). Ciò è ovviamente dovuto, almeno in parte, ai criteri di adesione alla Misura che prevedevano l'ammissibilità per le sole aziende con superfici foraggere e con carico animale, ma già definisce come all'interno delle aree svantaggiate di montagna i fattori ambientali (clima, pendenza superfici) condizionino fortemente l'ordinamento produttivo aziendale, riducendo le possibilità di una sua maggiore diversificazione. Tale aspetto viene evidenziato anche nel PSR (allegato 7) "Aiuti alle zone svantaggiate": "L'utilizzazione dei terreni montani coltivabili conferma l'elevata specializzazione delle aziende di montagna verso l'allevamento da latte, infatti, la mancanza di colture alternative, determina una forte presenza di prati permanenti e pascoli, mentre i seminativi e le coltivazioni legnose agrarie coprono una quota marginale della SAU".

Grafico1 - Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 5 e delle aziende RICA (non svantaggiate), per OTE aggregato (annualità 2002)



Le condizioni di maggior svantaggio ambientale in cui operano le aziende beneficiarie determinano anche una loro minore dimensione economica. Come mostrato nel seguente Grafico 2 circa il 60% di tali aziende si colloca in classi di UDE (Unità di Dimensione Economica) inferiori a 16, all'opposto, circa l'80% delle aziende RICA localizzate in zone non svantaggiate si concentra in classi superiori.

Grafico 2 – Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 5 e delle aziende RICA (non svantaggiate) per UDE aggregato (annualità 2002)



Fonte: Nostre elaborazione su Banca dati RICA annualità 2002 e Universo beneficiari da CLASS\_CE

Tenendo conto dei suddetti elementi di differenziazione, la quantificazione degli indicatori comuni di valutazione relativi al Quesito V.1 è stata realizzata attraverso l'elaborazione e il confronto delle informazioni provenienti da due principali fonti: dalle indagini effettuate presso un campione di 147 aziende beneficiarie della Misura nell'annualità 2002 147<sup>(41)</sup>; dall'"Archivio RICA per la valutazione del Veneto" (annualità 2002), considerando il solo "universo" delle 885 aziende localizzate in zone non svantaggiate della regione.

L'estrazione del campione delle aziende beneficiarie si è realizzata attraverso la preventiva stratificazione dell'universo per classi di Orientamento Tecnico Economico (OTE) e per classi di dimensione Economica (UDE). Ciò ha consentito il confronto tra aziende svantaggiate e non all'interno di ogni singolo strato considerato.<sup>(42)</sup>

La diversa composizione dei due "campioni" messi a confronto sia in termini di numerosità ma soprattutto di distribuzione all'interno di ogni singolo strato, ha determinato la necessità di definire l'errore campionario che si commette nell'estrarre i campioni utilizzati per i confronti a coppia proposti. Tale errore è stato calcolato in base alla numerosità e alla variabilità del reddito netto delle aziende considerate all'interno degli strati; in questo modo viene determinata l'attendibilità dei risultati raggiunti dagli indicatori proposti.

La quantificazione dell'errore che si compie a livello di singolo strato, a volte molto elevato a causa della ridotta numerosità dello stesso, ha comportato la necessità di condurre l'analisi valutativa prendendo in considerazione il solo OTE aziendale in modo da ottenere degli strati di maggiore numerosità e significatività e, conseguentemente, risultati maggiormente attendibili (Tabella V.9). Riguardo invece alle caratteristiche strutturali delle aziende intervistate e delle aziende RICA non svantaggiate si rimanda all'Allegato.

Tabella V.9 – Numero di aziende campionate e RICA ed errore (%) per OTE

OTE aggregato	Campione aziende beneficiarie		Aziende RICA	
	N.aziende	Errore campionario	N.aziende	Errore campionario
1. Seminativi.	1	n.d.	382	11,4%
5. Coltivazioni arboree	5	48%	201	13,2%
9. Zootecnico	131	17%	104	14,9%
10. Altre-Miste	9	31%	198	21,1%
Totale	146	14,9%	885	7,9%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Nella seguente Tabella V.10 è quindi determinato per OTE aggregato ***l'Indicatore comune V.1-1.1*** relativo alla capacità di compensazione dell'Indennità compensativa, ottenuto rapportando tale variabile alle differenze di reddito stimate tra le aziende in zone non svantaggiate e le aziende in zone svantaggiate <sup>(43)</sup>. Si

<sup>(41)</sup> In realtà per il calcolo degli indicatori afferenti al quesito sono state prese in considerazione solamente 146 aziende essendo la 147sima azienda campionata un'azienda di pianura che affitta malghe in montagna e i cui risultati economici si ritengono non compatibili con quelli delle aziende montane intervistate.

<sup>(42)</sup> L'esigenza di dovere effettuare i confronti tra i singoli strati ha condotto ad ampliare la struttura metodologica già utilizzata (campionamento stratificato proporzionale). I singoli strati derivanti dall'estrazione del campione stratificato proporzionale vengono considerati come campioni estratti secondo un disegno di campionamento semplice. Ogni campione così considerato ha come popolazione di riferimento lo strato corrispondente nell'universo utilizzato nella metodologia iniziale (campionamento stratificato proporzionale).

Per ogni campione (strato) preso in analisi viene calcolato l'errore di campionamento il quale fornisce l'attendibilità dei risultati raggiunti. L'errore di campionamento tiene conto della numerosità del campione e della variabilità dello stimatore utilizzato (media campionaria) sulla variabile di riferimento (reddito netto). Tecnicamente l'errore campionario viene calcolato dal rapporto tra l'errore standard (cioè la deviazione standard dello stimatore) e la stima ottenuta, moltiplicato per 100.

<sup>(43)</sup> L'OTE aggregato dei seminativi è stato eliminato in quanto nel campione dei beneficiari era presente una sola azienda con tale ordinamento produttivo

ricava un'efficacia del sostegno nel complesso *e in media* modesta, seppur variabile in funzione dell'OTE considerato. Nell'ordinamento zootecnico si ottiene un valore di copertura del deficit di circa il 6%, superiore a quelli raggiunto negli altri OTE aggregati considerati.

Tabella V.10 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale (Indicatore V.1 – 1.1) per OTE aggregato

OTE aggregato	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio (euro)	Deficit reddito medio (euro)	Indicatore V.1-1.1
5. Coltivazioni arboree	5	201	570	22.058	2,6 %
9. Zootecnico	131	104	3.472	58.439	5,9 %
10. Altre-Miste	9	198	1.088	39.346	2,8 %

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Lo strato complessivamente più numeroso è quello relativo alle aziende zootecniche (OTE 9) nel quale sono messe a confronto 131 aziende svantaggiate e 104 aziende RICA non svantaggiate; tale numerosità consente l'ulteriore stratificazione rispetto alla dimensione economica (classi di UDE > o < di 16) e quindi il calcolo dell'indicatore all'interno di ogni nuovo strato considerato (Tabella V.11).

La minore capacità di compensazione economica dello svantaggio (15%) si ottiene nelle aziende zootecniche di UDE maggiore di 16, in conseguenza dei maggiori differenziali di reddito tra le 58 aziende beneficiarie e le 99 aziende non svantaggiate; tale risultato conferma il reale svantaggio che caratterizza le aziende zootecniche di montagna le quali presentano una maggiore SAU media coltivata e una minore consistenza zootecnica media, fattori in parte responsabili dei maggiori costi sostenuti e dei minori redditi conseguibili.

Nelle aziende zootecniche con UDE inferiore a 16 si ottengono risultati, in termini di copertura del deficit di reddito, sensibilmente migliori (65%) di quelli ottenuti nelle aziende di maggiori dimensioni; risultato giustificabile dalla minore entità del deficit stesso.

Tabella V.11 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale e per unità di dimensione economica nelle aziende zootecniche (OTE aggregato 9)

Classe UDE	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio (euro)	Deficit reddito medio (euro)	Indicatore V.1-1.1
UDE <16	73	5	1.471	2.248	65%
UDE >16	58	99	5.992	39.160	15,30%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Rappresentando tutte le variabili necessarie alla definizione dell'indicatore di cui sopra (reddito medio, premio medio) ai livelli di utilizzazione del fattore lavoro totale (ULT), si determina l'indicatore V.1.1.1 Val Rapporto tra premio per Unità di Lavoro totale e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro totale (seguito Tabella V.12) attraverso il quale è possibile meglio verificare l'effettiva influenza del dell'Indennità Compensativa sui deficit di redditività della manodopera aziendale.

**Tabella V.12 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto per Unità di Lavoro Totali (Indicatore V.1.1.Val) per OTE aggregato, UDE e condizioni di svantaggio**

OTE aggregato	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio/ULT (euro)	Deficit reddito medio/ULT (euro)	Indicatore V.1-1.1 Val
5. Coltivazioni arboree	5	201	358	9720	4%
9. Zootecnico	131	104	1.875	21.214	9%
10. Altre-Miste	9	198	962	14.956	6%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Complessivamente, si osserva un aumento del valore raggiunto dall'indicatore (rispetto al precedente, calcolato sul reddito netto aziendale) per tutti gli OTE considerati (Tabella V.12) a causa della maggiore utilizzazione di manodopera totale nelle aziende non svantaggiate rispetto a quelle beneficiarie svantaggiate, aspetto che trova giustificazione nella maggiore intensivizzazione dei processi produttivi nelle aree di pianura rispetto alla montagna. Altri fattori che spiegano i risultati conseguiti sono i seguenti: tutte le aziende beneficiarie della Misura possiedono una parte della loro superficie più o meno ampia impegnata da colture foraggere, caratteristica non necessariamente presente nelle aziende non svantaggiate; nelle aziende dell'OTE 5 (colture arboree) la minore manodopera utilizzata nelle zone montane rispetto alle non montane, potrebbe derivare da una minore specializzazione delle tecniche colturali.

Analizzando, anche in questo caso, lo strato più significativo in termini di rappresentatività del campione e di errore campionario, cioè le aziende zootecniche di UDE maggiore (Tabella VI.13), si osserva come sia aumentato il valore raggiunto dall'indicatore (di circa il 20%) calcolato considerando i differenziali di reddito netto per unità di lavoro totale; tale incremento può essere giustificato dal diverso utilizzo della manodopera nelle due aree considerate; se da un lato nelle zone svantaggiate le aziende assumono dimensioni fisiche maggiori rispetto alle non svantaggiate, circa il doppio, il numero di capi medio allevati è circa un quarto, a dimostrazione della minore intensivizzazione dei processi produttivi; ciò determina una maggior utilizzazione della manodopera totale nelle aree non svantaggiate e quindi un aumento del valore dell'indicatore.

**Tabella V.13 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale per unità di lavoro totale per l'OTE zootecnico e per unità di dimensione economica nelle aziende zootecniche (OTE aggregato 9)**

Classe UDE	Aziende Beneficiarie (n.)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio (euro)	Deficit reddito Medio/ULT (euro)	Indicatore V.1-1.1Val
UDE <16	73	5	947	2.444	39%
UDE >16	58	99	2.691	13.639	20%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Nella seguente Tabella V.14 il reddito medio ed il premio medio sono stati rapportati alla sola manodopera familiare (ULF), determinando l'indicatore V.1.1.1 Val *Rapporto tra premio per Unità di Lavoro totale e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro familiare.*

**Tabella V.14 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto per Unità di Lavoro Familiare (Indicatore V.1.1.Val) per OTE aggregato**

OTE aggregato	Aziende Beneficiarie (n)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio/ULF (euro)	Deficit reddito medio/ULF (euro)	Indicatore V.1-1.2 Val
5. Coltivazioni arboree	5	201	510	9791	5%
9. Zootecnico	131	104	1.890	27.923	7%
10. Altre-Miste	9	198	962	20.093	5%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

La capacità di compensazione del deficit, calcolato in base al lavoro familiare, tende a essere inferiore rispetto al valore raggiunto dallo stesso indicatore calcolato sulla manodopera totale. Ciò a causa del prevalente ed esclusivo utilizzo, nell'ambito delle aziende svantaggiate, della manodopera familiare. Questo è evidente nelle aziende appartenenti agli OTE "zootecnico" e "misto", meno nell'OTE "coltivazione arborea" dove il ricorso alla manodopera esterna, soprattutto nel periodo della raccolta, comporta la riduzione dell'indicatore considerato.

Analizzando il valore dell'indicatore raggiunto dalle aziende zootecniche nei due strati di UDE considerati (Tabella V.15) si osserva che, nel caso delle aziende di UDE minore, la remunerazione del lavoro familiare coincide con quello della manodopera totale, ad indicare l'utilizzazione della sola manodopera familiare sia nelle aree svantaggiate che al di fuori di esse.

Tabella V.15 - Capacità di compensazione del deficit di reddito netto aziendale per unità di lavoro familiare e per unità di dimensione economica nelle aziende zootecniche (OTE aggregato 9)

Classe di UDE	Aziende Beneficarie (n.)	Aziende non svantaggiate (n.)	Premio medio/ULF (euro)	Deficit reddito medio/ULF (euro)	Indicatore V.1-1.2Val
UDE <16	73	5	947	2.445	39%
UDE >16	58	99	2.732	20.488	13%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Nella seguente Tabella V.16 viene calcolato l'Indicatore V.1.-1.2 esaminando la distribuzione percentuale delle aziende beneficiarie per "classi di compensazione del deficit di reddito". L'attribuzione alle diverse classi è stata ottenuta confrontando il reddito delle singole aziende beneficiarie con il reddito medio delle aziende non svantaggiate, appartenenti alla stessa OTE. Ad esempio: per l'OTE 9 (zootecnico) nel 72% delle aziende beneficiarie l'IC compensa per meno del 50% il deficit di reddito che tali aziende presentano con le aziende non svantaggiate appartenenti allo stesso OTE; nell'8% delle aziende beneficiarie la capacità di compensazione è tra il 50% e il 90%; nel 5% la compensazione è maggiore del 90%, mentre per il 16% si è verificata un'assenza di deficit.

Si evidenzia la maggiore frequenza nelle classi estreme di compensazione inferiore al 50% e di "mancanza di deficit", polarizzazione che tuttavia si differenzia a seconda dell'ordinamento produttivo considerato.

Tabella V.16 – Distribuzione delle aziende per classi di compensazione del reddito e per OTE

OTE Finale	A<50%	50<B>90%	C>90%	Non deficit	Totale
1. Seminativi	0%	100%	0%	0%	100%
5. Coltivazioni arboree	60%	20%	0%	20%	100%
9. Zootecnico	72%	8%	5%	16%	100%
10. Altre-miste	56%	0%	11%	33%	100%
Totale	70%	8%	5%	17%	100%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

Considerando il solo OTE 9 (zootecnico) (Tabella V.17) si evidenzia nelle aziende di UDE inferiore una distribuzione relativamente meno polarizzata tra le diverse classi di compensazione, rispetto alle aziende con UDE superiore a 16. In entrambi i casi le frequenze maggiori si registrano nella classe di compensazione inferiore al 50%; nelle classi di compensazione superiore al 90% o di "assenza di deficit" le maggiori frequenze si ottengono nelle aziende di minori dimensioni economiche.

Tabella V.17 - Distribuzione delle aziende zootecniche (OTE aggregato 9) per classi di compensazione del reddito e per UDE

Classe di UDE	A<50%	50<B>90%	C>90%	assenza di deficit	Totale
UDE <16	33%	7%	4%	12%	100%
UDE >16	39%	1%	1%	4%	100%

Fonte: Nostra elaborazione dei dati ricavati dalle indagini campionarie svolte su beneficiari annualità 2002 e "Archivio RICA per la valutazione annualità 2002"

**Quesito V.2**– In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?

Criterio	Indicatore	Quantificazione dell'Indicatore
V.2-1. Continuazione dell'uso agricolo del suolo	V.2-1.1. Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle Zone Svantaggiate montane	-5% periodo 1990-2000 - 14% periodo 2000-2007.

Nel periodo 2000-2007 prosegue e si accentua la dinamica di riduzione della SAU e delle aziende agricole nelle aree svantaggiate montane, con intensità superiore a quella verificabile nella regione nel suo insieme.

Come illustrato nella seguente Tabella V.18 - elaborata in base ai dati di fonte Eurostat - nel corso dell'ultimo periodo 2000-2007 nelle zone svantaggiate montane regionali si è avuta una riduzione del 14% della SAU, superiore quindi a quella verificatasi (- 5%) nel decennio 1990-2000<sup>(44)</sup>.

Tali riduzioni nei due periodi appaiono ancora più accentuate nelle zone svantaggiate non montane. Considerando le zone regionali non svantaggiate, si evidenzia invece nell'ultimo periodo 2000-2007 una seppur lieve inversione di tendenza nell'evoluzione della SAU verificandosi un suo incremento del 3%, a fronte della riduzione del 2% avutasi nel precedente decennio 1990-2000.

L'evoluzione nel numero di aziende segue andamenti analoghi a quelli della SAU, ma di minore intensità. Ciò determina, in entrambi i periodi, una generale tendenza all'aumento della SAU media per azienda nell'insieme della regione (del 36% nell'intero periodo 1990-2007 e del 18% nel solo periodo 2000-2007) così come delle tre sub-aree considerate.

Questa tendenza alla concentrazione della SAU in un numero minore di aziende è maggiore nelle aree montane dove, nel periodo 2000-2007 si verifica un incremento della media aziendale del 24% (da 4,9 ettari a 6,1 ettari); ciò quale effetto di una riduzione del numero di aziende (-31%) maggiore di quella della SAU (-14%).

In definitiva, l'analisi dei dati statistici più recenti relativi alle superfici agricole e al numero di aziende nel confermare le tendenze già in atto negli anni precedenti alla attuazione del Piano, mostrano altresì come la riduzione dell'uso agricolo del suolo (e la perdita dei benefici ambientali che esso determina) sia un fenomeno sempre più caratterizzante le aree svantaggiate, verificandosi invece nella restante parte del territorio delle dinamiche in controtendenza.

L'impatto a riguardo determinato dalla Misura del Piano è presumibilmente di attenuazione del fenomeno ma comunque di difficile ed incerta valutazione quantitativa venendo a mancare la possibilità di un confronto con una ipotetica situazione "controfattuale" (la riduzione della SAU nelle aree montane sarebbe stata maggiore in assenza del sostegno ? e di quanto ?).

<sup>(44)</sup> Va comunque osservato che quest'ultimo indice derivata da un confronto più omogeneo, essendo tra dati di due rilevazioni censuarie; per la variazione 2000-2007 si pongono invece a confronto dati più eterogenei essendo il primo di tipo censuario e l'ultime di origine campionaria.

Un pur debole elemento di riflessione può essere ricavato dalla constatazione che la riduzione della SAU risulta maggiore nelle aree svantaggiate non montane (non interessate dal sostegno della Misura) rispetto a quella verificatasi nelle aree montane.

In queste ultime, tra il 2000 e il 2006 annualmente circa il 35% della SAU è stata oggetto di sostegno il quale, come visto in precedenza, ha interessato soprattutto le realtà aventi dimensioni economiche e fisiche maggiori, tipologia in relativa crescita nelle aree interessate dai fenomeni di abbandono dell'attività agricola, i quali coinvolgono prevalentemente le realtà aziendali più marginali e di minori dimensioni.

In altre parole, il sostegno della Misura 5 (congiuntamente alla Misura agroambientale e alle altre forme di sostegno pubblico) può aver contribuito, insieme a numerosi altri fattori (spesso di natura anche extra-economica) al mantenimento di un uso agricolo sostenibile del territorio soprattutto da parte delle realtà aziendali più strutturate e di maggiori dimensioni, rappresentando per le stesse un elemento di "sicurezza" tra le voci di entrate del bilancio aziendale.

Ulteriori elementi di riflessione su tale aspetti, derivanti dall'indagine campionaria svolta, sono presenti nella risposta al successivo Quesito valutativo.

Tabella V.18 - Evoluzione del numero di aziende e della SAU nelle regione Veneto, per condizioni di svantaggio

Indicatori / Anni		1990	1993	1995	1997	2000	2003	2005	2007	1990-2000	2000-2007	1990-2007
<b>Totale Veneto</b>												
Aziende totali	n.	210.450	195.150	194.700	181.020	177.000	145.880	143.020	144.600	-16%	-18%	-31%
	indici	100	93	93	86	84	69	68	69	-16%	-18%	-31%
SAU totale	ha	878.500	879.110	878.020	868.490	849.880	832.180	797.570	820.200	-3%	-3%	-7%
	indici	100	100	100	99	97	95	91	93	-3%	-3%	-7%
SAU/aziende	ha	4,2	4,5	4,5	4,8	4,8	5,7	5,6	5,7	15%	18%	36%
<b>Zone non svantaggiate</b>												
Aziende totali	n.	158.410	148.800	150.810	134.730	134.420	114.060	117.030	113.990	-15%	-15%	-28%
	indici	100	94	95	85	85	72	74	72	-15%	-15%	-28%
SAU totale	ha	586.460	598.200	615.270	586.310	572.200	572.130	580.530	591.050	-2%	3%	1%
	indici	100	102	105	100	98	98	99	101	-2%	3%	1%
SAU/aziende	ha	3,7	4,0	4,1	4,4	4,3	5,0	5,0	5,2	15%	22%	40%
<b>Zone svantaggiate montane</b>												
Aziende totali	n.	34.060	30.070	20.570	31.830	28.310	19.050	14.050	19.470	-17%	-31%	-43%
	indici	100	88	60	93	83	56	41	57	-17%	-31%	-43%
SAU totale	ha	145.420	128.250	108.060	138.790	137.940	127.790	104.010	117.980	-5%	-14%	-19%
	indici	100	88	74	95	95	88	72	81	-5%	-14%	-19%
SAU/aziende	ha	4,3	4,3	5,3	4,4	4,9	6,7	7,4	6,1	14%	24%	42%
<b>Altre zone svantaggiate</b>												
Aziende totali	n.	17.980	16.280	23.320	14.460	14.270	12.770	11.940	11.140	-21%	-22%	-38%
	indici	100	91	130	80	79	71	66	62	-21%	-22%	-38%
SAU totale	ha	146.620	152.660	154.690	143.390	139.740	132.260	113.030	111.170	-5%	-20%	-24%
	indici	100	104	106	98	95	90	77	76	-5%	-20%	-24%
SAU/aziende	ha	8,2	9,4	6,6	9,9	9,8	10,4	9,5	10,0	20%	2%	22%

Fonte: elaborazioni dati Eurostat - vari anni



**Quesito V.3** – *In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?*

<i>Critério</i>	<i>Indicatore</i>
V.3-1. La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale	V.3-1.1. Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (descrizione)

La risposta al Quesito V.3, per il quale la stessa metodologia comunitaria prevede un indicatore di natura “descrittiva”, presuppone la verifica di due ipotesi, tra loro correlate:

- che le attività agricole, cioè la permanenza nelle zone svantaggiate di una popolazione “agricola” attivamente impiegata nel settore primario sia un fattore di vitalità delle comunità rurali;
- che l'indennità compensativa, agendo sui differenziali di reddito tra zone svantaggiate e non, abbia contribuito al mantenimento di tali attività agricole nelle zone svantaggiate.

Nel rispondere al Quesito V.1, l'analisi degli indicatori quantitativi ha già fornito un primo elemento di verifica di quest'ultima ipotesi, evidenziando una capacità di compensazione del reddito, da parte dell'indennità compensativa, nel complesso limitata seppur molto diversificata, in funzione degli ordinamenti produttivi e delle dimensioni economiche delle aziende.

Vi è tuttavia la consapevolezza dei limiti di tali analisi, data la complessità e articolazione territoriale dei fattori che condizionano (positivamente o negativamente) la continuazione di attività agricole e il ruolo che le stesse assumono nelle aree svantaggiate. Fattori non esclusivamente di natura economica. In tale ottica è sorta la necessità di realizzare, nelle due aree selezionate (Comunità Montane dell'Agordina e dell'Alpago)<sup>(45)</sup> come rappresentative del diverso ruolo svolto dall'attività agricola all'interno delle aree montane, dei momenti di confronto con “testimoni privilegiati”. In particolare, nel settembre 2005, sono stati realizzati due incontri, uno in ognuna delle due aree, ai quali hanno partecipato esponenti regionali responsabili della Misura, rappresentanti di Comuni e Comunità Montane, rappresentanti delle Organizzazioni di categoria agricola presenti sul territorio ed esponenti del programma Leader, i quali sono stati invitati a confrontarsi sulle questioni prima richiamate.

In una realtà come quella dell'Alpago (nella quale operano cooperative che utilizzano superfici pubbliche) l'agricoltura rappresenta, sebbene limitatamente in termini di valore aggiunto e occupati, un'importante attività legata al territorio, all'ambiente e alla valorizzazione turistica. Diversamente, l'agricoltura nella Comunità montana dell'Agordina on presenza di un'importante settore secondario (industria dell'occhialeria), assume un ruolo più marginale dal punto di vista economico, connesso in prevalenza alla “manutenzione” del territorio.

Analizzando i risultati conseguiti nei due incontri emerge che complessivamente la Misura 5 del PSR ha espletato i suoi effetti in modo nettamente positivo sul reddito della popolazione agricola attraverso il premio di indennizzo il quale, insieme al premio agroambientale, rappresenta una liquidità immediata e costante a disposizione delle aziende, in grado di favorire la continuazione dell'attività agricola, consentendo all'azienda di affrontare situazioni di criticità, quali le perdite causate da fattori ambientali avversi o anche i ritardi nei pagamenti dei premi aziendali PAC.

Inoltre, a dimostrazione delle diverse realtà agricole presenti, nell'Agordina è emerso che l'indennità compensativa è in prevalenza percepita da aziende part-time, i cui conduttori sono occupati nel settore secondario e pertanto in quest'area essa concorre al mantenimento del reddito complessivo delle famiglie.

E' stata altresì riconosciuta alla Misura la funzione di contribuire al mantenimento dell'occupazione agricola, sebbene questo risultato sia un effetto indiretto, derivante dall'obbligo da parte del beneficiario di continuare l'attività agricola per almeno cinque anni dal primo premio di indennizzo. Sicuramente l'indennità compensativa rappresenta una “certezza” per l'azienda che sebbene non sia in grado di annullare la già vista

<sup>(45)</sup> Si rimanda al Capitolo IX per ulteriori approfondimenti sui casi studio territoriali

tendenza all'abbandono delle superfici agricole e delle aziende stesse, sicuramente ne riduce l'intensità, favorendo dell'occupazione agricola in senso stretto e il mantenimento della popolazione.

Un altro elemento emerso negli incontri è stata la difficoltà delle aziende a poter beneficiare del sostegno previsto nella Misura 1 (Investimenti Aziendali) a causa dell'elevato limite minimo di redditività.

Sembra interessante integrare tali considerazioni con quanto emerso dalla già citata indagine presso un campione di 147 aziende beneficiarie della Misura, in particolare rispetto alle *motivazioni della continuazione dell'attività agricola*. Come evidenziato dalla seguente Tabella V.19 prevalgono le motivazioni connesse alla conservazione delle tradizioni agricole (52%), soprattutto nei giovani (56%); seguono, con quasi pari frequenza, motivazioni di tipo socio culturale, quali difficoltà di trovare un'attività alternativa, la migliore qualità della vita e la prospettiva del passaggio dell'azienda ad un erede, rispettivamente, con il 14%, 12% e 13%; frequenze non molto diverse vengono rilevate considerando le risposte fornite dai soli giovani agricoltori beneficiari.

Tabella V.19 – Frequenze di risposta dei beneficiari alla domanda: *“Potrebbe indicare le principali motivazioni che la spingono a continuare l'attività agricola in azienda?”*

Motivazioni	Totale beneficiari	giovani beneficiari
Conservazione tradizioni agricole	52%	56%
Difficoltà lavoro alternativo	14%	17%
Migliore qualità della vita	12%	13%
Prospettiva passaggio azienda ad un erede	13%	8%
Altro	4%	2%
Non risponde	5%	4%
Totale	100%	100%

Fonti: Indagine campionaria Agriconsulting S.p.A.

Altro aspetto collegato al mantenimento della popolazione rurale “vitale”, in termini di continuazione dell'uso agricolo del suolo, è dato dal ruolo assegnato all'azienda agricola dalla famiglia: non solo luogo in cui si svolgono attività che generano reddito (e prodotti per l'autoconsumo), ma anche luogo di residenza della famiglia stessa (per il 91% degli intervistati).

Il numero medio di componenti delle famiglie è di 3,5 unità, escludendo il titolare, delle quali circa 2 unità contribuiscono, con livelli di impiego differenti, alla gestione dell'azienda; questo indica uno spiccato coinvolgimento della famiglia nel suo insieme nel proseguimento dell'attività agricola, sicuramente favorito dal suddetto duplice ruolo che l'azienda assume per la famiglia stessa (fonte di attività economica e residenza stabile).

Un fattore che incide sulla scelta di continuare l'attività agricola è rappresentato dalla possibilità, per il 51% delle famiglie intervistate, di poter usufruire di redditi extra agricoli, elemento che in parte attenua le difficoltà legate alla ridotta redditività dell'azienda, garantendo alla famiglia stessa un “equo tenore di vita”. Ed infatti, tutti i 5 intervistati (3% sul totale di 147) che nel 2004 hanno cessato l'attività agricola non avevano, nella famiglia, componenti che svolgevano attività extra-agricole.

Tale diversificazione delle fonti reddito se da un lato sottolinea l'aspetto sempre meno centrale dell'attività agricola all'interno delle famiglie rurali, dall'altro delinea la tipologia di “famiglia rurale diversificata”, specchio del quel dinamismo sociale che rappresenta in molti casi l'unica forma di sopravvivenza delle famiglie rurali nelle aree svantaggiate e montane.

Un altro elemento emerso dalle interviste, riguarda le prospettive future che gli agricoltori, e la loro famiglia, hanno in termini di possibilità e volontà di rimanere in azienda. Alla domanda *“prevede di permanere in azienda nei prossimi due anni?”* il 77% (pari a 247 componenti familiari) degli intervistati ha confermato la volontà di continuare a vivere e permanere in azienda, il 10% non ha saputo dare una risposta definitiva, mentre il restante 13% ha risposto che lascerà l'azienda. Questa ultima componente è composta per il 20% da anziani con età superiore ai 67 anni, per il 45% da giovani studenti o in cerca di occupazione i quali preferiscono allontanarsi per cercare possibilità lavorative alternative, per il restante 35% è rappresentato da giovani con età media inferiore a 40 anni che svolgono un'attività extra agricola.

Quanto emerso, sebbene porti a dei risultati nel complesso positivi, essendo solo una minoranza i componenti familiari a prospettare un abbandono dell'azienda, evidenzia la prevalenza, tra questi, dei giovani, confermando il carattere soprattutto "giovanile" dell'esodo rurale e la tendenza all'invecchiamento della popolazione residente in tali aree.

Allo scopo di avere indicazioni in merito alla reale (o percepita) influenza del premio di indennizzo sulla scelta da parte degli agricoltori di continuare, o meno, l'attività agricola è stata posta ai titolari la seguente domanda "La possibilità di poter beneficiare annualmente dell'indennità compensativa ha influenzato/influenza la scelta di proseguire l'attività agricola?". Il 35% degli intervistati ha risposto che il premio ha contribuito parzialmente alla continuazione dell'attività agricola, il 40% che il premio non ha influenzato in alcuna maniera la scelta, il restante 25% che il premio è stato invece determinante.

Tabella V.20 - La percezione da parte degli intervistati sulla importanza avuta dalla IC nella scelta di continuare l'attività agricola.

	Poco importante (*)	Abbastanza importante	Molto importante (**)
Totale	40%	35%	25%
Az. < 5 ha	45%	45%	10%
Az. >25 ha	0%	62%	38%

(\*) Anche senza l'IC avrebbe lo stesso continuato l'attività agricola

(\*\*) L'IC è determinante per la prosecuzione dell'attività agricola

Pertanto, per la maggioranza degli intervistati, la possibilità di ricevere l'Indennità compensativa influenza solo in parte, o per nulla, la scelta di continuare o meno l'attività agricola. Una delle motivazioni di tale risposta può essere attribuita, in primo luogo, alla scarsa rilevanza che il premio assume nella formazione del reddito aziendale (confermando quanto verificato nelle precedenti analisi quantitative) ma anche al diverso peso che i risultati tecnico-economici, e la consapevolezza degli stessi, assumono nella scelta di continuare o meno nell'attività aziendale, sulla quale possono risultare anche più decisivi fattori di natura extra-economica (residenza, fattori socio-culturali, mancanza di alternative ecc.).

La differenziazione delle risposte, proposta nella precedente Tabella, in funzione della dimensione fisica delle aziende, realizzata mettendo a confronto, piccole aziende (< 5ha) con medie-grandi aziende (> 20 ha) fornisce a riguardo interessanti indicazioni:

- il minor peso della IC nelle aziende di piccole dimensioni (spesso caratterizzate da maggior marginalità, conduzione part-time, minore professionalità e autonomia), quale probabile conseguenza della minor importanza che i risultati economici (quindi il reddito) assumono in tali aziende rispetto alla scelta di continuare o meno una attività agricola, data la relativa maggiore importanza di fattori o motivazioni "extra-economiche";
- il maggior peso della IC nelle aziende di maggior dimensione fisica, sia per la presumibile maggior entità assoluta del sostegno, sia per la maggiore importanza (e consapevolezza) dei risultati economici dell'azienda rispetto alla scelta di proseguire o meno l'attività agricola.

**Quesito V.4 - In che misura il Piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente...mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle Zone Svantaggiate?**

Criterio		Indicatori	Quantificazione
V.4.A-1. Mantenimento/ promozione dell'agricoltura sostenibile		V.4.A-1.1. Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili di cui ad agricoltura biologica di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata di cui a pascolo con meno di 2 UBA/ha (o una variante regionale specificata)	46.882 ha; 35,2% a) 164 ha; 0,12% b) 795 ha; 0,6% c) 45.923 ha; 35,2%
		V.4.A-1.2. Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto (concime organico prodotto in azienda + minerale) inferiore a 170/kg/ha l'anno	960 ha; 0,7%
		V.4.A-1.3. Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specifico	71 ha; 0,6%

Il quesito in esame prende in considerazione gli effetti ambientali del Piano in termini di diffusione dell'agricoltura sostenibile nelle zone svantaggiate, in confronto a quanto accade nel restante territorio regionale. L'**indicatore VI.4.A-1.1** è quindi dato dal *rapporto tra la SAU oggetto di impegno agroambientale (SOI) nell'ambito della Misura 6 nelle zone svantaggiate e la SAU totale* delle stesse aree. L'indicatore totale viene ulteriormente differenziato in funzione della tipologia di azione agroambientale, distinguendo le superfici agricole, rispettivamente, interessate dall'Agricoltura integrata (Azione 2), dall'Agricoltura Biologica (Azione 3) e da prati o pascoli con un carico inferiore a 2 UBA/ha (Azione 12) della Misura 6 del PSR.

Nelle seguenti Tabelle V.21, e V.23 l'indicatore comune viene calcolato con riferimento all'annualità 2004 ed analoghe elaborazioni sono proposte assumendo a riferimento le zone non svantaggiate.

Complessivamente, la superficie sottoposta a pratiche ecocompatibili nel 2004 ammonta a 46.882 ettari, pari al 35,2% della SAU ricadente in area svantaggiata (Tabella V.21); gli impegni agroambientali riguardano prevalentemente l'Azione 12 (Conservazione dei prati e pascoli di collina e montagna), la cui applicazione ha interessato circa 46.000 ettari, pari al 34,5% della superficie agricola in zona svantaggiata. Notevolmente minore è il peso assunto dalle altre Azioni (biologica e integrata) che rispettivamente interessano lo 0,1% e lo 0,6% della SAU totale; come già ricordato ciò è la conseguenza della norma di attuazione che esclude dal sostegno di tali Azioni le superfici a prati - pascoli, pascoli e prati stabili, largamente prevalenti nelle zone montane. Il valore più elevato dell'indicatore si ottiene nelle province di Belluno (43,7%) e Verona (35,8%), mentre le zone svantaggiate in provincia di Treviso raggiungono valori notevolmente inferiori alla media, in conseguenza della minore incidenza delle superfici interessate dall'Azione 12.

Nelle aree non svantaggiate (Tabella V.22) l'indicatore complessivo, sempre nel 2004, interessa il 6,1% della superficie agricola, pari a 44.124 ettari, di cui oltre l'83% oggetto di agricoltura integrata; minor peso assume l'agricoltura biologica, interessando lo 0,8% della superficie agricola non svantaggiata e l'Azione 12 con solo lo 0,3%.

Il confronto tra le due aree evidenzia una maggiore intensità (quota di SAU interessata) di impegni agroambientali nelle zone svantaggiate (Azione 12 soprattutto) rispetto alle zone non svantaggiate.

**Tabella V.21 - Zone svantaggiate: calcolo dell'indicatore V.4.A-1.1 (SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili)**

Province	Superficie totale oggetto d'impegno agroambientale	Az. 3 Agricoltura Biologica	Az. 2 Agricoltura integrata	Az. 12 prati e pascoli collina e montagna.	SAU totale	Indicatore V.4.A-1.1	di cui biologica	di cui integrata	di cui con UBA/ha <2
	A	B	C	D	E	A/E	B/E	C/E	D/E
Belluno	23.013	92	32	22.889	52.626	43,73%	0,17%	0,06%	43,49%
Treviso	1.957	36	216	1.706	15.587	12,56%	0,23%	1,38%	10,94%
Vicenza	10.629	4	76	10.550	33.433	31,79%	0,01%	0,23%	31,55%
Verona	11.283	33	472	10.778	31.483	35,84%	0,10%	1,50%	34,24%
<b>Totale</b>	<b>46.882</b>	<b>164</b>	<b>795</b>	<b>45.923</b>	<b>133.130</b>	<b>35,22%</b>	<b>0,12%</b>	<b>0,60%</b>	<b>34,49%</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004 e ISTAT

**Tabella V.22 - Zone non svantaggiate: calcolo dell'indicatore V.4.A-1.1 SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili**

Province	Superficie totale oggetto d'impegno agroambientale	Az. 3 Agricoltura Biologica	Az. 2 Agricoltura integrata	Az. 12 prati e pascoli collina e montagna.	SAU totale	Indicatore V.4.A-1.1	di cui biologica	di cui integrata	di cui con UBA/ha <2
	A	B	C	D	E	A/E	B/E	C/E	D/E
Belluno	24	-	-	24	267	8,9%	0,0%	0,0%	8,9%
Padova	3.458	466	2.959	33	135.671	2,5%	0,3%	2,2%	0,0%
Rovigo	13.983	1.550	12.433	-	114.002	12,3%	1,4%	10,9%	0,0%
Treviso	3.810	529	2.938	343	122.912	3,1%	0,4%	2,4%	0,3%
Venezia	8.290	956	7.334	-	119.994	6,9%	0,8%	6,1%	0,0%
Vicenza	1.520	195	1.022	303	80.736	1,9%	0,2%	1,3%	0,4%
Verona	13.041	1.838	9.894	1.308	146.038	8,9%	1,3%	6,8%	0,9%
<b>Totale</b>	<b>44.124</b>	<b>5.533</b>	<b>36.581</b>	<b>2.010</b>	<b>719.619</b>	<b>6,1%</b>	<b>0,8%</b>	<b>5,1%</b>	<b>0,3%</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004 e ISTAT

La determinazione degli Indicatori comuni V.4.A-1.2 (*Parte della SAU con apporto di azoto inferiore a 170 kg/ha l'anno*) e V.4.A-1.3 (*Parte della SAU a seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato*), consente di evidenziare l'incidenza delle sole superfici interessate dalle Azioni agroambientali 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica) rispetto alla SAU totale (con il primo indicatore) e con la SAU a seminativi.

Dalla seguente Tabella V.23, si evidenzia come il peso della SOI (coltivata con un ridotto apporto di azoto ed un basso utilizzo di pesticidi) rispetto alla SAU totale delle zone svantaggiate (*Indicatore V.4.A-1.2*) si assesti su valori vicini all'1%, dato che conferma quanto già rilevato con gli indicatori precedenti. Considerando, invece, le sole superfici a seminativo<sup>(46)</sup> sottoposte a pratiche ecocompatibili (Tabella V.24) i

<sup>(46)</sup> I codici colturali considerati per la quantificazione dell'indicatore fanno riferimento alle seguenti colture: altri cereali, altri seminativi, barbabietola, colza e ravizzone, girasole, grano duro, grano tenero, mais, orzo, piante proteiche, riso e soia.

valori dell'Indicatore V.4.A-1.3 si riducono notevolmente a causa della prevalente utilizzazione delle superfici agricole in zona montana a foraggiere, e alla limitata presenza dei seminativi.

Tabella 23 - Zone svantaggiate: calcolo degli indicatori V.4.A-1.2 (SAU con apporto di azoto inferiore a 170 kg./ha/anno) e V.4.A-1.3 (SAU con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo)

Province	Superficie produzione integrata (Az.2)	Superficie produzione biologica (Az.3)	Superficie produzione biologica e integrata	SAU totale	Indicatore V.4.A-1.2/3
	B	A	C=A+B	D	C/D*100
Belluno	32	92	124	52.626	0,2%
Treviso	216	36	252	15.587	1,6%
Vicenza	76	4	79	33.433	0,2%
Verona	472	33	505	31.484	1,6%
Totale	795	164	959	133.130	0,7%

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004 e ISTAT

Tabella V.24 – Zone svantaggiate: calcolo degli indicatori V.4.A-1.2 (SAU a seminativo con apporto di azoto inferiore a 170 kg./ha/anno) e V.4.A-1.3 (SAU a seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo)

Province	Superficie produzione integrata (Az.2)	Superficie produzione biologica (Az.3)	Superficie produzione biologica e integrata	SAU seminativi	Indicatore V.4.A-1.2/3
	A	B	C=A+B	D	C/D*100
Belluno	26	9	35	5.231	0,7%
Treviso	10	2	12	3.161	0,4%
Vicenza	18	0	18	2.940	0,6%
Verona	6	0	6	805	0,8%
Totale	60	11	71	12.137	0,6%

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004 e ISTAT

I valori assunti dai tre indicatori utilizzati (V.4.A-1.1, V.4.A-1.2 e V.4.A-1.1 per la risposta al quesito V.4) sono pertanto la conseguenza di una diversa distribuzione territoriale delle superfici interessate dalle Azioni agroambientali considerate (Azioni 2, 3, 12), a sua volta derivante dai criteri di ammissibilità al sostegno stabiliti nei dispositivi di attuazione. Infatti, nelle aree svantaggiate, esclusivamente montane e a prevalente utilizzazione della SAU a fini foraggeri, si è molto limitata l'applicazione delle Azioni 2 e 3, ritenendo correttamente di privilegiare la specifica Azione 12. Dal punto di vista degli effetti ambientali tale scelta sembra essere stata la più efficace soprattutto in considerazione degli impegni e degli obblighi previsti dall'Azione 12 i quali, andando oltre la Buona Pratica Agricola Normale, concorrono alla conservazione e mantenimento dell'ambiente e alla tutela del territorio dai fenomeni dell'abbandono, obiettivi coerenti con quelli previsti dalla Misura 5.

Oltre al calcolo degli indicatori comuni, relativamente al Quesito VI.4.A si è ritenuto utile determinare la *superficie oggetto di impegno agroambientale nelle zone svantaggiate contemporaneamente beneficiaria di indennità compensativa*, incrociando le informazioni contenute nelle Banche dati delle Misure 5 e 6 (annualità 2004). Come illustrato nella [Tabella V.25](#), 1730 aziende, pari al 68% del totale delle aziende beneficiarie della Misura 5 nella annualità 2004 hanno beneficiato anche degli aiuti previsti dalla Misura 6 (Azioni 2,3,11,12). L'85% delle superfici impegnate dall'Azione 12, pari a 39.015 ettari, risultano al contempo beneficiarie di indennizzo, tale percentuale aumenta nelle province di Vicenza e Verona con valori rispettivamente del 96 % e del 94%.

Relativamente all'Azione 3 (agricoltura biologica), la superficie agroambientale e contemporaneamente beneficiaria della Misura 5 ammonta complessivamente a circa 90 ettari, valore pari al 55% della superficie complessivamente impegnata da questa Azione nelle zone svantaggiate; minori risultano le superfici

impegnate da “agricoltura integrata” nelle aziende beneficiarie della Misura 5, pari a 93 ettari sui 795 ettari complessivamente impegnati in area svantaggiata.

Tabella V.25 - Superfici e aziende impegnate dalla Misura 5 e dalla Misura 6

Province	N.aziende beneficiarie di entrambe le misure (A)	N.aziende beneficiarie Misura E (B)	Incidenza % A/B	Superficie prod. integrata (az.2)	Superficie prod. biologica (az.3)	Sup. Cons. e rec. prati e pascoli collina e montagna (az.12)	Conservazione prati pascoli di pianura (az.11)
Belluno	599	802	75%	6,3	77,2	17.495	0,0
Treviso	93	276	34%	23,9	1,1	1.283	0,8
Vicenza	465	757	61%	4,2	0,0	10.132	165,5
Verona	573	727	79%	58,9	11,4	10.104	27,6
<b>Totale</b>	<b>1730</b>	<b>2.562</b>	<b>68%</b>	<b>93,3</b>	<b>89,6</b>	<b>39.015</b>	<b>193,9</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati di monitoraggio annualità 2004

L’elevata sovrapposizione tra le due Misure genera sinergie i cui effetti si esplicano sia dal punto di vista ambientale, attraverso il rispetto di obblighi che vanno oltre la Buona Pratica agricola per le aziende beneficiarie della Misura 5, sia dal punto di vista economico, assicurando alle aziende delle aree svantaggiate una più adeguata compensazione per il “servizio” da esse fornito alla collettività, derivante dalle esternalità positive connesse al presidio attivo e sostenibile del territorio.